Conto corrente con la Posta

Periodico trimestrale



Anno 1922

Volume III.

ARCHIVIO GENERALE DI NEUROLOGIA PSICHIATRIA E PSICOANALISI

FONDATO DA

M. LEVI BIANCHINI *(Nocera Inferiore)*

E DIRETTO IN COLLABORAZIONE CON

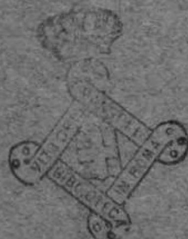
G. Antonini (*Milano*) - **S. De Sanctis** (*Roma*) - **C. Frank** (*Roma*) - **G. Mingazzini** (*Roma*) - **G. Modena** (*Ancona*) - **G. Volpi Ghirardini** (*Udine*) - **L. Zanon Dal Bo** (*Treviso*).

REDATTORI

G. Bellavitis - G. Bonarelli Modena - L. De Lisi - S. Gatti
A. Tronconi - E. Weiss.

Fascicolo III e ultimo del Volume III pubblicato il 30 aprile 1923.





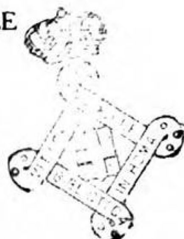
NAPOLI
R. Stabilimento Tipografico Francesco Giannini & Figli
Via Cisterna dell' Olio
1923

IL VII CONGRESSO PSICOANALITICO INTERNAZIONALE

(Berlino 25-27 Settembre 1922)

di M. Levi Bianchini

(Nocera Inferiore)



Nella sede grandiosa e severa del Brüderverein in via dei Principi Elettori, si svolse, in Berlino, dal 25 al 27 settembre di quest'anno il 7.º Congresso Psicoanalitico Internazionale alla presenza di quasi trecento aderenti: composti dei soci delle varie Società psicoanalitiche europee, asiatiche, americane; di medici, maestri, filosofi simpatizzanti, di uno stuolo eletto per grazia ed intelligenza, di donne, molte delle quali medichesse, direttrici didattiche, professoresse di lettere e di filosofia.

Un ricevimento, offerto con signorile cordialità dalla Società Psicoanalitica Berlinese nella sera del 24, offerse il modo, ai vecchi e nuovi congressisti, di prendere un primo contatto, di rivedersi, conoscersi, scambiarsi le reciproche impressioni ed idee sugli ultimi progressi della Psicoanalisi verificatisi dopo il sesto Congresso dell'A i a (Olanda, 1920). Tutte le fiorenti Società psicoanalitiche erano rappresentate dai rispettivi presidenti, convenuti ad onorare Freud capo e maestro: l' inglese da Jones, l'olandese da Van Emdem, l' ungherese da Ferencz, la svizzera da Oberholzer, l'austriaca da Hitschmann, la tedesca da Abraham, l'americana da Farnell, l'indiana da Brose. Per la prima volta nella vita della Psicoanalisi, l'Italia era rappresentata: da Levi Bianchini e da Weiss.

Trentadue comunicazioni originali (v. letteratura) su tutti i rami della Psa. teoretica ed applicata vennero svolte nelle tre laboriose giornate di seduta. Rammentiamo la comunicazione di Freud sopra la « coscienza di colpevolezza » nei neurotici; di Ferenczi sulla « teoria genitale »; quella di Jones sulla genesi del concetto di « spirito santo; di Alexander sul significato biologico di processi pschici, nella quale l'A. espone una squisita ed originalissima analisi del fakirismo, della yoga, del buddismo; di Rank sulle perversioni e neurosi (caso di sogno di nudità, esibizione psichica e perversione); della dottoressa Horney sulla genesi del complesso di castrazione femminile; di Weiss sopra un caso di asma emotivo, da rimozione del componente madre dell'edipo-complesso; di Rado sugli indirizzi della ricerca naturalistica al lume della psicoanalisi; di Abraham sulla psicologia degli stati maniaco-depressivi; della signora Klein (pedagogista) sulla psicoanalisi infantile (sviluppo ed arresto di attitudini psichiche); della dottoressa Spielrein sulla psicologia del problema del tempo; di Staercke sulla « archeogenesi ateistica » informata ad una paradossalità per quanto brillante altrettanto azzardata; di Farnell sull' influenza del movimento psicoanalitico sulla Psichiatria americana; di Wanke sul trattamento psicoanalitico ambulatorio e in sanatorio, comunicazione piena di senso pratico e di sana esperienza; di Eisler sui fenomeni isterici di origine uterina; di Nunberg sulla depersonalizzazione alla luce

della Libido-teoria ; di REIK sulla psicoanalisi delle idee di bestemmia ; di HATTINGBERG sull'analisi della situazione psicoanalitica, rilievi acuti e pratici sulla « situazione » del paziente di fronte al terapista; di GRODDECK sul « rifugio nella filosofia » comunicazione bri sa e paradossale (com'è lo spirito di questo bizzarro e geniale autore del « cercatore di anime » (der Seelensucher), un romanzo psicoanalitico); di FEDERN sull'azione dei trapianti endocrini sulla psiche dal punto di vista psicoanalitico.

Un' intera seduta pomeridiana fu dedicata al resoconto generale del movimento psicoanalitico mondiale. JONES, oltre al continuo incremento nel numero dei psicoanalisti « ufficiali » annunciò l'avvenuta costituzione di una Società Psa. in CALCUTTA e la ripresa di più stretrapporti con la Russia ove si è fondata la società Psa. di MOSCA e si gettano le basi per quella di KHASAN ; VAN EMDEN, OBERHOLZER, FERENCZI riferirono sui progressi delle rispettive società olandese, svizzera, ungherese, da loro presiedute.

È degno di un cenno speciale il lucido rapporto di EITINGON sul Policlinico Psicoanalitico Berlinese fondato nel 1920. Nelle due prime annate di vita, furono ricevuti a consultazione 700 pazienti, da un'età minima di 6 anni ad una massima di 70 e furono eseguite 130 analisi complete. Di queste 24 richiesero un periodo di trattamento da 3 a 6 mesi ; 34 da 6 a 9 mesi, 20 da 9 mesi a un anno 15 di un anno ; 22 di un annoe mezzo. Fu usato, in alcuni casi, per particolari necessità inerenti alle occupazioni personali dei pazienti,il sistema delle analisi frazionate, cioè interrotte e riprese a determinati intervalli di tempo: e ciò non solo per conciliare ai malati la possibilità di cura senza detrimento delle occupazioni personali, ma anche per dar modo a costoro di utilizzare, realizzare, eventualmente anche controllare, il quantum di progresso terapeutico conseguito nelle varie tappe curative. L'esperienza dimostrò sia la praticità del metodo, quanto il fatto che alcune guarigioni apparvero favorite ed accelerate

ABRAHAM, direttore del Policlinico berlinese, riferì sul Seminario Psa, e sui corsi sistematici di conferenze tenuti insieme ai collaboratori, nell'anno scolastico; HITSCHMANN annunciò l'avvenuta organizzazione del Policlinico Viennese ; FREUD in fine, assegnó un premio di 3000 marchi al lavoro « Kastrations Komplex und Charahter » di ALEXANDER ed annunciò un nuovo premio di M. 20.000 per la migliore comunicazione che verrà pubblicata entro il 1913 sul tema « Rapporti della Tecnica psa con la teoria psa. (Das Verhältniss der Psa. Technik zur Psa. Theorie : insofern die Technik die Theorie beeinflusst hat und wie weit beide heute fördern oder behindern).

Un carattere tutto particolare del Congresso è stato quello di mancare di temi generali e di discussione sulle comunicazioni svolte. Forse tale fatto è da mettere in rapporto al numero molto elevato di comunicazioni e quindi alla pratica impossibilità di concedere sopra ciascuna di queste, per ragioni di tempo, la discussione ; forse anche al ricordo, ancor vivo nel mondo psicoanalitico, delle asprissime diatribe che condussero una decina d'anni or sono, nel congresso di Monaco (1913), alla secessione di JUNG ; ma è sembrato a noi che per tale motivo sia mancato al Congresso, così brillantemente riuscito come raccolta imponente di forze mentali e di contributi scientifici, quel calore e quell' interesse che derivano dalla discussione, e, sia pure, dal contrasto.

Un' impressione invece molto netta e precisa che ci ha colpiti, è stata quella di esserci trovati in mezzo ad un ambiente singolarmente elevato : di studiosi convinti e geniali di cui qualcuno forse troppo entusiasta, qualche altro troppo paradossale, ma nessuno fanatico.

Così pure, discorrendo sui motivi extrascientifici che si oppongono, oltre alla mancanza di psicoanalisti, ad una rapida diffusione della Psa. in Italia, un intelligentissimo Psicoanalista, il Dr. ALEXANDER, ci espose una sua opinione molto accettabile. Secondo questi, «il motivo per cui la Psa non attecchisce fra noi si baserebbe sul fatto etnico-psicologico che nel nostro popolo le rimozioni da istanze psichiche sarebbero infinitamente più scarse o per lo meno più facilmente neutralizzabili che non nei paesi anglosassoni e, di conseguenza, assai più rare le neurosi e le perversioni ». E tale fatto è, a nostro avviso, incontenstabile. Le popolazioni latine meridionali sogliono reagire (e quindi neutralizzare : abreagieren) agl' impulsi affettivi inconscii, alle soddisfazioni di desiderii, alle interdizioni di varia natura, in modo assai più pronto, facile, elastico--si potrebbe dire compensativo o sostitutivo— che non quello dei paesi nordici : mentre a loro volta dette interdizioni ed i conflitti consecutivi sono sostanzialmente meno numerosi. L' attività e reattività psico-motoria stesse del gesto, l'abbondanza della parola, l'altezza della fonazione , la vivacità ed espansività del contegno, la vita all'aperto, quella certa nostra universale indisciplinatezza sociale che non sappiamo se sia peggiore o migliore della esasperante rigidità teutonica (per cui l' uomo è ridotto alla funzione di ingranaggio di una macchina perfetta sì, ma con troppo poca anima e con troppo poco natural calore), rappresentano tante vie naturali di sfogo e di conversione euprassica degli istinti e dei complessi affettivi ; per cui questi si soddisfano o assopiscono o esauriscono o convertono con poco contrasto e con poca resistenza : in opposizione alla crudele disciplina mentale, al senso di vero e proprio asservimento dogmatico alla legge, agli usi, al Monarca, al Dovere, innestati fin dalla nascita alle popolazioni nordiche e che rappresentano quindi altrettante censure generatrici di rimozioni brutali e di repressioni violente con la conseguenza necessaria di conflitti e di neurosi profonde.

Ci siamo persuasi, infine, udendo e discorrendo con i più antichi e competenti psicoanalisti d'ogni paese, che la dottrina, la tecnica, l'esperienza, il linguaggio psicoanalitici sono così particolari che è impossibile farcene un' idea adeguata leggendo soltanto dei libri psicoanalitici : e che non sarà mai possibile, in Italia, compenetrarsi nell'essenza teorica, ma sopratutto nell'applicazione terapeutica della Psicoanalisi, se prima non si sarà imparata questa alle sue vive fonti : cioè nei paesi tedeschi d' origine e sottoponendosi ad essere psicoanalizzati. Altrimenti, il diventare dei psicoanalisti c a p a c i d i a n a l i z z a r e n e l s e n s o d e l l a p s i c o a n a l i s i , se sarà ancora possibile in qualche raro caso, costituirà però sempre un fatto di eccezione.

LETTERATURA

Rapporti presentati al VII Congr. Psa. Internazionale.

1. FERENCZI (Budapest). — Versuch einer Genitaltheorie.
2. SIMMEL (Berlin). — Psychoanalytische Betrachtungen über Krankheitsentstehung und Krankheitsverlauf.
3. DEUTSCH (Wien). — Ueber die Bildung des Konversionssymptom.

4. ALEXANDER (Berlin). — Ueber den biologischen Sinn psychischer Vorgänge.
5. RADÒ (Budapest). — Die Wege der Naturforschung im Lichte der Psychoanalyse.
6. HERMANN (Budapest). — Die neue Berliner psychologische Schule und die Psychoanalyse.
7. RANK (Wien). — Perversion und Neurose.
8. Dottoressa HORNEY (Berlin). — Zur Genese des weiblichen Kastrationskomplex.
9. FELDMANN (Budapest). — Ueber Puerperalneurosen.
10. EISLER (Budapest). — Hysterische Erscheinungen am Uterus.
11. NUNBERG (Wien). — Uber die Depersonalisation im Lichte der Libidotheorie.
12. WEISS (Triest). — Die Psychoanalyse eines Falles von nervösem Asthma (Bronchialasthma).
13. FREUD (Wien). — (Il tema fu annunciato solo al momento della comunicazione. v. sopra).
14. STAERCKE (Utrecht). — Gottlose Urzeugung.
15. REIK (Wien). — Zur Psychoanalyse blasplemiscer Ideen.
16. ROHEIM (Budapest). — Nach dem Tode des Urvaters.
17. VARENDONCK (Ledeberg-Gand). — The Fallacy in Silberer's conception of threshold-symbols.
18. GRODDECK (Baden-Baden). — Die Flucht in die Philosophie.
19. EITINGON (Berlin). — Bericht über die Berliner Poliklinik.
20. HOLLÓS (Budapest). — Traumarbeit. — Psychosearbeit.
21. ABRAHAM (Berlin). — Neue Untersuchungen zur Psychologie der manisch-depressiven Zustände.
22. Kielholz (Kônigsfelden, Aargau). — Zur Genese und Dynamik des Erfindenwahns.
23. Signora KLEIN (Berlin). — Zur Frühanalyse (Uber Entwicklung und Hemmung von Begabungen).
24. FARNELL (Providence R. I.). — The Influence of the psycho-analytic movement on American psychiatry.
25. LEVI BIANCHINI (Nocera Inferiore). — Ueber den heutigen Stand der Psychoanalyse in Italien.
26. WANKE (Friedrichroda). — Ueber ambulatorische oder Anstalts-Sanatoriums Behandlung in der Psychoanalyse.
27. JONES (London). — Psycho-Analysis of the Holy Ghost.
28. HATTINGBERG (München). — Zur Analye der psychoanalytischen Situation.
29. PIAGET (Neuchâtel). — La pensée symbolique ou imagée et la pensée de l'enfant.
30. Dottoressa SPIELREIN (Genf). — Psychologisches zum Zeitproblem.
31. VAN DER CHIJS (Amsterdam). — Versuch zur Anwendung der obyektiven Psychoanalyse auf die musikalischen Kompositionen.
32. PFEIFER (Budapest). — Musikpsychologische Probleme.

SUR LA LOCALISATION MOTRICE SPINALE DE LA JAMBE ET DU PIED CHEZ L' HOMME.

par le Prof. C. I. PARHON et M-me MARIE BRIESE

(Travail du laboratoire de la clinique des maladies nerveuses et mentales de Jassy)

Nous avons eu l'occasion d'étudier récemment sur des coupes sériées la moelle lombo-sacrée d'un homme ayant succombé 16 jours après l'amputation de la cuisse, dans son tiers inférieur, pour une gangrène de la jambe.

Ainsi qu'on va le voir nos recherches confirment les résultats des observations antérieures de SANO, de VAN GEHUCHTEN avec ses collaborateurs DE BUCK ET NELIS, de MARINESCO, PARHON ET GOLDSTEIN, BRUCE, concernant l'étude de la moelle après l'amputation de differents segments du membre inférieur chez l'homme, recherches dont les résultats concordent également avec ceux obtenus par HAMMOND à la suite de l'examen anatomo-pathologique de la moelle lombo- sacrée dans un cas d'atrophie musculaire progressive et par MARINESCO dans un cas de nevrite sciatique ; par l'un de nous avec PAPINIAN dans un cas de poliomyélite infantile de date ancienne ; enfin avec les resultats des recherches expérimentales de MARINESCO et de BIKELES, de celles faites par l' un de nous en collaboration avec POPESCO (ruptures des nerfs) ; avec GOLDSTEIN (desarticulations de segments) ou avec ce dernier ainsi qu'avec M-ME PARHON (extirpation des muscles).

Si nous tenons à publier ce nouveau cas c'est précisement á cause de la concordance des résultats, quelques auteurs, vraisemblablement à la suite de défauts de technique (PERUSINI, LAPINSKI) ayant cru pouvoir les contester. (1). •

Nous attirerons encore l'attention dans ce travail sur quelques points de détails de la structure médullaire au niveau étudié et nous jetterons enfin un coup d'oeil d'ensemble sur les résultats généraux qui se dégagent des recherches faites jusqu' à present sur le sujet des localisations motrices spinales.

Nous avons coloré nos coupes à la thionine et avons etudié la topographie des cellules qui présentent le phénomène denomé par MARINESCO, « la réaction à distance ».

Les groupes cellulaires qui préséntent ce phénomène commencent dans le cinquième segment lombaire et se continuent jusque dans le troisième sacré.

Mais avant d' indiquer la topographie des cellules altérées, nous devons jetter un regard rapide sur la topographie des noyaux moteurs dans la moelle lombo-sacrée.

---

(1) VAN RYNBERK en fit de même basé sur des considérations théoriques.

Dans le quatrième segment lombaire on trouve un groupe antero-interne, un groupe antero-externe, un groupe central ainsi qu'un groupe externe, ces deux derniers, l'externe surtout, étant les mieux develonpés.

La topographie se modifie plus bas de sorte que les cellules radiculaires du 5-e segment lombaire se disposent de manière à constituer un groupe antéro-externe, un groupe central ainsi qu'un autre postéro-externe. Ces groupes se laissent sous-diviser en des groupements secon-

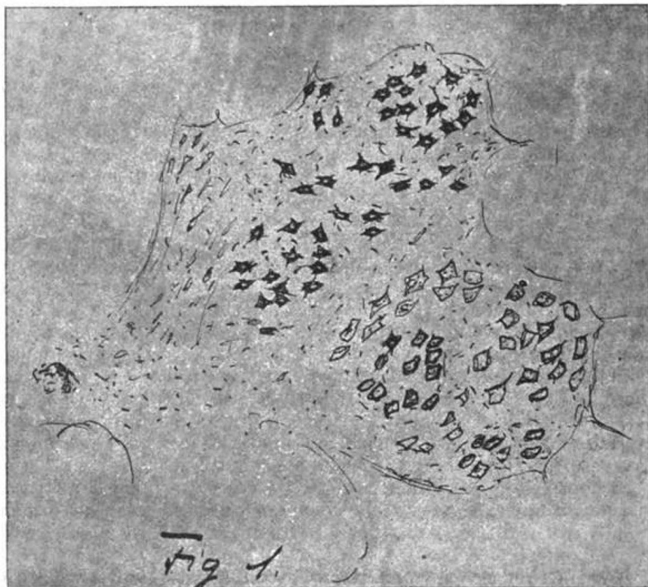


Fig. 1.

Coupe provenant de la partie supérieure du V.ème segment lombaire. Les cellules du groupe postérieur sont en réaction.

daires, sur lesqueles nous n'insisterons pas ici. Cette disposition des groupes se retrouve dans le I segment sacré avec des variations dont nous ne nous occuperons pas.

Dans le second segment sacré apparait, à la partie la plus postérieure de la corne, un autre noyau (groupe post-postéro-lateral de ONUF) qui augmente ensuite de volume et occupe una place semblable à celle occupée plus haut par le groupe postér eur, ce dernier devient maintenant intermediaire. Il affecte comme dans notre figure 2 une sous divisions en des sous-groupes.

Dans la partie supérieure du III ième segment sacré on retrouve le groupe antéro-externe, le groupe intermediaire ainsi que le postérieur

mais les deux premiers ne tardent pas à disparaitre. En revanche on assiste à l'apparition d' un nouveau groupe central constitué per des cellules un peu plus petites que les cellules des noyaux précédents ainsi que d' un groupe antérieur (groupe x de ONUF) constitué per des cellules plus petites encore.

Ces différents groupes disparaissent à leur tour vers la partie inférieure du III ème segment sacré.

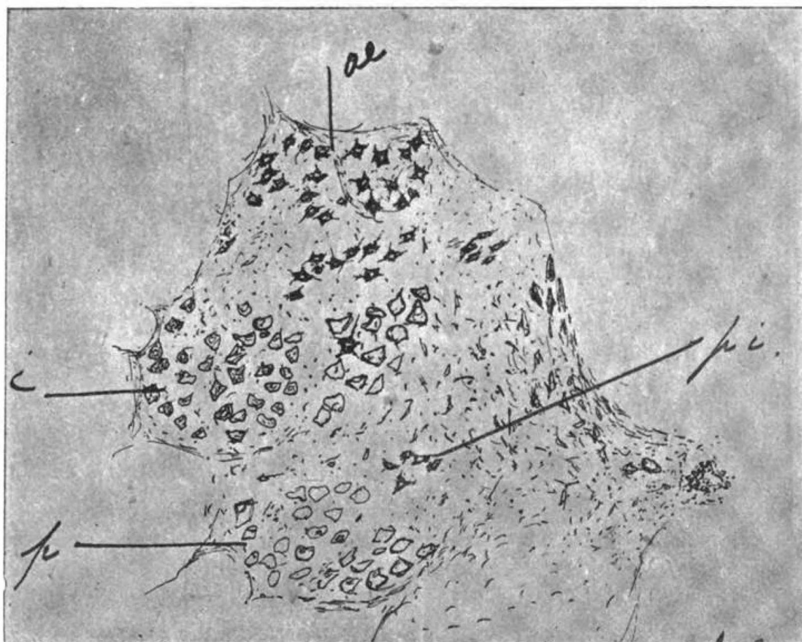


Fig. 2.

Coupe du II.éme segment sacré vers sa partie moyenne.
ae **noyau antéro-externe (muscles de la hanche)**
i **noyau intermédiarie (muscles de la jambe)**
p **noyau postérieur (muscles du pied)**
p.i **petit groupe postérieur et interne à signification inconnue.**

Nous devons remarquer, toute de suite,qu'il y a certaines divergéances entre les auteurs, concernant le niveau d'apparition et de disparition des differents noyaux que nous venons de mentionner.

La description que nous venons de donner concorde assez bien avec celle donnée jadis par VAN GEHUCHTEN et DE NEEFF. Mais d'après ONUF les derniers cellules en rapport avec l' innervation des membres se terminent vers l'extrémité inférieure du second segment sacré. VAN GE-

HUCHTEN et LUBOUCHINE ont trouvé, plus tard, que cette dernière localisation de niveau est la plus exacte.

Nous devons donc faire quelques reserves sur cette question de niveau en ce qui concerne la numération des segments dans notre cas, numération qui sur des moelles separées de la cavité rachidienne devient très difficile. VAN GEHEUCHTEN et DE NEEF ont insisté avec raison sur cette question.



Fig. 3.

Coupe du troisième segment sacré.
ae. i. p. comme dans la figure précédente.
c groupe central innervant les muscles du perinée.

Il faut se demander encore, s'il n'existe pas au point de vue du niveau auquel apparaissent et finissent les noyaux moteurs quelques variations individuelles.

Cette reserve faite, l'identification des noyaux n'en reste pas moins, en général, assez facile.

Voyons maintenant quelles sont les altérations trouvées dans ce cas.

Dans le IV-ième segment lombaire, et de très rares cellules du groupe externe exceptées, nous n'avons pas trouvé de modifications.

Dans le segment suivant on trouve en réaction les cellules du groupe postérieur (Fig. 1) Che n'est qu'à titre d'exception tout à fait rare qu'on peut rencontrer dans ce groupe une ou deux cellules dont la structure semble normale et d'autre part, dans le groupe correspondant du côté normal une ou deux cellules en réaction, ce qui semble plaider pour l'existence de très rares fibres croisées.

Dans la moitié inférieure de ce segment on trouve encore quelques cellules altéreés aussi dans le groupe central.

Cette même disposition des groupes en réaction se maintient pour les segments sacrés, mais ici il faut ajouter aussi la participation de toutes les cellules du groupe post-postéro-lateral (ou postérieur), de la partie inférieure du II et du troisième segment sacré (Fig. 2 et 3).

Le groupe antéro-externe, ainsi que les petits groupes central et antérieur (groupe x de ONUF) ne sont pas altérés.

Voyons maintenant l' interprétation de nos résultats.

L'amputation de la cuisse au tiers inférieur équivaut à l'ablation totale des muscles de la jambe ed du pied ainsi qu'à l'atteinte peu importante des muscles de la cuisse.

Or les recherches des auteurs précités les ont conduit à conclure que le groupement le plus postérieur, des deux derniers segments sacrés, est le noyau des muscles du pied (1), celui situé immédiatament avant lui, groupe intermédiaire ou postérieur (suivant le niveau) (Fig 2 e 3), innervant les muscles de la jambe.

On concoit dès lors la réaction totale des cellules de ces deux noyaux dans no tre cas.

Le groupe central est en rapport avec les adducteurs de la cuisse, dans le IV- ième segment lombaire et avec les muscles postérieurs de ce segment plus bas.

Or l'opération pratiquée dans notre cas ne porte pas une atteinte importante aux muscles adducteurs.

E lle atteint dans une plus forte mesure les muscles postérieurs de la cuisse d' oú participation plus importante du groupe central dans les segments suivants. Le groupe externe du IV e segment lombaire innerve le muscle quadriceps. Or ce muscle n'a été intéressé lui aussi que dans une faible mesure par l'opération, d'où la réaction de quelques cellules dans le groupe externe.

Le groupe antéroexterne du V - ième segment lombaire et des segments sacrés innerve les muscles de la hanche. On s'explique donc facilement son intégrité.

Quant au groupe x de ONUF sa signification reste inconnue mais il est certain qu'il ne participe pas à l'innervation des muscles du membre inférieur. Le groupe central également normal, innerve les muscles périnéaux.

---

(1) Dans une communication récente STROHMAYER localise les muscles du pied surtout dans le second et le troisième segment sacré. Cette localisation concorde bien avec celle que nous admettons avec les auteurs précités (VAN GEHUCHTEN et ses collaborateurs, SANO, MARINESCO, PARHON et GOLDSTEIN).

Mais l' auteur fait remonter la colonne spinale des muscles du pied jusque dans le V segment lombaire. Sur ce fait il y a lieu, pensons nous, de faire toutes les reserves.

*
* *

Notons encore quelques détails dans la disposition des cellules de la moelle lombo- sacrée.

Comme d'autres auteurs nous avons remarquée (et le fait se voit aussi sur nos figures) la sous-division des noyaux principaux en des sous-groupements.

Ces derniers representent des centres pour l' innervation de tel ou tel muscle du segment corréspondent. Les recherches expérimentales de SANO et MARINESCO ainsi que celles que l' un de nous a faites avec POPESCO, GOLDSTEIN et avec M- ME PARHON n laissent pas le moindre doute à ce point de vue.

Retenons encore de nos constatations 'a présence exceptionelle, il est vrai, des cellules normales dans le groupe postérieur du côté de l'amputation et des cellules altérées (exceptionelles elles aussi) dans le groupe correspondant du côté opposé.

Ainsi que nous l'avons dit ce fait semble démontrer la présence, au moins dans notre cas, de quelques fibres croisées pour l'innervation de la jambe.

Nous devons enfin ajouter que nous avons trouvé sur plusieures coupes notamment dans le second segment sacré un petit groupe (pi) constitué par des cellules semblables aux cellules radiculaires, situé à la partie postérieure de la corne antérieure, et en dedans du groupe postérieur.

Ce groupe n'est pas en réaction. Il ne doit donc pas participer à l'innervation de la jambe ou du pied. Mais sa signification reste inconnue.

*
* *

Jetons maintenant, ainsi que nous l'avons dit, un coup d'oeil ur les résultats généraux qui découlent de l'ensemble des recherches expérimentales et anatomo-cliniques, faites jusqu'à présent.

On peut en conclure qu'il existe dans la moelle lombo-sacrée des noyaux moteurs bien individualisés et à topographie précise, qu'on retrouve facilement sur n'importe quelle moelle d'homme on étudiera.

Le même fait est d'ailleurs valable aussi pour d'autres espèces.

Le nombre et la topographie de ces groupements varie plus ou moins d' un segment à l'autre, étant en général constant pour le même segment, bien qu'il y a lieu de chercher s' il n' existe des différences individuelles quant au niveau exacte où commencent et finissent ces groupements.

Lorsque un de ces noyaux innerve plusieurs muscles on observe une sous division en groupements secondaires, sous-division constante elle aussi en ce qui concerne le nombre et la topographie de ces sous-groupes.

Ces derniers correspondent aux muscles d' une région déterminée.

Le niveau ou commencent et finissent les noyaux des quatres segments du membre inférieur (comme du supérieur du reste) vari· d'un segment de membre à l'autre.

Le noyau des muscles de la hanche et de la cuisse commence à un niveau plus supérieur mais se termine également plus haut. Le noyau des muscles du pied apparait et finit au niveau le plus bas situé.

Cela n'empêche qu'à un certain niveau les noyaux des différents segments soient tous representés sur une même coupe de la moelle.

Dans ce cas les centres des muscles de la hanche occupent la position la plus antérieure, puis viennent ceux des muscles de la cuisse, de la jambe et enfin ceux du pied qui occupent la position la plus postérieure.

Une disposition semblable s'observe pour la topographie des centres du membre supérieur (ou antérieur) dans le renflement cervical.

Dans le groupement des muscles de la jambe les centres qui innervent les muscles de la partie antéro-externe de ce segment sont situés en dehors de ceux qui innervent les muscles de la face postérieure.

En ce qui concerne ces derniers, les muscles de la couche la plus superficielle occupent une situation plus antérieure que celle des centres des couches musculaires plus profondes.

Les muscles de la région antérieure de la cuisse ont leurs centres à un niveau plus élevé que ceux de la face postérieure.

Les muscles innervés par l'obturateur reçoivent leur innervation de groupes cellulaires qui occupent une position plus centrale, ceux qui servent d'origine pour les fibres du nerf crural occupant une situation plus externe.

A ce point de vue (comme à d'autres) on observe une analogie rémarquable entre la disposition des groupements cellulaires de la moelle lombo-sacrée et celle du renflement cervical où les cellules qui innervent les muscles pectoraux se trouvent au centre de la corne tandis que celles qui innervent les extenseurs du bras occupent une place plus externe.

Ainsi que M-me Parhon et l'un de nous l'ont montré depuis longtemps, aux muscles homologues des differents segments des membres correspond une homologie dans la disposition de leurs centres de la moelle épinière.

Littérature.

1. A. Bruce. — A contribution to the localisation of the motor nuclei in the spinal cord of man. — Transactions of the medico - chirurg Soc. Edinburgh N.S. XXI p. 16 1901-1002. The Scotish-Medica and Surgical Journ. 1901 p. 485 Edinburgh.

2. Bikeles und Franke. — Die sensible und motorische Segmental-localisation für die wichtigsten Nerven des Plexus brachialis - Deutsche Zeitschrift für Nervenheilk. XXIII, 1903.

3. Bikeles. — Einige Thesen betreffend den Anordnungstypus der motorischen Zellen auf der Unsprungshöhe der Extremitäten-nerven Neurol.Centralbl. XXIII. 1904

4. Hammond. — Two cases of progressive muscular atrophy. New York Med. Journ 1899.

5. Lapinski. — Zur Frage der für die einzelnen Segmente der Extremitäten und der Muskelgruppen Rückenmarkscentren beim Hunde-Arch. f. Physiol 1903.

6. Marinesco. — Sur un nouveau cas de polynévrite. C. R. Soc. Bio. 1896.

7. MARINESCO. — Contribution à l'étude des localisations des noyaux moteurs dans la moelle épiniére-Revue Neurolog. 1898.
8. MARINESCO. — Recherches expérimentales sur les localisations motrices spinales. ibid IX p. 579.191.
9. MARINESCO. — Untersuchungen über spinale Localisation-74 Versamml Deutsch.Naturforscher und Aerzte, Karlsbad, 1902.
10. MARINESCO. — Recherches sur les localisations motrices spinales. Semaine médicale. 1904.
11. ONUF. — Notes on the arrangement and function of the cells groups in the sacral region of the spinal cord. Journ of Nerv and ment. disease-1899, cité d'après VAN GEHUCHTEN ET DE NEEF. 1900.
12. PARHON si GOLDSTEIN. — Cercetàri asupra localisatiunei spinale a muschilori pectorali la cm si la câine- Romania medicalà 1900.
13. PARHON si GOLDSTEIN. — Localisarile motrice spinale si teoria metameriiler. ibid.
14. PARHON ET GOLDSTEIN. — L'origine réelle du nerf circonflèxe Rev. Neurol. 1901.
15. PARHON und GOLDSTEIN. — Die spinale motorische Lokalisationen und die Theorie der Metamerien-Neurol Centralbl n.º 20-21 1901.
16. PARHON ET GOLDSTEIN. — Quelques nouvelles contributions à l'étude des localisations médullaires-Journ. de Neurol 30 XI. 1901.
17. PARHON ET GOLDSTEIN. — Sur la localisation des centres moteurs du biceps crural, du démi-tendineux et du dèmi-membraneux dans la moelle épinière-Ibid b.º 13-1902.
18. PARHON UND GOLDSTEIN. — Untersuchungen üeber die motorische Lokalisationen der unteren Extremität im Rückenmark; des Menschen-Neurol Centralbl. 11-1905.
19. PARHON ET GOLDSTEIN. — Contribution à l'étude des représentations motrices du membre inférieur dans la moelle épinière de l'homme-Congrès des mèd alien et neurol de France Pau 1904.
20. PARHON ET IRIMESCO. — Recherches sur la localisation spinale des muscles du perinèe et du rectum - Journ de Neurol 4-1905.
21. PARHON ET PAPINIAN. — Etude anatomo-clinique d'un cas de paralysie infantile au point de vue de la topographie des muscles atrophiés et des localisations mèdullaires-Congr. de Pau 1904 et Jour. de Neurol 1904.
22. PARHON ET MME PARHON. — Contributiuni la studiul anatomiei microscopice a màduvei spinàrei. Cite va noi localisàri - Presa medicalà românà n.º 12-13-14, 1902.
23. PARHON ET MME PARHON. — Sur les centres spinaux des muscles de la jambe- Journ de neurol 17-1902.
24. PARHON ET MME PARHON. — Nouvelles recherches sur les localisations spinales ibid 1903.
25. PARHON ET POPESCO. — Sur l'origine réelle du nerf sciatique- Roumanie médicale n.º 1899.
26. PARHON ET POPESCO. — Recherches sur la localisation spinale des noyaux moteurs du membre postérieur Ibid n.º 3-1899.
27. PARHON EP POPESCO. — Sur l'origine réelle de l'obturateur-ibid n.º 1-2 1900.
28. PERUSINI. — Contributo sperimentale allo studio delle localizzazioni motorie spinali e la metameria secondaria degli arti- Riv. di patol-nerv. e mentale. p. 215, 1903.
29. VAN RYNBERK. — Saggio di anatomia segmentale. La metameria somatica, nervosa, cutanea e muscolare dei vertebrati: Roma 1908 R. Acad. dei Lincei (riche bibliographie).
30. SANO. — Les localisations motrices dans la moelle lombo-sacrée. Journ. de Neurol 1897.
31. SANO. — Les localisations motrices dans la moelle épinière- ibid.
32. SANO. — Les localisations des fonctions motrices de la moelle épinière. Ann. de la Soc. medico-chirurg. d'Anvers, 1897-98.

33. SANO. — De la constitution des noyaux moteurs médullaires - Journ. de Neurol 1898.
34. SANO. — Nucleus diaphragmae-Journ. med de Bruxelles-42, 1898.
35. SANO. — Considérations sur les noyaux moteurs médullaires innervant les muscles-Journ de Neurol 1901.
36. SANO. — Les localisations des fonctions motrices de la moelle épinière Congr. de Pau, 1904 (Rapport).
37. STROHMAYER. — Zur Lokalisation der spinales Zentren der Fussmuskulatur - 23 Versamml mittel-deutsch. Psychiater und Neurologen-Jena 31 oct. 1920-Archiv. f. Psychiatrie- 63Bd. 1 Heft 1921.

GLI ELEMENTI DELLA PSICOANALISI

DEL

Dr. jur. HANNS SACHS (Berlino)

N.B. *Il pubblico italiano leggerà certo con interesse questo recentissimo lavoro del dott.* HANNS SACHS, *che spiega con rara precisione i fondamenti psico-sociologici della Psicoanalisi. Io esprimo qui pubblicamente la mia riconoscenza al distinto collega per avermi autorizzato a tradurre e pubblicare la sua monografia, rinunciando, con collegiale cordialità, ai diritti d'autore: mi auguro in compenso d'avergli resa, anche nel nostro idioma, tutta la bella chiarezza dell'originale tedesco.*

LEVI BIANCHINI.

I.

INCONSCIO, CONSCIO, SESSUALITÀ.

Le due caratteristiche per cui la *Psicoanalisi*, scienza creata dal neurologo viennese SIGMUND FREUD, si differenzia dalle comuni direttive di indagine psicologica, sono l'ammessione dell'*Inconscio Psichico* (o *Psichismo inconscio)* come fondamento essenziale di ogni procedimento psichico e la particolare presa di posizione di fronte al *Concetto di Sessualità*.

L' Inconscio, secondo la Psicoanalisi, non è nè un' ipotesi, nè un concetto filosofico interpretabile od elastico : esso è una Realtà, della cui esistenza notevoli e convincenti prove possono venir addotte. Evidentemente noi non possiamo imparar a conoscere l' inconscio per sè stesso, come tale ; sibbene dobbiam dedurlo dalle sue modalità di azione : ma anche per questa via indiretta noi siamo riusciti a stabilire importanti e precise conclusioni sul sostanziale divario che intercede fra inconscio e conscio psichici. Certo, le nostre scoperte non sono ancora definitive ; poichè ciò che noi veniamo ad apprendere, dell' inconscio, è la parte che di esso è già stata tradotta nel linguaggio della coscienza e noi dobbiamo per ciò ricostruirci i procedimenti originarii e sostanziali dell' inconscio stesso, sulla base dei materiali più dissimili e svariati.

L' inconscio non va affatto confuso col « subliminale ». Non si tratta, in esso, di quelle formazioni psichiche le quali, in causa della loro debolissima carica affettiva, sfuggono all'attenzione cosciente; ma precisamente tutto il contrario, cioè della sorgente vera e propria della nostra vita istintiva, del serbatoio dal quale defluisce una parte grandissima dei nostri desiderii e dei nostri impulsi. Le ragioni per cui l' inconscio è condannato a svolgere la sua energia all'oscuro, non si fondano adunque sulla sua debolezza, ma sul fatto che un'altra energia potente viene a lui ad opporsi : il contrasto dinamico fra queste due potenze antagonistiche è da noi denominato *Rimozione*. Per ben comprendere tuttavia l' importanza e l'evolversi di questa coppia antitetica di forze,

noi dobbiamo abbordare senz'altro il secondo problema fondamentale della Psicoanalisi, cioè il concetto della sessualità.

L'opinione tradizionale secondo la quale la sessualità si inizierebbe soltanto con la Pubertà, vale a dire con la maturità dei genitali, parte dalla premessa assolutamente inverosimile che tale potenza, così decisiva per tutta la vita, specie per la vita psichica, debba istituirsi appena ad un'epoca in cui, per converso, esiste già discretamente sviluppata la formazione del carattere e suddivisa la ripartizione degli affetti. Volendo opporci ad una tale opinione, noi dobbiamo senza restrizioni deciderci a staccare il concetto di sessualità da un suo esclusivo legame con i genitali: poichè è certo che questi non possiedono, nè possono possedere nel bambino la stessa importanza che nell'adulto. E d'altra parte noi non abbiamo alcun diritto di mantenere una così convenzionale limitazione del concetto di sessualità: così facendo, noi dovremmo da esso separare tutto ciò che ci è noto sotto il nome di PERVERSIONE. A questo proposito, non sembra lecito accontentarsi di gettare da parte, nel nostro studio, le perversioni, con lo specioso pretesto ch'esse sono formazioni biopatologiche strane ed incompatibili; sia da un lato perchè la loro diffusione è troppo enorme per venir trascurata dall'indagine obbiettiva, sia dall'altro perchè troppo intima è la vicinanza e la parentela fra vita sessuale perversa e normale. Per quanto riguarda il primo punto, dichiariamo che l'opinione secondo cui le perversioni sarebbero l'espressione di una civiltà superiore è contraddetta dal fatto ch'esse si ritrovano integralmente anche nelle civiltà primitive; affermiamo quindi che la loro frequenza nel nostro mondo colturale è stata a bella posta neglettta. Riguardo al secondo punto rammentiamo, ciò che è di nozione comune, che le così dette pratiche pervertite, cioè l'utilizzazione a scopi sessuali di zone diverse dalla genitale, si ritrovano in individui per il resto assolutamente normali. La constatazione che la sessualità non può limitarsi esclusivamente ai genitali, vale però certo molto più per le sue fasi psichiche superiori anzichè per quelle puramente somatiche: ed è certo che tutte le stimolazioni che chiamiamo tenerezza, entusiasmo, esaltazione od altro, appartengono al concetto dell'amore, anche là ove una finalità genitale o non è rilevabile o è decisamente esclusa. Accettato il concetto di sessualità, così ampliato da comprendere in sè tutti questi descritti elementi, è chiaro che la sessualità non può esser più limitata agli organi genitali nè fatta incominciare solo ed esclusivamente dalla maturazione puberale.

La prima decisiva impressione di voluttà che il bambino riceve dopochè è nato, è quella dell'allattamento al seno materno: ed in esso due momenti reciprocamente indipendenti possono venir individualizzati. Il primo è l'acquetamento della fame (istinto di nutrizione) mercè la calda, voluttuosa corrente del latte: il secondo è la stimolazione della zona labiale mercè il succhiare,che non è meno voluttuoso; poichè presto il poppante impara a procurarsi da solo questo secondo piacere, incominciando a succhiarsi ritmicamente una parte del suo stesso corpo, in genere il pollice. (il così detto LUDELN, NUCKELN, WONNESAUGEN). Il carattere sessuale di quest'attività fu riconosciuto per primo dal pediatra ungherese LINDNER il quale osservò ancora ch'essa può condurre perfino ad una specie di orgasmo, manifestantesi con il luccicore degli occhi, l'arrossamento delle guance, e l'accelerazione del respiro. Questa sintomatologia, col suo particolar carattere di tensione e di ritmicità, unita al fatto che la zona labiale, così per la prima volta risve-

gliata in azione, è destinata nella vita sessuale ulteriore ad esercitare una parte molto notevole, c' impone di giudicare come fornita di carattere sessuale questa prima attività infantile, orienta direttamente verso una finalità voluttuaria ben dimostrata e precisa.

Già nella primissima infanzia, e non appena le condizioni esterne (di libertà motoria) glielo permettono, il bambino incomincia a toccarsi i genitali e ad esercitarsi su di questi con forme manuali le quali si distinguono dalla masturbazione degli adulti solo per la mancanza di erezione e di eiaculazione. Un' importanza meno notevole, ma punto trascurabile, giuoca, in questo periodo, anche la zona anale. Il passaggio della massa fecale attraverso alla mucosa dell'ano produce un senso di tensione in parte doloroso, ma prevalentemente piacevole, che il bambino impara a procurarsi trattenendo il più possibile la massa stessa ed espellendola poi con un solo prèmito. Bambini che si sono particolarmente fissati su questa sensazione voluttuosa, oppongono una forte resistenza alla nettezza personale. In tali casi sembra che l'unico mezzo educativo sia l'amore: poichè tali bambini sono più disposti di rinunciare a questo singolar piacere, per amore di quelle persone cui sono più fortemente attaccati. Quando infatti un bambino svezzato dall'abitudine e divenuto più pulito, viene affidato, per la nettezza del corpo ad una persona estranea, si dà spesso il caso ch'esso ricada nell'abitudine e nella trascuratezza, per esser incapace di sacrificio verso la nuova e non ancora amata tutrice. Del resto, la nettezza del corpo stessa, fatta sul bambino, porta come conseguenza che le zone destinate a divenire erogene, vengano sistematicamente solleticate. Per questo meccanismo, ancora, si istituiscono rapidamente dei rapporti di tenerezza fra il bambino e le persone che lo accudiscono. Al posto della voluttà iniziale procuratasi sul proprio corpo, senza riguardo alcuno al mondo esterno, che noi chiamiamo *auto-erotismo*, si istituisce il nuovo rapporto fra « persona e persona »; cioè una tappa evolutiva della vita sessuale, più elevata e più avvicinantesi alla vita sessuale dell'adulto. Primi obbietti sessuali diventano, naturalmente, per il bambino le persone che più gli stanno vicine, cioè i genitori. Se noi osserviamo in prima linea l'evoluzione del bambino maschio, come quella nella quale più nettamente si disegnano i descritti procedimenti, possiamo dire fin d'ora che la persona su cui egli fissa il suo primo amore, è la madre. Noi dobbiamo rappresentarci quest'amore, se pur naturalmente privo della finalità genitale, come altrettanto appassionato, forte e prepotente quanto una vivace inclinazione erotica di un adulto. Il piccino non è soltanto psichicamente stretto alla madre, cui ne ricambia le tenerezze, ma vorrebbe anche possederla tutta per sè, e ravvisa nel padre un rivale preferito. All'odio, che per tal modo si sviluppa contro di lui, viene a contrapporsi l'amore per la sua bontà, l'ammirazione per la sua forza, grandezza e potenza: così che da queste due opposte tendenze si origina un conflitto. Noi denominiamo questo ondeggiare fra amore e odio; fra la fissazione alla madre e il senso di proibito da un lato e la insorgente ribellione dall'altro, col termine di *Edipo-complesso*, dal famoso mito greco che ha trasformato tale infantile brama in una potenza del destino, per cui Edipo, il tragico eroe, diviene a sua insaputa l'uccisore del proprio padre Laio e il marito della propria madre, Giocasta. L'edipo-complesso costituisce per il bambino un problema insolubile, perchè egli non vede dinanzi a sè aperta alcuna via per la soluziome o derivazione di questi oscuri e contrastantisi impulsi. Al primo problema, se ne aggiungono ora numerosi altri, quando,

ad esempio, comparisce nell'orbita della famiglia, la nascita di un nuovo bambino. Il nuovo arrivato, il quale naturalmente sottrae a proprio favore una gran parte dell'amore dei genitori, vien accolto con ostilità, spesso con odio manifesto che può raggiungere perfino la forma di un attentato. Contemporaneamente emerge il problema, carico di tonalità affettiva, da dove venga il nuovo essere: problema il quale non vien risolto dalle risposte degli adulti, anche se apparentemente accettate dalla mente del piccino. Questi per ciò incomincia a togliere, all'ambiente, una parte di quella fiducia che avea riposta in esso, e si crea da solo le sue ipotesi, che noi denominiamo *Teorie sessuali infantili*. Di regola, il bambino ha già esattamente osservato che il neonato fu ospite del grembo materno ; ma egli è costretto a rispondersi da solo come esso vi sia entrato ed uscito, qual parte in tutto ciò rappresenti il padre : ed è naturale ch'egli cerchi le risposte secondo il modo verso cui lo orientano le sue stesse personali tendenze. Così, ad esempio, se il bambino dà prevalenza alla zona anale, crederà che il neonato venga espulso dall'ano ; oppure la sua elaborazione fantastica, già intonata a tendenze sadistiche, crederà che il neonato venga tagliato fuori dal petto o dal ventre materni. Se poi egli possiede qualche nozione sul commercio notturno dei genitori, ciò che avviene molto più spesso di quanto non si creda, egli interpetra quasi sempre tale atto come una violenza, durante la quale il padre commette sulla madre alcunchè di pericoloso e di malvagio.

Tutti questi impulsi e desiderii, tutti questi problemi ed enimmi, il bambino adunque non è in grado di risolvere; perchè tre fattori, a prescindere dalla sua immaturità sessuale, gliene tolgono il mezzo :

1 Il fatto che i suoi impulsi e sentimenti sono vicendevolmente contradditorii ; che amore e odio, attività e passività, piacere o ripugnanza non si sono ancora esattamente dlfferenziati. Questa doppia posizione di valore degli affetti, che chiamiamo *ambivalenza* per usare il termine creato da Bleuler, esercita anche alla vita successiva una notevole importanza e deve in ogni caso, come che sia, venir risoluta.

2. L' immaturità organica del bambino, che non permette ancora una concezione, perfezione, derivazione genetiche delle stimolazioni genitali, quali si compiono solo più tardi attraverso alla soddisfazione genitale.

3. L' influenza dell'ambiente e dell'educazione che assumono una posizione fortemente contraria avverso certe singole sorgenti voluttuarie ; ed alcune di queste cercano di condannare, altre di modificare o restringere.

Da tutti questi conflitti il bambino cerca una via d' uscita in un meccanismo che è analogo a quello che noi chiameremmo, più tardi, condanna o repulsione ; ma che si svolge sopra un piano psichico arcaico e che dimostra chiaramente i caratteri di una reazione del tutto primordiale. E cioè : quelle stimolazioni che sono incompatibili con la personalità del bambino, che si è venuta lentamente a configurare, e con le esigenze dell'ambiente esteriore, non vengano eliminate — l'eliminazione di un istinto dalla vita psichica di un individuo è un fatto altrettanto impossibile quanto quello della perdita di un'energia del cosmo — ma vengono sottratte alla coscienza e perciò, almeno temporaneamente, rese innocue, neutralizzate. In altre parole , esse vengono *rimosse* e respinte nell' *Inconscio* dalle potenze subentrate a controbatterle. Da questo momento in poi esse non possono più raggiungere la vita psichica cosciente nella loro grezza configurazione originaria : poichè le po-

tenze della rimozione vi si oppongono stabilmente. Solo sotto determinate circostanze, ad esempio col favore del sogno notturno, o nelle malattie dell' intelletto o del sentimento, esse potranno transitoriamente farvi capolino. Con ciò, non si deve credere ch'esse abbian perduta tutta la loro attività. Per vie indirette o mercè particolari trasformazioni, esse arrivano sempre a farsi sentire e ad offrir le loro istintive energie alla vita psichica cosciente, ora come virtù nemiche, ora come virtù amiche. Questo processo non si compie naturalmente tutto d'un tratto; progredisce nella massima misura fra il 5.º-6.º anno di vita, si continua però attraverso a tutta intera la fanciullezza, per trovarsi completamente e definitivamente istituito appena nella pubertà. Fino a questo momento, i singoli impulsi sessuali del bambino, legati a determinate zone anatomiche oppure a determinate forme di soddisfazione, lavorano ognuno per conto proprio, indipendentemente l' uno dall'altro, per il raggiungimento delle loro particolari finalità. Noi siamo comunemente abituati a parlare di un unico istinto sessuale unitario. Orbene, esso non è affatto concepibile nel periodo della sessualità infantile, durante il quale noi abbiamo sott'occhio una serie di istinti sessuali indipendenti, slegati, talvolta anche contrastanti fra loro e che, tenuto conto della loro ulteriore evoluzione, abbiamo denominati *Istinti Parziali*. Nella pubertà invece, la quale si annuncia con i suoi premonitori psichici prima ancora di quanto siano percepibili le mutazioni anatomiche vere e proprie, i genitali maturati alla perfetta loro capacità funzionale acquistano una nuova importanza, mai finora posseduta. Ad essi, d'ora in poi, si connette definitivamente la finalità edonistica più importante e solenne, che si differenzia in modo deciso, non solo qualitativamente, ma anche quantitativamente, dagli altri istinti parziali finora sviluppatisi.

I genitali acquistano per tal modo un indiscusso primato: e questo *Primato dei Genitali* si crea stabilmente, se pur non senza le contese e le battaglie caratteristiche della pubertà. Gli istinti parziali, a lor volta, non scompaiono del tutto: ma si pongono, in condizioni normali di evoluzione, in sott' ordine, pur rimanendo ancora notevolmente importanti. Noi sappiamo quale importanza abbia, come valore di soddisfazione sessuale, la voluttà del bacio collegata alla zona orale: quella dello sguardo e della nudità, quella dell'aggressione e dell'essere violentati; quella del tatto rispetto alle più svariate località del corpo. Tutte queste voluttà, che sono offerte da gli istinti parziali, lasciano sempre come residuato-scarso o notevole che sia- una nuova tensione e un nuovo senso di insoddisfazione: mentre è sola la voluttà legata ai genitali maturi, quella che induce seco una soddisfazione completa ed esauriente. Noi chiamiamo la prima, *Prevoluttà* (preludio erotico); la seconda *Voluttà terminale*. Il quantum voluttuario elaborato dalla prevoluttà, cioè dalla soddisfazione degli istinti parziali, produce una tensione sempre più notevole, la quale ha per iscopo appunto il raggiungimento della voluttà terminale. Così disposti in serie - per usare un'espressione fisica-, gl' instinti parziali esercitano nella vita sessuale dell'adulto la loro vera e naturale potenza. Ma una tale disposizione d'ordine, è bene rilevare fin d'ora, non riesce sempre, come sarebbe necessario, così perfetta. Un dato istinto parziale il quale, sia per disposizione costituzionale, sia per aver trovate durante l' infanzia soddisfazioni eccessive, è divenuto abnormemente violento, può rifiutarsi di riconoscere il primato della zona genitale e può tentar di strappare per sè questo primato

unitamente alla correlativa sua voluttà terminale. Simili casi, nei quali ad esempio il bacio o il denudare, o la violenza o la eccitazione di parti anatomiche diverse dai geniali, vengono elevati a finalità sessuali perfette, noi chiamiamo *Perversioni*. Noi possiamo così, con un semplice lavoro retrospettivo di analisi, concepire le perversioni come arresti evolutivi e non siamo più tenuti a prospettarle, sconsigliatamente, quali curiose aberrazioni. Il primato dei genitali non si raggiunge, naturalmente, senza fatica: per la sua perfetta istituzione occorre che la voluttà terminale venga sentita con profonda intensità. A ciò tende la masturbazione, che insorge nella prepubertà con rinnovata energia ed alla quale, se pur transitoriamente, va riconosciuta una importante funzionalità evolutiva. Contemporaneamente all'abbandono delle finalità sessuali infantili, cioè della soddisfazione degli istinti parziali, si perfeziona un altro orientamento psichico, straordinariamente importante ed assolutamente decisivo per tutta l'evoluzione successiva. Fino ad ora, infatti, la tenera bramosia dell' Eros veniva fissata, più o meno fortemente, sul primo obbietto: cioè alla madre, nel caso del bambino; al padre, nel caso della bambina. Ora, quando sugli orizzonti dell'amore umano sorge a splendere l'aurora fresca e luminosa della soddisfazione genitale, un'ulteriore fissazione su questi primi obbietti non si rende più compatibile. Al posto degli antichi obbietti infantili debbono subentrare dei nuovi, posti al di fuori della famiglia. Una tale mutazione non si compie naturalmente tutto d' un tratto e non senza acerbi conflitti. Al principio della pubertà la tenerezza amorosa si manifesta spesso con una scelta incestuosa dell'obbietto. Ma quanto più si irrobustiscono le aspirazioni genitali, tanto più decisivo s'interpone fra queste e quella l' interdetto dell' incesto, ritenuto dalla nostra cultura fondamento indispensabile di vita morale: ed è qui proprio che la Rimozione riprende e svolge il proprio lavoro, chiamando in aiuto l'attività della fantasia la quale, come si sa, esercita sul psichismo dell'età puberale un' influenza notevolissima. Le forme preferite da questa sono le fantasticherie (sogni ad occhi aperti) le quali erompono audaci contro tutte le forze che si contendono il campo della vita psichica puberale e la sottraggono, con le loro seduzioni, dal contatto dell' immediata realtà circostante. Queste fantasticherie assumono un' importanza tanto maggiore in quanto anche l'onania, direttamente o indirettamente ad esse collegata, vi contribuisce con un elemento edonistico di molto valore. La persona amata del gruppo famigliare viene rappresentata con formazioni di sostituzione fantasiose le quali portano più o meno evidenti i tratti del vero modello. A sua volta poi, l'odio contro il genitore del sesso analogo si accentua, perchè questi, ora, comparisce come restrittore della indipendenza e della individualità del pubere, specie sopratutto per le sue esigenze autoritarie, dirette a comprimere la insorgente necessità sessuale del figlio. Si ridesta e si riproduce, così, l'antichissimo conflitto fra vecchia e nuova generazione, al quale - non si dimentichi - sta per base ancor sempre il nucleo centrale, profondissimo ed inconscio dell'antico edipo-complesso, cioè della rivalità sessuale della primissima infanzia. La detta attività fantasticatrice, che rappresenta così una fase di mezzo fra infanzia e adolescenza, fra il rimosso e il rimuovendo, non si spegne, di poi, mai più totalmente. Il sogno ad occhi aperti accompagna l' uomo per tutta la vita, sia nelle sue forme soggettive, sia in figurazioni tipiche ed universali, sia infine come tradizioni di mito o come opera d'arte. In questi sogni del dì si consolida il tipo

particolare individuale della vita erotica e della selezione sessuale che domineranno d'ora innanzi tutto l'essere umano : con il culminare della pubertà perfetta si stabilizza anche definitivamente la separazione fra conscio ed inconscio, così che dislocazioni violente di forze instintive solo in condizioni d'eccezione divengono oramai possibili.

Possiamo ora ritornare all' Inconscio. Noi abbiamo appreso in questo frattempo che *l' Inconscio è il Psichico primitivo, l' Infantile originario e l' Istintivo.* Abbiamo in pari tempo imparato a conoscere perchè nell' inconscio proprio l' istinto sessuale giuochi una parte preponderante: appunto perchè la sessualità, dalla nascita fino alla pubertà, compie una evoluzione così singolare e complicata, da lasciarsi indietro, al paragone, tutti gli altri gruppi istintivi collaboranti alla conservazione dell' Io. Questa particolarità di contegno trae con sè di conseguenza sia l'antagonismo della repressione che la relegazione e l' incarceramento di una parte degli istinti sessuali nell' inconscio.

Noi dobbiamo ora trattare di alcune altre caratteristiche dell' inconscio, che finora non sono state rilevate. La rimozione è diretta contro quelli istinti che si pongono in contrasto con le esigenze culturali e con l'adattamento alla realtà. Con questo mezzo l' individuo se ne libera, almeno in apparenza ; ma una tale liberazione porta con sè delle conseguenze assai dannose. Gli istinti scacciati dal psichismo cosciente, o per esser più precisi, le rappresentazioni con le quali essi erano intimamente legati e che per ciò son cadute preda della rimozione, vengono da questo momento in poi separati dalla vita psichica cosciente da un diaframma inviolabile. Essi sono perciò anche sottratti a qualsivoglia elaborazione od analisi dell'attività psichica cosciente e rimangono costantemente cristallizzati nella loro antica configurazione, senza esser più sottoposti a modificazione alcuna. L' inconscio è per sempre immodificabile e non conosce nè rapporti di tempo nè processi di evoluzione. Come un Monarca scacciato dal trono per furia di popolo, non riconosce le nuove Costituzioni che il popolo si è create, così l' Inconscio si mantiene totalmente estraneo a tutte le esigenze della Realtà, della Rinuncia, del Dolore. L' inconscio obbedisce solo ed in tutto al *principio del piacere* : esso salta a piè pari tutto ciò che è spiacevole e colloca tutto ciò che desidera nello stesso piano della realtà, quasi come facciamo noi nelle nostre fantasticherie diurne, le quali incorporano effettivamente un quantum di tendenze inconscie ; ma solo con una indisciplinatezza senza paragone più sfrenata. Ne consegue che il desiderio, o come noi lo chiamiamo *la realtà desiderativa o edonistica* (Wunschrealität) si identifica senz'altro, per i prodotti dell' inconscio, con la *realtà*. Una correzione, da parte della percezione, è, per l' inconscio, totalmente esclusa.

Abbiamo visto che l'ambivalenza è una delle facoltà più potenti della rimozione. Da due coppie di istinti assolutamente antitetici, ad esempio voluttà sessuale dello sguardo e pudore ; piacere degli escrementi e nausea ; piacere di aggressione attiva e passiva (sadismo e masochismo) ; ed in un certo senso anche amore e odio, uno dei due elementi, per cause interiori od esterne il più forte, rimane dominante nella coscienza mentre il suo gemello opposto vien rimosso nell' inconscio. Una delle vie indirette, per le quali il rimosso è ancora capace di manifestarsi, consiste nel rinforzare quell' istinto da rimuovere, col quale esso ha dei legami originarii di affinità o di dipendenza. Noi chiamiamo questo procedimento « *Formazione reattiva* » ; e conchiudiamo che là ove si osservano esageratamente preminenti e potenti queste reazioni, poni ad es.

nausea, pruderie, compassione, esiste una intensa rimozione di un istinto antitetico che può in ogni caso venir dimostrato attivo nell' inconscio. La rimozione, per essere un meccanismo elementare e primitivo, non lavora in modo così rigorosamente definito, da dirigere la propria spinta esclusivamente verso la rappresentazione che dev'essere rimossa : ed è più facile il caso che, dati i numerosi legami associativi di questa qualunque rappresentazione con numerose altre della vita e del momento, anche tutte queste vengano conglobate ed incorporate nell' inconscio. Questo procedimento ci spiega la così detta *amnesia infantile*, che ogni essere, quasi, presenta nel periodo di vita che va dalla nascita fino al 5.º o 6.º anno di età. Tale lacuna mnestica non si spiega affatto con la debolezza di comprensione o di attenzione o di affettività del bambino, poichè questi sentimenti sono proprio in tale età vergini e potenti. La manchevolezza della memoria — la quale diviene ancor più caratteristica per il fatto che spesso, in questa sua vasta lacuna, emergono singoli brani rievocativi apparentemente slegati e privi di valore — è più esattamente paragonabile ad un processo cicatriziale, che sta ad indicare il luogo ove si è verificata la rimozione. Questa caratteristica infantile ha interessata finora troppo scarsamente l'attenzione dei ricercatori : mentre un esame più accurato di essa ha offerta la prova più convincente dell'esattezza delle teorie psicoanalitiche. Con i metodi della Psicoanalisi infatti si riesce sistematicamente a dimostrare che questa perdita di ricordi è solo apparente e che in realtà tutti i ricordi di avvenimenti importanti sono ancor presenti nell' inconscio e possono nuovamente venir riallacciati alla coscienza.

II.

I FENOMENI INDIVIDUALI.

L' inconscio esercita un' azione decisiva tanto sulla vita dell' individuo che sull' evoluzione della civiltà : sia che gli impulsi inconscii erompano impetuosi ed irresistibili, come una mareggiata straripante, sia che le loro energie centrifughe vengano accettate dalla personalità cosciente per esservi elaborate e potenzializzate. Quest' ultimo meccanismo rappresenta, come meglio vedremo in seguito, la leva più possente di ogni progresso civile. Consideriamo ora anzitutto il primo caso : quello nel quale l' Incoscio, indipendentemente dall'orientamento culturale della personalità, riesce ad imporle una parte delle proprie energie. Ciò avviene in due modi : o la personalità psichica rimane, ciò malgrado, inalterata, perchè l'esplicazione dell' inconscio si effettua attraverso fenomeni accessorii e praticamente insignificanti, ovvero sia col favore del sonno: oppure la imposizione dell'inconscio si mette in contrasto con la personalità cosciente, tenta di limitarla o danneggiarla nella sua opera di azione, ed allora si verifica il caso di una malattia spirituale più o meno grave (psiconeurosi o psicosi). Sulla base di questi casi anormali e per ciò anche sintomaticamente morbosi, la ricerca psicoanalitica dello inconscio ha compiute le sue più importanti scoperte ed ancor oggi essi casi rappresentano per lei il campo d'indagine più vasto e fecondo. Ma poichè la loro trattazione presuppone la conoscenza degli stati psicopatici, noi qui ci limitiamo appena a farne cenno.

Succede non di raro nella vita quotidiana che determinati atti non vengano compiuti secondo l' intenzione del soggetto, ma vengano svolti

secondo un indirizzo diverso, anche opposto, oppure rimangano addirittura inattuati. Raramente ciò si verifica per cose importanti: succede invece a preferenza per quelle alle quali è legata una carica molto bassa di attenzione cosciente. Questo dicasi, ad esempio, per il dire o scrivere una parola diversa dalla intenzionale (*lapsus linguae, lapsus calami*), per il leggere una parola diversa da quella stampata o scritta (*lapsus lecturae*) per il dimenticarsi di un proposito ed altri simili atti che noi sintetizziamo nel concetto di «*svista, errore, papera, dimenticanza*» e via dicendo. I motivi comunemente addotti per ispiegare tali procedimenti, non sono sempre esaurienti. Così è certamente esatto che la stanchezza, la malattia, la distrazione ed altri momenti, condizionano tali errori: tuttavia questi si verificano anche là ove mancano queste cause generali, e, viceversa, là ove tali cause esistono, la svista si verifica solo in determinati posti e condizioni, e in altri no. Un motivo eziologico particolare lo si trova studiando il materiale d'esame. È facile comprendere, ad esempio, come ci si confonda più facilmente con una parola che comincia per la stessa sillaba di quella o di quelle parole che immediatamente la precedevano (così detto automatismo), ma anche ciò non spiega a sufficienza l'insorgere e lo scomparire, apparentemente volizionali, delle sviste e degli errori. Molto caratteristico è questo fatto nel dimenticare nomi e parole straniere i quali non sono collegati al linguaggio da tanti e così intimi legami associativi come lo sono gli altri suoi componenti. A malgrado di ciò è di comune nozione il fatto che proprio certi nomi vengono dimenticati, i quali sono in bocca al soggetto, correntemente, per anni e anni. Vero è che a fianco di questi atti rievocativi si osserva in genere un affetto penoso ed una certa inquietudine, i quali costringono il soggetto a ritornare così insistentemente sulla propria lacuna mnesica, fintantochè essa viene colmata. Spesso appaiono alla coscienza con speculare chiarezza dei nomi sostitutivi, la cui erroneità viene immediatamente riconosciuta, ma che, a malgrado di ciò, rimangono ostinatamente presenti. Per altri errori invece si verifica questo: che le persone interessate si ostinano ad attribuir loro un significato che viene decisamente respinto dalla persona da cui è partita l'azione, causa prima dell'errore. Le signore, specialmente, rivelano sotto ogni rapporto una decisa tendenza a trascurare il divario che esiste fra intenzionale e non intenzionale: esse attribuiranno questo difetto alle persone ad esempio che si dimenticano di salutarle o vederle per istrada, o mandar loro i saluti ed i doni abituali in certe circostanze, o, viceversa, lo faranno valere come elemento di scusa a loro favore. Egualmente, tutto ciò che siamo abituati a chiamare, sì nella scuola che nel servizio militare, addestramento di disciplina, si basa sulla rinuncia allo stesso divario ed è argomento di punizione quando non viene accettato come tale. Devesi notare da ultimo, che i maggiori poeti come Shakespeare, Schiller e molti altri, hanno ammesse nelle loro opere, di simili sviste: ciò che non sarebbe certamente succeduto se queste fossero sembrate loro soltanto dei prodotti insignificanti di una diminuita attenzione.

Noi vediamo adunque che fra le spiegazioni finora addotte ed i fatti da spiegare esiste una lacuna. Questa è facile a colmare nei casi in cui l'errore tradisce senz'altro la sua origine: cioè quando esso mette sott'occhio un'azione contraria e repressa, direttamente collegata a quella che è espressa nell'errore stesso. Un esempio interessante è quello comunicato dal filologo MEHRINGER a proposito di un suo conoscente che gli raccontava: «In quest'occasione hanno preso porco certi fatti...»

Qui è chiaro come il sole che il valentuomo voleva proprio dire: « ci erano state delle grosse porcherie... »: ma che tale espressione, perchè troppo forte ad esprimersi pubblicamente, era stata rimossa. Un'eguale sicurezza noi abbiamo nell' interpretare l' intimo pensiero di una signora, quando la sentiamo dire ad un'amica: « E questo grazioso cappello se l'è sconciato lei con le sue mani? », oppure quando ricordiamo la famosa papera di quel Presidente della Camera dei Deputati austriaca che aprendo una seduta annunciantesi molto burrascosa, disse: « Constatata la presenza del numero legale, dichiaro chiusa la seduta ». Ma non tutte le sviste sono così trasparenti: pur tuttavia, ampliando il principio genetico sopra enunciato, noi possiamo ammettere che in esse si tratti di impulsi non soltanto repressi, ma anche rimossi: cioè di impulsi rimasti per lungo tempo inconscii al soggetto stesso. Ne consegue che anche l' azione o la parola che diviene per dir così vittima ed obbietto della svista, non rappresenta di necessità il vero obbietto dell'aggressione, ma basta che stia in rapporti associativi così stretti con l'obbietto da rimuovere, perchè le controcariche inconscie si incanalino proprio nella sua direzione. Questo meccanismo è particolarmente evidente nel « dimenticare i nomi ». Un'analisi approfondita di questo genere di sviste ci dà costantemente per risultato che il nome dimenticato, anche se indifferente per sè stesso, sta in rapporto con dell'altro materiale a carattere estremamente penoso. In questi casi adunque assistiamo ad un nuovo tentativo di rimozione: l' individuo, imitando il processo infantile della cosidetta « rimozione primaria », vorrebbe liberarsi di queste penose ricordanze. Ciò però non gli può totalmente riuscire, poichè la rimozione di elementi attuali e fortemente affettivi è possibile solo in condizioni patologiche: allora, in compenso, il psichismo offre in preda alla rimozione, e quindi alla dimenticanza, almeno qualche cosa che si connetta associativamente a quelli, cioè il dato nome, la parola straniera, il numero degli anni o la data, od altro. Un analogo procedimento si verifica nelle sviste che spesso derivano da un meccanismo genetico assai complicato; ed allo stesso modo come il dimenticarsi dei nomi è un difetto molto simile alla amnesia patologica d'origine organica, così anche gli altri errori e sviste possono penetrare, senza una netta delimitazione, nella sintomatologia morbosa delle psiconeurosi.

Ma il fenomeno di gran lunga più importante nel quale si esterioriz-za l'inconscio è *il sogno*, i cui misteri hanno offerta la più vasta messe di ricerche a tutti gli studiosi, dai più antichi tempi della civiltà fino a Freud. La premessa condizionale del sogno è, com'è ben noto, il sonno: ed il contrassegno psicologico sostanziale di quest' ultimo è l'esclusione dell' individuo dagli stimoli del mondo esterno. Nel sonno, noi non ci sforziamo soltanto di isolare i nostri organi di senso e tener lontani da noi gli stimoli luminosi ed acustici dell'ambiente, ma evitiamo anche spiritualmente di occuparci di tutto quanto d'abitudine desta il nostro interesse, rinchiudendoci in noi stessi. Una delle modalità più comuni del sogno è quella, quando questo nostro isolamento non riesce completo ed uno stimolo esterno viene a disturbarci il sonno. Se questo risveglio si compie mentre si stava sognando, noi possiamo spesso riconoscere che lo stimolo aveva già incominciato a introdursi e ad elaborarsi nel sogno; poichè ci ricordiamo di aver udito, poco prima, un suono di campane o un rumore di piatti rotti, che non è altro che lo svegliarino dello orologio. Il meccanismo d'azione è molto semplice: la sveglia si è innesta-

ta nel sonno e minaccia di interromperlo: essa allora viene incorporata nel sogno e resa in tal modo innocua, lasciando che il sonno si continui. Se lo stimolo esterno è troppo lungo od intenso, naturalmente la funzione del sogno fallisce e succede allora il risveglio. Un procedimento analogo noi dobbiamo ammettere quando lo stimolo non procede dell'ambiente esterno, ma dal nostro corpo, cioè da sensazioni della nostra psico-cenestesi. Il sogno agisce egualmente anche in questo caso: esso cerca di prolungare il sonno, reagendo su queste sensazioni e neutralizzandole (vale a dire trasfornandole proprio nel sogno stesso), cerca ad esempio di far sognar di bere, ad uno che ha sete, evitando con ciò che il bisogno reale di bere lo desti. E' chiaro senz'altro che il sogno, fenomeno psichico per eccellenza, non è affatto obbligato a limitare la propria azione al dominio sugli stimoli fisici, ma che anzi in molto maggior misura si mette in rapporto con quelli psichici. Noi ci chiediamo però, di quale natura possano essere tali stimoli psichici, quando sappiamo che l' Io cosciente, obbedendo al sonno, ha sottratto già tutto il suo interesse al mondo esterno. La risposta non è difficile. Noi sappiamo già che l'Inconscio, per effetto della rimozione, ha acquistato di fronte all' Io cosciente un grado molto elevato di indipendenza e possiamo senz'altro ammettere che proprio lo stato di sonno, il quale paralizza o abbassa i poteri del conscio, condizioni e favorisca l'emergenza e le esigenze dell'inconscio. L'inconscio adunque, che è l' incessante *Desiderativo e Istintivo*, trova nel sonno il terreno migliore ove far valere le proprie esigenze e ne mette perciò in pericolo la continuità. Ad impedir questo, entra in funzione il sogno. Esso mette in opera l'unico mezzo mercè il quale possa temporaneamente tranquillizzare un istinto, promettendogli il desiderato soddisfacimento: ciò che avviene appunto con l'offrire all' inconscio la realizzazione allucinativa del desiderio, in sostituzione della reale. Noi concludiamo per ciò con la definizione: il sogno è la realizzazione allucinatoria (onirica) di un desiderio inconscio mercè la quale da un lato è tutelato il sonno e dall'altro è data soddisfazione alle esigenze dell' inconscio.

Nel sonno, le potenze della rimozione che mantengono gl' impulsi al bando della coscienza, non sono del tutte fuori azione, ma solamente abbassate: così che se l' inconscio può svolgere una somma di attività superiore a quella della veglia, esso è pur tuttavia obbligato a piegarsi a determinate concessioni alle Istanze della rimozione; analogamente a quanto farebbe un giornale politico a tendenze rivoluzionarie, di fronte al potere del Governo, rappresentato dalla Censura della Stampa. E proprio come sotto la pressione della censura, notizie politiche importanti vengono relegate in certe colonne nelle quali d'abitudine non usiamc leggerne, poni nel foglio annunzi o in quello della corrispondenza col pubblico, così anche nell'elaborazione onirica si verifica una *dislocazione* che relega al fondo gli elementi più importanti permettendo loro di manifestarsi solo con dettagli poco evidenti. Ma il sogno per sè stesso, cioè l' istoria che il sognatore crede di vedere, udire, o come che sia vivere, non ci può dare ancora informazione alcuna sul suo intrinseco significato. E' necessario a ciò un lavoro d'interpretazione, che rifaccia a ritroso la via che si è dipartita dall' inconscio ed è sboccata nel contenuto onirico manifesto. Lungo questa via noi ritroviamo tutto il materiale engrammico di cui fu necessario disporre per l' insorgenza e la coincidenza delle associazioni fra l' inconscio e il contenuto del sogno. Tale materiale, che può essere composto delle qualità e sostanze più eterogenee:

desiderii, proponimenti, preoccupazioni, reminiscenze, giudizii ecc. è infinitamente più vasto di quanto non lo sia il contenuto onirico che da esso deriva: così che, per comparire nel sogno, quale il sognatore lo percepisce, deve subire un lavoro di *condensazione*, proprio come di una massa sparpagliata di materia che venga raccolta e compressa da un potente maglio. La condensazione che agisce di conserva con la dislocazione, è un processo estremamente caratteristico dell'elaborazione del materiale engrammico: esso però non lavora similmente al pensiero cosciente, ma con metodi tutti suoi propri. Così in esso gli opposti sono dissimulati da identità, concordanze accessorie son collocate al posto di elementi sostanziali e le associazioni che si costituiscono in parte su pure assonanze verbali, sembrano venir istituite secondo il principio di una vastissima e spontanea concatenazione. Questo modo di lavorare è estremamente caratteristico dell' Inconscio. Il desiderio inconscio si rivela in esso come un architetto o, se si vuole, come un principio architettonico, che plasma secondo proprie regole la massima parte dei pensieri onirici appartenenti alla vita psichica cosciente. Ne consegue che la realizzazione del desiderio, la quale in ultima analisi rappresenta il vero e proprio significato del sogno, non gli si legge, per dir così, in fronte, ma abbisogna *dell' interpretazione onirica*, secondo il metodo indicato da Freud. Oltre alla condensazione ed alla dislocazione, altri punti di vista debbono venir rilevati nel lavoro del sogno. Ed infatti, poichè il sogno tipico è da noi percepito come un quadro od una serie di quadri visivi, è necessario che i pensieri onirici, i quali per sè stessi non sono e non tutti sono «plasmabili», vengano tradotti in forme «plastiche»: facendo in modo che tanto le rappresentazioni sensoriali, che son per sè già dei quadri, quanto i pensieri astratti, che devono necessariamente venir tradotti in «forme rappresentabili» vengano a costituire come una ininterrotta film cinematografica. La sola differenza è che il sogno procede assai più spregiudicatamente dell'obbiettivo fotografico e che crea, ad esempio, una «forma rappresentabile» cioè un quadro, da per tutto dove lo permetta una parola a diversi significati.

Esiste un altro fenomeno psichico, stretto parente, come lo indica il suo stesso nome, del sogno. Esso è il così detto *Sogno ad occhi aperti*, cioè il materiale di quelle fantasie in veglia che esistono, più o meno attive, in ogni essere umano, sia in forma di brevi episodi, sia come romanzi laboriosi e sceneggiati. La seconda infanzia e la pubertà sono le età nelle quali le fantasticherie occupano un posto preminente: ma esse non scompaiono mai dalla nostra vita e ricorrono metodicamente rinforzate ogni qual volta il mondo della realtà si riveli contro di noi particolarmente ingannevole e contrario. Così i respinti in amore, i disillusi nelle loro ambizioni reagiscono non difficilmente a tali contrarietà con la fantasticheria. Da questo punto di vista dinamico, la fantasticheria si appalesa perfettamente equipollente al sogno vero e proprio: essa è nè più nè meno che una realizzazione di desiderii, che valorizza nell' illusione rappresentativa ciò che dalla realtà le è stato rifiutato. La sola differenza intrinseca che intercede fra loro sta in ciò che le fantasticherie, come i loro correlati desiderativi, appartengono allo stato di coscienza: per quanto tale differenza non sia affatto senza eccezioni e non valga certamente per le fantasticherie della pubertà e della fanciullezza. Queste ultime infatti rappresentano uno degli obbietti essenziali della rimozione e costituiscono per ciò una parte sostanziale dell' inconscio, per quanto anche le fantasticherie più tardive ed innocue stiano pur sempre

ancora in un certo tal quale, se pur lontano, rapporto con l' inconscio stesso. Si comprende da ciò che il sogno e la fantasticheria i quali trovandosi alla soglia tra veglia e sonno possono scambievolmente compenetrarsi, coesistono talvolta insieme contrapposti: e lì dove si verifichi una iper-elaborazione del contenuto onirico, capace di concedere a questo una maggiore parvenza di assennatezza e di coesione, essa sia presa a prestito dall'attività della fantasticheria stessa.

Riassumiamo il procedimento genetico del sogno. Un desiderio suscitato da un qualunque avvenimento della vita rimasto insoddisfatto, desiderio che è quindi il risultato di una stimolazione istintiva inconscia, rimossa, cerca, profittando dell'attenuazione delle potenze rimotrici durante il sonno, di riattivarsi e raggiunge lo scopo in via di compromesso e sotto la forma di una realizzazione edonistica allucinatoria e defigurata (mascherata). Allo scopo di tale defigurazione e cioè per obbedire alle esigenze della *censura onirica*, esso si pone in rapporto con quel materiale engrammico del psichismo che gli sta, associativamente, più vicino. Tale collegamento o si origina ex novo per opera del lavoro onirico, oppure può già anteriormente preesistere. Il lavoro onirico elabora questo materiale esclusivamente secondo le proprie modalità. pertinenti al psichismo inconscio; e cioè, nel necessario lavoro di dislocazione delle cariche affettive, pone riguardo che ogni conflitto con la censura ed il non piacere che ne deriva, venga accuratamente evitato. L' ulteriore condensazione, cui il materiale onirico è sottoposto, ha per iscopo che ogni singolo elemento del contenuto onirico manifesto venga determinato (fissato) da una serie di elementi engrammici del pensiero onirico: per modo che anche questo vien messo in rapporto non con uno solo, ma con più elementi del contenuto onirico stesso. Un tale meccanismo vien da noi chiamato « *iper-determinazione contrapposta* ». Per tali descritti modi, il materiale viene raccolto, condensato, quindi trasportato nella figurazione plastica nella quale son fissate le rappresentazioni del giorno immediatamente precedente al sogno, i così detti *resti diurni*, per virtù della loro non ancor sfruttata freschezza. Quando, nel giorno stesso, s'è verificata una fantasticheria più organizzata, essa viene assunta dal sogno e ne costituisce, per così dire, il cemento.

Nel processo d'interpretazione, invece, devesi anzitutto smembrare il sogno ne' suoi vari componenti, indi fissare il materiale dei vari pensieri onirici procedendo dai singoli elementi col metodo delle associazioni libere: appena dopo compiuto tale lavoro, s'apre la via per la scoperta di quel desiderio inconscio, originatosi dalla vita psichica infantile, che siede alla prima radice del sogno stesso. Molto più semplice è l'architettura di quei sogni che reagiscono a bisogni fisici; sete, fame e via dicendo, e che ne rappresentano il soddisfacimento: come è pure conservato senza defigurazione alcuna, per la assenza totale della rimozione, il carattere di realizzazione edonistica nei sogni della primissima infanzia. Il sogno del poppante, come si vede dal movimento della bocca, consiste nella riproduzione del suo unico obbiettivo di piacere, il succhiare al seno materno. Ma anche più tardi i sogni infantili non sono altro che realizzazioni edonistiche non defigurate. Solo appena quando si istituiscono le prime pretese della rimozione, essi incominciano ad apparire slegati: ma rimangono tuttavia notevolmente meno complessi e più facilmente interpretabili di quelli degli adulti.

Nel sogno compaiono qua e là degli elementi i quali non si prestano punto all' interpretazione col mezzo degli spunti liberi. Manca a questi

elementi un rapporto col materiale dei pensieri onirici : essi sono divenuti, per così dire, dei rappresentanti senza recapito dell' inconscio. Differiscono ancora, perchè non corrispondono singolarmente al psichismo ed alla situazione psichica del sognatore, ma possiedono un significato generale e fisso. Noi li chiamiamo *simboli*, usando la parola in un senso un po' più ristretto del comune. Si definisce abitualmente per simbolo qualcosa di generico, di manifesto e di concreto che vuol indicare o rappresentare alcunchè di meno evidente, astratto o intenzionalmente nascosto : per quanto i rapporti fra obbietto e simbolo non siano necessariamente troppo oscuri poichè in tal caso dovremmo parlare di allegoria. Per la Psicoanalisi il simbolo è il rappresentante nella coscienza di un contenuto rappresentativo inconscio, pur esistendo una serie di simboli, la cui origine ci rimane tuttora inesplicata. I contenuti rappresentativi che si prestano ad una figurazione simbolica sono soltanto quelli che possiedono un significato assolutamente tipico e preciso, cioè il corpo umano, e sopratutto i genitali ; i parenti più prossimi ed in ispecie i genitori, il processo della generazione, della nascita, della morte. In alcuni di questi simboli sono evidenti delle caratteristiche comuni con il loro obbietto : così il serpente simbolo del genitale maschile e la caverna (cavità, grotta) di quello femminile. In altri invece tale rapporto riesce incomprensibile: come la rappresentazione simbolica della madre con la terra e del nascere con l' uscir dall' acqua. Ma precisamente per tali simboli noi riceviamo aiuto da altri fecondi campi di ricerca e di studio. La Mitologia e la Etnologia, il Folklore e la Filologia ci hanno offerte chiare delucidazioni. Così ad esempio DIETERICH nel suo libro « Mutter Erde » (Madre Terra), ha dimostrato in base ad un amplissimo materiale etnologico e archeologico che la terra era onorata come madre presso quasi tutti i popoli antichi : che le divinità della terra eran tutte anche divinità di maternità, e che in numerosi culti e costumi, in parte tuttora sopravviventi, è significata una perfetta identificazione fra terra e madre. In modo perfettamente analogo molti simboli, altrimenti incomprensibili, ci sono rimasti come documenti ed espressioni di una unica concezione arcaica, senza alcun riguardo alla diversità di razza e di ubicazione geografica. Essi sono i residuati superstiti di una antichissima primitiva tappa del pensiero umano che oggi è divenuta estranea al psichismo cosciente della civiltà moderna. Ma per converso, essi esistono ancor oggi inalterati nell' inconscio e ci dimostrano che questo varca i limiti della psiche individuale ed è ancora, all' infuori di essa, valido e potente. L' Inconscio contiene adunque, per così dire, non soltanto il passato individuale del singolo, ma anche, se pur con notevoli abbreviazioni e lacune, il passato della civiltà umana. Da questo notevolissimo punto di vista la Psicoanalisi ci apparisce come l'applicazione, ai fenomeni del Psichismo, di quella *legge filogenetica* emessa da HAECKEL per cui l'evoluzione dell' individuo, dall' uovo-cellula fino alla nascita, riassume l' intera evoluzione della specie, dall'organismo più semplice fino al più elevato. L' inconscio adunque, anche in rapporto alla storia della civiltà, assomiglia in qualche modo a quelli strati della crosta terrestre, ricoperti per lunghi secoli da nuove formazioni geologiche , dai quali noi abbiamo potuto riesumare le armi e gli utensili dell' uomo primitivo.

III.

I FENOMENI SOCIALI.

Noi abbiamo visto finora all'opera l' inconscio, in quei prodotti nei quali poco sono curati i rapporti col mondo esterno. Così il sogno è un fenomeno condizionato dal più completo isolamento del sognatore, mercè lo stato di sonno ; gli errori e più ancora le neurosi agiscono bensì nel senso di turbare o inibire le iniziative individuali, ma non rappresentano nemmeno indirettamente, alcun elemento costitutivo di rapporti umani. È comune ancora a tutti questi fenomeni una caratteristica spiccata : quella cioè che essi si collocano in una posizione di diversità o addirittura di ostilità contro l' Io cosciente, cioè contro le più alte istanze della personalità. Sarebbe però poco lungimirante colui il quale volesse limitare il campo d'azione dell' inconscio lì soltanto ove si verifica un conflitto con il psichismo cosciente. Noi sappiamo già che l' inconscio è la sorgente dalla quale defluisce tutta la vita istintiva e che questa si fa sentire potente fino ai gradi più elevati dell'attività spirituale. In questo caso adunque non si tratta soltanto di singole eruzioni di tendenze rimosse, ma di una loro vera e propria elaborazione in figurazioni stabili ed in forme socialmente compatibili.

Un primo fenomeno di questo genere è lo *Scherzo*, al quale FREUD ha dedicato particolari e minute ricerche. Lo scherzo , cosa per sè ed in sè certo di poco momento, trae seco tuttavia chiaramente il carattere del Sociale, poichè è creato allo scopo di destare agli altri piacere ed approvazione. Lo scherzo si serve sostanzialmente degli stessi meccanismi del sogno, cioè della condensazione e della dislocazione, valorizzando e utilizzando in particolar modo le assonanze verbali ed altri simili processi : qui però esso svolge tali meccanismi anche sotto gli occhi del psichismo cosciente, sfruttandoli per rappresentare delle proposizioni realmente importanti e di intrinseco valore. Il giudizio di Goethe su Lichtenberg : « Dove egli fa uno scherzo c'è nascosto un problema » vale per tutti gli scherzi. Oltre ai sopra detti meccanismi dell' inconscio, s' incontra con grande frequenza nello scherzo il giuoco di parole o di affinità verbali : in tal modo esso riproduce la situazione del bambino, il quale si rappresenta le parole come vere e proprie cose od entità, senza con ciò cadere nel pericolo di apparire esso pure infantile. È appunto con questi mezzi apparentemente privi di senso, che lo scherzo riesce a rappresentare un complesso importante e pieno di valore il quale altrimenti sarebbe stato nettamente tagliato fuori dall'evocazione perchè troppo mordace, od offensivo o cinico, o comunque in altro modo sottoposto ad una interdizione interiore od esterna.

Lo scherzo è un fenomeno piccino, ma nettamente delimitato e per ciò assai bene accessibile all' indagine psicologica. Identicamente come la svista si comporta di fronte allo scherzo, così si comporta il sogno rispetto all'opera d'arte. Anche l'opera d'arte è, come il sogno, un prodotto della fantasia creatrice dell' individuo, e la fantasia creatrice, qui come lì, procede dagli istinti rimossi cui è stata preclusa la via al soddisfacimento : entrambi, opera d'arte e sogno hanno un punto comune di partenza, la fantasticheria. Questa ha di comune con l'opera d'arte il carattere che è pure una creazione cosciente, o, come possiamo dirla,

consentita dall' Io al quale offre un rifugio od un surrogato di realtà. Al sogno notturno a sua volta essa è vicina perchè entrambi sono fenomeni puramente soggettivi, creati dall' individuo per sè medesimo e per ciò non elaborati in modo da suscitare il piacere negli altri. Ma l'opera d'arte è un fenomeno sociale di altissimo valore perchè crea una delle più significative modalità di legame e di accordo fra uomini e uomini. Oltre a ciò l'opera d'arte ha due elementi in più della fantasticheria. Primo, la forma artistica, la quale sia per la sua architettura estetica fatta di dolcezza di lingua, armonia di rima e ritmo, sia per la sua struttura endogena fatta di argomentazioni patetiche e di sentimentali situazioni, è destinata a suscitare intenso piacere. Secondo, che nell'opera d'arte il creatore si trae quasi in disparte come i propri subbiettivi affanni e desiderii per far posto a problemi, dolori, figurazioni propri dell' umanità tutta intera. Perciò due forze possiede l'Arte : una, la capacità di scoprire e dominare la forma ; l'altra, di gran lunga più importante, quella che, partendo dai desideri e dolori subbiettivi, trova la via per iscoprire quelli che sono la cura e la preoccupazione d'ogni essere umano. Così, se l'artista crea anzitutto l'opera dalla sua soggettiva fantasia, il suo inconscio deve, dietro a questa, coagire col carattere dell'*universalità umana*. Nell'opera d'arte noi troviamo sempre e poi sempre mille volte ripetuto il contenuto sostanziale dell' inconscio, sopratutto l' Edipo — complesso nelle sue innumerevoli varianti, defigurazioni, mascherature, con le quali esso si è adattato alle varie epoche della civiltà ed alle correlative interdizioni della rimozione. Esistono, a rigore di termini, due soli motivi poetici cardinali : l'aspirazione dell'eroe verso una finalità erotica che gli viene contesa da motivi interiori od esteriori e l' ostilità contro il principio d'autorità e di prepotenza : entrambi questi si trovano riuniti nel duplice aspetto dell' edipocomplesso ; possesso della madre ed eliminazione del padre. Con ciò l'artista può nuovamente offrire al suo pubblico il godimento delle sue rimosse e proibite fantasie: e ciò tanto più spregiudicatamente quanto meglio egli sa adoperare i travestimenti di cui l'arte ricopre gl' intimi intendimenti. Per tal modo la composizione poetica assume la parte della *prevoluttà* : per suo mezzo cioè anzitutto è suscitato l' interesse, indi aumentato, indi infine portato ad una figurazione concreta che si sostituisce, quasi a difesa, alla realtà edonistica dell' inconscio. Naturalmente l'artista dev'essere capace di una ben grave rinuncia se egli fa retrocedere da sè quel godimento nel quale il sognatore ad occhi aperti s' immerge creando la propria fantasticheria : ciò avviene appunto perchè in luogo del godimento subbiettivo l'artista gode la propria *opera* cui egli offre in bellezza e in perfezione tutto ciò che il sognatore a occhi aperti offre a sè medesimo, fantasticando. Così l'artista, in certa misura, partendo dalla fantasia, ritrova la via della realtà : poichè egli crea non solo rispetto a sè stesso alcunchè di bello e di importante, ma anche alcunchè di felice e duraturo per tutti i suoi consimili. Egli rientra in quel consorzio umano dal quale, come fantasticatore, s'era sottratto, con una significazione ben più alta che non sia quella banale del plauso dei contemporanei e dei posteri. Imperocchè tale plauso, sia di molti che di pochi a lui affini, rappresenta qualcosa di assai più concreto che non la semplice soddisfazione del suo amor proprio. Un tale successo artistico dimostra precisamente che l' uditore o il lettore ha vissute con l'artista le sue fantasie : che costoro quasi in favore suo vogliono realizzarle : locchè è solo possibile quand'egli mantenga imprigionati quelli stessi istinti o desiderii rimossi, sui quali ha edificata la

opera d'arte. Un'opera d'arte può impressionare solo mercè il principio della concordanza sentimentale fra artista e pubblico, concordanza che là solo si può creare, ove sia presente e attiva l' umana lotta contro quelli impulsi imbavagliati dalla rimozione, che hanno creata, come s'è detto, l'opera d'arte stessa. Un'opera d'arte agisce nè più nè meno come se facesse capire a tutti gli uomini, senza saperlo, di trovarsi essi d'accordo col poeta nella lotta impegnata contro le stesse oscure potenze che li tormentano e li affliggono in comune. L'artista è certamente quell' uomo per il quale la lotta contro la rimozione è divenuta particolarmente difficile ed a cui le potenze dell' inconscio. solo incompletamente domate, danno un senso di colpevolezza, la cui pressione dolorosa egli cerca di attenuare avvincendo e commovendo i lettori o uditori : ciò che in altre parole significa ch'egli li costringe ad una spirituale convenzione armonica per cui essi si sentono nel profondo del loro cuore, altrettanto colpevoli di lui.

L'elemento sociale sostanziale dell'opera d'arte, quell' elemento comune che lega il creatore a gli ascoltatori e questi ultimi fra loro stessi, spesso per secoli e millennii, è un *sentimento comune di colpevolezza.* Quale radice del fenomeno sociale esso rappresenta un fattore importantissimo, nel quale ora per la prima volta ci siamo imbattuti, ma al quale, d'ora in poi, dovremo sempre richiamarci.

A questo punto infatti si offrono ad esser meglio compresi due altri problemi estetici. Il primo è quello dell' *illusione* per cui noi, sotto il fascino dell'opera d'arte, viviamo con tanta intensità e con così vivace affettività ne seguiamo il contenuto, come se fosse un brano reale della nostra vita : mentre tuttavia noi non ne veniamo mai così ciecamente rapiti, da scambiare la fantasia con la realtà, come succede nel delirio o nella allucinazione. Ciò si spiega appunto col fatto che i nostri stessi istinti rimossi, identicamente come quelli del creatore, trovano la loro realizzazione nella fantasia dell'opera d'arte e che per ciò ancora noi la rivestiamo, detta fantasia, con così vivace carica affettiva come se realmente appartenesse, in origine, al nostro personale patrimonio. Il secondo problema è quello della *reversione degli affetti.* Noi percepiamo nel godimento artistico, con un senso di piacere, un'intera serie di affetti che abitualmente cerchiamo di evitare perchè penosi : quali la paura e l'orrore, l'angoscia e il ribrezzo, l' ira e la compassione. Qui gli affetti si comportano in modo del tutto diverso da quello che abbiamo appreso nelle fantasie : poichè assumono una doppia situazione ; venendo da un lato accettati, dall'altro riconosciuti come irreali. Ma un affetto attuale non può mai essere sostanzialmente irreale. Deriva da ciò la importante constatazione che affetti a tonalità spiacevole diventano l'origine di elevati godimenti artistici. Tale apparente contrasto scomparisce, non appena ci ricordiamo quale parte giuochi il senso di colpevolezza nella genesi e nella assunzione dell'opera d'arte e quando pensiamo che la forma dell'arte nel vario modo di pertrattare e sviluppare gli affetti, toglie loro gran parte di quella carica di penosità che li tiene mordenzati alla vita del psichismo. Un tal potere di reversione del penoso nel gradevole è posseduto dall'arte solo perchè essa costituisce uno degli emuntorii più potenti del nostro inconscio e più precisamente ancora, del senso di colpevolezza.

Stretto parente dell'opera d'arte è il suo precursore, il *Mito,* il quale sostanzialmente se ne differenzia in quanto che esige non solo una parte di illusione, ma una perfetta credenza. Il nucleo del mito è identico

a quello dell'opera d'arte e la credenza ch'esso trova presso il popolo si basa anzitutto sulla verità psicologica che in esso è contenuta. Nel mito noi riscontriamo un caso tipico delle così dette *Fantasie secolari*, cioè fantasie state create e sviluppate non da singoli individui, bensì da interi raggruppamenti umani, popoli, cicli di civiltà, sulla base delle loro comuni tendenze spirituali. Tali fantasie secolari strettamente imparentate ed affratellate al mito appartengono a quelle forme originarie dalle quali si sono costituite le *Religioni*. La religione, più ampiamente ancora dell'arte, è una delle maggiori istituzioni sociali mercè le quali si sono sviluppate la vita in comune dell' umanità e le basi generali della cultura : ed in essa, ben più ancora che nell'arte, si riconosce come base e premessa di ogni sentimento religioso, il senso di colpevolezza. Il sentimento di peccaminosità, di contrizione, di colpa sono gli esponenti fissi ed antichissimi del sentimento religioso.

E' impossibile, in una breve trattazione, approfondirsi nei complessi problemi della psicologia religiosa ed offrire le prove che il rito religioso realizza un compromesso fra la ripetizione della cerimonia proibita (orgia) e la manifestazione del senso di colpevolezza. Tuttavia, almeno rispetto all'elemento senza dubbio più tipico e importante del rito, cioè il *sacrificio*, sia esso rappresentato direttamente nella sua forma materiale, sia in quella indiretta simbolica, dedicheremo alcune parole nel prossimo capitolo.

IV.

La Paleo-istoria dell' Umanità.

Nel regno animale superiore, cioè in quelle specie che senz'altro precedono filogeneticamente l'uomo, la differenza fra i gruppi istintivi deputati alla conservazione dell' individuo (*Ich-Triebe, Istinti dell' Io)* e quelli posti a servigio della conservazione della specie (*Sexual-Triebe, Istinti sessuali)* è, biologicamente parlando, molto più semplice ed elementare che non nell' uomo. Gli istinti sessuali nei mammiferi superiori si differenziano nettamente da gli istinti dell' Io in ciò, che insorgono periodicamente e quasi scompaiono nei periodi intervallari. Nel periodo del calore l'animale è quasi esclusivamente un essere sessuale : dimentica la fame, i pericoli, le insidie e viene asservito agli istinti sessuali con una improvvisa violenza che lo spinge alla immediata soddisfazione. Non così avviene nell' uomo, in cui la disposizione alle eccitazioni sessuali è in permanenza attiva come quella della fame e della sete, ma che in ciò si differenzia dagli Io-istinti in quanto non è, come questi, così strettamente e rigorosamente legata alla necessità di un atto immediato di realizzazione. Alla soddisfazione degli Io-istinti è ancora strettamente legata la esistenza evolutiva dell' individuo, mentre gli istinti sessuali possono rimanere, per un più lungo tempo, insoddisfatti : fenomeno che se implica uno stato di forte insoddisfazione *(Unlust)*, non compromette per ciò di necessità il progresso dell'esistenza stessa. Ora, quando avvenne - non sappiamo come - che ad un certo momento della sua evoluzione, la periodicità sessuale si mutasse nell' uomo in una forma più estesa e continuativa, dovè verificarsi questo fatto : che lì dove la soddisfazione sessuale non fosse immediatamente raggiungibile, gli istinti che ne rappresentavano le cariche centrifughe, dovessero ammassarsi e concentrarsi ad un potenziale singolarmente elevata : e che queste cariche

energetiche, impedite nel loro immediato deflusso, formassero la prima base della evoluzione psichica dell' individuo, presa nel senso più letterale della parola. E per verità gli istinti sessuali possono, in misura molto superiore a quella degli Io-istinti, se non venir del tutto soddisfatti dalla fantasia, vale a dire dalla realizzazione edonistica allucinativa, venir, almeno per un certo tempo, tranquillizzati. Si raggiunge con ciò uno stato permanene di potenziale intrapsichico (tensione) che noi ci dobbiamo rappresentare come il primo apparato di elaborazione degli atti psichici, sottoposti ancora interamente, questo si capisce, al dominio del *principio del piacere* (LUSTPRINZIP).

La notevole indipendenza dal mondo esterno che in tal modo fu potuta raggiungere, può ancora spiegarsi col fatto che gli istinti sessuali, nella loro forma originaria, come abbiamo visto, non sono fissati agli obbietti della loro finalità terminale, ma possono trovare una notevole parte di soddisfazione nel proprio Io stesso. Questo stadio di fissazione erotica sul proprio Io noi denominiamo *Narcismo* e riteniamo che esso abbia rappresentata una parte notevolissima nella storia arcaica dell'evoluzione psichica. Il così detto *Animismo*, cioè la forma originaria dell' interpetrazione cosmica, la quale, secondo l'opinione degli etnologhi, forma uno stadio assai importante dell'evoluzione dell' umanità, è molto bene comprensibile se è considerato come un residuato della fase evolutiva narcistica. I fondamenti dell' animismo, le cui ultime tracce sono ancora bene reperibili in molti popoli primitivi, detti selvaggi, consiste nel fatto di attribuire ad ogni oggetto vita e anima : cioè di non conoscere nulla di non-vivo e di non-simile al proprio Io : press'a poco come fa il bambino, il quale dà vita e anima a tutto ciò che gli è ambiente, che insolentisce, ad esempio, il tavolo, contro il quale ha urtato e che gli ha prodotta un'ammaccatura.

Nell'epoca dell'animismo l' uomo ha popolato il mondo solo con i riflessi del suo proprio io e conceduto a questo Io un dominio enorme, per noi inconcepibile,sul mondo esterno. Mentre noi ci accontentiamo, con gran fatica, di piegare, mercè le nostre invenzioni, una parte della natura ai nostri voleri, il selvaggio - nel quale dovremmo supporre una coscienza della propria impotenza ben maggiore che in noi - si crede senz'altro il signore incontestato della creazione ; ed è convinto che la sua volontà ed i suoi semplici pensieri siano già sufficienti per trar seco una modificazione del mondo in cui vive. Questa mentalità animistica trova la sua espressione tangibile nella *Magia*, la quale ci dimostra la via su cui l'uomo primitivo cerca di realizzare i propri intenti. La magia si basa esclusivamente su ciò, che i desideri, le rappresentazioni, i rapporti cerebrativi individuali vengono scambiati con le realtà esteriori : come quando ad esempio il selvaggio per chiamare la pioggia fa i sortilegi con l'acqua o quando, volendo uccidere un nemico, ne brucia l'effigie, od un organo qualunque, (unghie, denti, escrementi) rappresentante una parte del corpo, oppure semplicemente il nome. La magia, o, come fu chiamata, la tecnica dell'animismo, presuppone una incondizionata credenza nell'*onnipotenza del pensiero*, e tale credenza non può essersi originata se non sul terreno del narcismo.

Come già sappiamo, il bambino non si arresta, nella sua evoluzione, agli stadi dell'auterotismo e del narcismo, ma procede verso l'amore e la scelta dell'obbietto sessuale. Come primo obbietto erotico egli trova i propri genitori, se maschio adunque la madre, ed urta subito, di conseguenza, contro l' interdetto dell' incesto, che gli impone l' allontana-

mento e l' ulteriore rimozione di questa sua prima elezione sessale. Noi possiamo chiederci ora, con un certo fondamento, se non siasi verificata una simile evoluzione nella storia dell' umanità : la risposta a questo quesito dovrà in pari tempo indicarci da dove la rimozione abbia preso il suo punto di partenza originario. Noi sappiamo che, di fronte alle esigenze fisiche dell' individuo evolventesi, essa si basa sostanzialmente sulle imposizioni che l'educazione, quale depositaria della cultura, oppone al bambino che nasce nella nostra epoca e nella nostra civiltà. La rimozione adunque parte da gli istinti della civiltà, i quali a lor volta non sono che i depositarii di quella rimozione che innumerevoli generazioni passate hanno dovuto elaborare e subire. Ma anche tale stato di fatto dovette originarsi comunque da una forza esteriore : in altre parole le pretese della rimozione hanno dovuto sorgere una volta, comunque sia, all' inizio di ogni civiltà umana, prima di potersi trasformare e stabilizzare come potenze psichiche interiori. Noi possiamo tentar di rispondere anche a questa domanda, studiando dal punto di vista psicoanalitico i più antichi Istituti umani. L'origine di ogni ordinamento sociale, infinitamente più antico dello Stato, della Religione, della Famiglia, ma che rappresenta il nucleo primigenio di tutti questi congregati, è il *Totemismo*, denominato così dalla parola *totem*, usata in alcune stirpi primitive. Con la parola totem, od altra ad essa corrispondente, i primitivi designano un essere, pianta o animale, ma a preferenza quest' ultimo, dai quali prende il nome una stirpe stessa (clan, tribù, orda). Come totem non viene mai assunto un unico esemplare, ma l'intera specie cui esso appartiene; ed i membri del clan si designano con lo stesso nome. Così se il totem è lupo, si chiamano lupi, se è aquila, aquile, e via dicendo : attribuendosi il diritto ad un tale cognome dalla credenza che l'animale totem sia il loro primo e comune antenato. Essi credono non solo ciò, ma credono anche che l'animale lo sappia, e che per ciò appunto li protegga, li difenda dai pericoli; quand'è una fiera, li risparmi, e via così. Essi contraccambiano una tale protezione risparmiando incondizionatamente il totem, cioè nè uccidendolo, nè ferendolo: un altro segno di rispetto il quale sembra del tutto inspiegabile, ma che esiste ed è regolarmente verificabile insieme ai sopra citati, è quello, per cui nessun uomo può commerciare sessualmente con una donna dello stesso totem. Poichè abitualmente una stirpe è divisa in parecchi totem- clans, i maschi di un clan sono destinati alle femmine di un altro clan della stessa stirpe : il commercio sessuale con femmina dello stesso clan è delitto punito di morte. Il totem si eredita per ciò originariamente per parte di madre, com'è di regola in tutti gli usi della eredità primitiva : i rapporti fra padre e figlio, sotto questo punto di vista giuridico-sociale, appartengono a stadi di civilizzazione notevolmente più recenti. Ne consegue che madre e figlio sono generalmente dello stesso totem : per modo che un tale interdetto (la cosidetta totem-esogamia, cioè lo obbligo di nozze al di fuori del clan) rende anzitutto impossibile il commercio sessuale, (incesto) fra madre e figlio. Noi troviamo adunque contenuta in questo antichissimo codice dell'umanità, proprio la stessa proibizione che abbiamo visto assumere un'importanza così notevole nella evoluzione dell' individuo. E' ben difficile ammettere che questo primo e così significativo interdetto fosse stato elevato contro un fatto insignificante o secondario : è molto più necessario ammettere che si sia trattato di un interdetto che per quanto grave all'individuo fosse stato a lui imposto da ineluttabile necessità. Quanto alla seconda parte dello

Edipo-complesso, cioè il desiderio di eliminare il padre, noi non troviamo a prima vista, nel totem, nulla: tuttavia anch'esso si è istituito stabilmente e noi ne riconosceremo immediatamente l'interdetto non appena avremo saputo interpretare qualche cosa che il totemismo stesso ci fa sapere. Il totem, sia esso animale o pianta, viene designato esplicitamente dei membri del suo clan come il loro *padre originario* e la rigorosa proibizione di recargli nocumento si comprende senza difficoltà facendola derivare dalla proibizione del parricidio dislocata o estesa al totem-padre. Anche l'ambivalenza del figlio verso il padre e le sue oscillazioni fra amore e odio ricorrono nel totem: rilievi di cui siamo debitori sopratutto alle interessanti ricerche del geniale semitologo inglese *Robertson Smith*.

Il vincolo comune del sangue sul quale posano tutte le istituzioni sociali delle razze primitive, viene da queste direttamente interpretato nel senso letterale: vale a dire che la comunità del sangue dev'essere cementata dalla comunità della mensa. Così, in determinate ricorrenze, i membri di un totem convengono a solenne banchetto; ma affinchè tale cerimonia raggiunga la sua finalità di consociazione, di patto, di propiziazione od altro, è necessario che il più insigne fra tutti loro, cioè il totem stesso, non manchi di prendervi parte. D'altro canto però il banchetto esige un cibo particolarmente sacro, al fine appunto di consacrare stabilmente il legame di fratellanza totemistica. E' perciò che in questa sola circostanza il totem, altrimenti inviolabile, viene ucciso da tutti i membri del totem, per venir poi nella comune festività, pianto ed esaltato. In tali banchetti totemistici vige la regola che i membri del totem, con ornamenti o maschere, cerchino di assomigliare il più possibile al totem; che nessuno si possa sottrarre a quest'obbligo e che del totem smembrato e spezzettato non rimanga più resto alcuno. Questa descritta è la forma più antica del *sacrificio* nel quale la Divinità era lo stesso animale immolato dai sacrificatori. Tracce di questa antichissima usanza si sono mantenute un po' da per tutto: più evidenti nell'Asia minore, ma anche nella antichissima Grecia. Il sacrificio del capro, nel quale i sacerdoti (dionisiaci) dovevano portare sul volto una maschera di capro, ed il successivo pianto del sacrificio nel «pianto del capro» (greco: tragodia) è stato la prima radice della tragedia greca. Anche la comunione cristiana, nella quale il credente sminuzza il corpo di Dio e ne beve il sangue, per identificarsi con lui e scambievolmente compenetrarsi, è un residuato evidentissimo dell'antico sacrificio del totem.

Se noi ora teniamo presente il principio, già stabilito, per cui il totem rappresenta il padre, noi vediamo che nel sacrificio totemistico si istituisce di bel nuovo la posizione di odio del figlio contro il padre, rigorosamente interdetta dal rito; con la sola variante che qui *tutti i figli* debbono prender parte all' uccisione del padre, evidentemente perchè nessuno possa scambievolmente incolparsi. La condotta dei membri del totem rivela ancor qui manifestamente il suo carattere di ambivalenza: poichè da un lato piangono e lamentano una vittima da loro stessi sacrificata, dall'altro, all' infuori di questa unica cerimonia, assicurano ad essa protezione ed inviolabilità perenni. Ora, per quanto tali procedimenti ricordino con singolare chiarezza quelli dell' infanzia dell' individuo attuale e si siano durevolmente e incancellabilmente fissati nell' inconscio delle civiltà successive, rimane però ancora insoluto il problema del come e da quali potenze costretti, gli uomini primitivi siano stati portati a rinunciare al possesso della madre e all'eliminazione del padre,

dislocando la propria posizione di fronte a quest' ultimo, ammirato e odiato ad un tempo, sopra un animale totem.

Anche a ciò FREUD ha cercato di rispondere, e nel seguente modo. Noi possiamo rintracciare nel nostro inconscio i sedimenti di avvenimenti che hanno rappresentata una parte notevolissima e permanente nella storia culturale dell' umanità, non però come fatti psichici, ma come fenomeni esteriori. Le scimie antropomorfe, che sono gli immediati predecessori dell' uomo primitivo, vivono in *piccole frotte* nelle quali si trova un unico maschio il quale domina e possiede esclusivamente tutte le sue femmine. I giovani scimmiotti, non appena sono tanto cresciuti in età e in forza da costituire dei rivali, vengono scacciati od uccisi dal maschio : e ciò finantantochè uno dei giovani arriva a vincerlo ed a sostituirsi a lui nella posizione di capo e dominatore. Una variante di questa situazione si può accettare,solo ammettendo che gli scimmiotti scacciati dal padre si coalizzino insieme per sopraffarlo ed ucciderlo. In tal caso si verifica il fatto nuovo : ognuno dei figli vuol subentrare nella posizione del padre e ciò, sopratutto, allo scopo del possesso sessuale della femmina ; essi si mettono allora in lotta fra di loro per conquistarla. La sola possibilità che in tal caso si offre loro per non distruggere la vita della comunità (*orda dei fratelli*) è quella di rinunciare alla femmina, in modo da non lasciar più luogo all'invidia ed alla gelosia reciproche. Ma con questo patto viene anche praticamente frustrato il motivo del parricidio e la conseguenza ne è il pentimento e il disinganno per l' inutile delitto commesso. Un tal procedimento può essersi ripetuto infinite volte, finchè condusse alla stabilizzazione di un Istituto, atto a mantenere in vita l'orda dei fratelli, sulla base della comune rinuncia alla madre e del comune senso di colpevolezza per il commesso parricidio. Il codice del totemismo, come abbiamo già appreso, collima perfettamente con queste premesse.

Se ora noi seguiamo questi tentativi esegetici, noi giungiamo ad ammettere che a base dell' intera civiltà umana sta il *sentimento di colpevolezza*. Noi abbiamo già trovato, a proposito dell'arte, quale enorme importanza esso abbia per il legame affettivo fra uomo e uomo : ora però noi dobbiamo allargare ancora notevolmente una tale applicazione di principio ed ammettere che *ogni* importante istituto delle civiltà deve necessariamente aver preso da quello il suo punto di partenza. Riprendendo infatti l'analisi della psicologia dell'artista, noi vediamo che il sognatore ad occhi aperti , mentre si isola e si concentra nel soggettivo godimento delle sue fantasie, si allontana con ciò dalla comunità, cioè dall'antica orda dei fratelli. Noi sappiamo che tutte queste fantasie si basano in ultima analisi sull'Edipo-complesso, cioè sui desiderii ed impulsi dell'età evolutiva infantile. Fintantochè ora essi si fanno valere nel sogno diurno — cioè il « peccato originario » vien ripetuta nella fantasia — il senso di colpevolezza deve logicamente ridestarsi vivo ed attivo, ma quando il sognatore si trasforma nell'artista, egli ritrova l'antica via per scaricarsene, poichè rientra, mercè l'opera d' arte, in rapporto di comunità con i propri simili. Egli riesce in tal modo ad estrarre dal loro patrimonio sentimentale la loro inconscia correità ed a riassumere una funzione sociale, grazie alla così ottenuta dimostrazione del comune vincolo antichissimo. Ciò vale tanto per i più antichi cantori, i quali nel totem-sacrificio o nei pianti totemistici han prestate, al sentimento generale, le parole e le forme, quanto, identicamente, per i poeti e gli artisti dei nostri tempi.

Nei due primi raggruppamenti sociali pretotemistici da noi studiati, ci è nella frotta sotto il dominio dispotico del padre e nell'orda dei fratelli, noi ritroviamo i prototipi delle due forme di rappruppamenti sociali che nemmeno oggi noi abbiamo totalmente superate. L'orda primitiva dei fratelli rappresenta la forma più elementare dello Stato, che ha di caratteristico il fatto d'esser basata su legami fra uomo e uomo e sull'assoluta eguaglianza loro: la frotta col padre in testa ricorre più tardi nel tipo della famiglia patriarcale. A raggiungere però quest'ultimo stadio è indispensabile che l'interdetto dell'incesto sia già così saldamente sviluppato e costituito in forma di un'interiore inibizione, che la vita in comune dei membri dei due sessi d'una famiglia sia resa, se pur sotto l'alta sorveglianza del genitore, possibile. Le forme più primitive della vita in comune, da noi conosciute, non hanno ancora raggiunta sostanzialmente una tale evoluzione: ed in queste uomini e donne, ma sopratutto i consanguinei, vivono separati da un'intera serie di misure defensionali che ne interdicono il contatto (le così delle «*avoidances*»).

Grazie alle ricerche di Reik noi conosciamo anche il modo e la forma secondo cui questa legge estrinseca si trasforma gradatamente in una inibizione interiore. Reik ha dimostrato che i così detti *Riti puberali*, in uso presso quasi tutte le stirpi primitive, hanno per espressa finalità la configurazione definitiva dell'interdetto dell'incesto, che permette ai genitori di convivere con i figli anche dopo la loro maturazione puberale. Questi riti puberali si svolgono sostanzialmente in due direzioni. L'una rivela la tendenza di far credere ai giovani, con ogni sorta di riti magici e fantastici (esser ingoiati da un mostro, venir nascosti nel bosco ecc) ad una rigenerazione, per separarli in tal modo dal complesso-madre; con l'altra i giovani vengono intimoriti da ogni sorta di minacce, capaci di dimostrar loro i pericoli cui andrebbero incontro se non rinunciassero al possesso della madre. Naturalmente fra tali minacce sta in prima linea la *minaccia di castrazione*, che viene eseguita sia materialmente con la circoncisione o con altra forma di mutilazione del membro maschile, sia con manovre sostitutive, quali l'estrazione di denti, il taglio dei capelli e via dicendo. Nei riti puberali è espresso in forma ancora evidentissima, per quanto prevalentemente simbolica, lo sforzo di accentuare, con manifestazioni esteriori, ciò che nella nostra civiltà è divenuto già oramai un'inibizione puramente spirituale. I riti puberali indicano adunque una tappa evolutiva verso la costituzione della famiglia, poichè non appena il loro intrinseco significato si è radicato, nel volgere di millenni, nell'animo umano, vengono realizzate le condizioni sotto le quali è resa possibile la vita in comune delle antiche e nuove generazioni, dei maschi e delle femmine, senza più correre il pericolo della lotta di tutti contro tutti.

Fra le due forme più antiche di comunità sociali: il manipolo-padre e l'orda primitiva, l'uno prototipo della Famiglia, l'altra cellula-nucleo dello Stato, sussiste un contrasto che non è mai del tutto spianato e che agisce attivo attraverso l'istoria intera della civiltà. Il così detto Stato patriarcale rappresenta il tentativo di informare lo stato sul modello della famiglia. In testa ad esso sta il Capo, quale successore del padre, con illimitata potenza: tutti i diritti dei terzi emanano direttamente da lui e sono acquisiti solamente per diretta trasmissiome da esso. L'antitesi dello stato patriarcale è offerta dall'idea di Stato comunistico, nel quale la famiglia scomparisce e vuol essere totalmente sostituita dallo Stato. In esso tutti i cittadini, secondo il modello della orda

dei fratelli, ottengono perfetta identità di diritti : non esiste alcun padrone o legislatore individuale ma per converso ogni diritto viene dalla comunità trasmesso all' individuo. Ne consegue che nello stato patriarcale il capo concede i suoi diritti di dominio sulla donna ai propri sudditi, mentre lo stato comunistico cerca di distruggere la famiglia, sottraendo, appena possibile, i figli ai genitori e confidandoli all'educazione statale. In tutte le forme storiche conosciute dallo stato, questi due aspetti antitetici hanno trovata una compensazione più o meno stabile o felice : ma il loro contrasto non può cessare, se prima non si modificano le premesse psicologiche da cui esso deriva.

L'antitesi fra queste due forme basali di consociazione umana non si limita però allo stato : essa pervade ancora intimamente tutti i rapporti umani, poichè deriva dal fenomeno primigenio, determinatore dell' intera civiltà umana e di tutti i suoi conflitti culturali, dall'Edipo-complesso.

CONSIDERAZIONI GENERALI SULLA PSICOANALISI

DI

M. SCHITLOWSKY (Losanna)

Ringrazio il chiaro autore per avermi conceduto il permesso di tradurre il presente articolo. Dicendo che esso è informato ad imparzialità, a competenza, a raro buon senso, è dire il vero e tributargli in pari tempo l'elogio migliore: anche se, nei rilievi sulla maggiore o minore applicabilità della Psa, come metodo terapeutico, si può non essere con lui totalmente d'accordo.

LEVI BIANCHINI.

I psicoanalisti si lagnano che le loro teorie siano poco e male comprese in Francia e in Italia: e che i medici latini solo da breve tempo incomincino ad occuparsene, mentre la Scienza degli altri paesi si è già messa perfettamente al corrente della nuova Disciplina, la Psicoanalisi.

Mi sembra interessante ricercare i motivi per cui, fin dallo inizio, le si è opposta una così viva resistenza. Fra questi motivi ce ne sono almeno due che ci spiegherebbero, fino ad un certo punto, il perchè i medici francesi e italiani non possano nè vogliano occuparsi di Psa, e come sia possibile il fatto per cui sussistano ancora, in quelli, tanti errori di apprezzamento verso un così importante movimento di idee e di teorie.

Una prima difficoltà consiste in ciò: che l'opera considerevole dei psicoanalisti, e sopratutto quella di FREUD, è difficilmente accessibile a quelli che non possiedono una sufficiente padronanza della lingua tedesca: quando si pensi che essa stessa dovè usare una singolare finezza di linguaggio per esprimere adeguatamente una psicologia dinamica, la cui terminologia era tutta ancora da creare. In una traduzione dal tedesco in francese o in italiano, ad esempio, un giro di frase male interpetrato può deformare totalmente il significato reale del testo e dar luogo ad errori pregiudizievoli.

In generale i medici francesi e italiani conoscono la Psicoanalisi per l'interpretazione che ne è stata data sulle riviste letterarie, scientifiche e filosofiche, in articoli del resto spesso molto ben fatti, e da uno o due libri di esposizione critica fra cui i più importanti, se pur non del tutto adeguati, sono quelli di REGIS et HESNARD e di JANET. Due soli libri di FREUD sono stati finora tradotti in francese: l'Introduction à la Psychoanalyse e la « Psychopathologie de la vie quotidienne » (Iankélévitch); (l'Italia oltre alla stessa traduzione della Einführung, possiede già dal 1915 alcune altre traduzioni delle « Cinque lezioni sulla Psa », « Sogno », « Mito » di Rank, « Gradiva », « Ricordo d'infanzia di Leonardo, » — Bibl. Psa Italiana fondata da Marco Levi Bianchini — Napoli, Idelson). (1) È da sperare che altre traduzioni di opere di FREUD seguiranno a quelle già comparse; ciò faciliterà enormemente la com-

(1) Le parole poste fra parentesi sono aggiunte dal traduttore.

prensione della nuova teoria, per quanto l'opera di FREUD non sia la sola che debba venir presa in considerazione. Attorno a FREUD infatti si raggruppano numerosi scienziati e ricercatori zelanti che hanno corrette o allargate le concezioni freudiane primitive; mentre fra i suoi allievi ve ne sono di quelli — e ciò fu inevitabile, — i quali hanno singolarmente deformati i dati originali del Maestro, esagerandoli fino allo assurdo.

È proprio sotto questa forma esagerata e caricaturale che il medico — in genere — ha imparato per la prima volta a conoscere ciò che vuole la Psicoanalisi. Un simile fatto non è senza importanza : poichè la forma sotto la quale una teoria ci viene presentata, pesa molto sull' impressione che può suscitare, specie se noi siamo costretti a conoscerla, non sul testo originario, ma da una tradizione.

Ora, a questo proposito, giova rilevare che la Psicoanalisi è stata introdotta in Francia e in Italia sotto questa formola : tutto è sessuale ; tutto si spiega con la sessualità : per FREUD e per la sua scuola non esiste che l' istinto sessuale. Suggestionato da questa prima impressione, il medico non ha voluto più occuparsi di una tesi che gli sembrava altrettanto ardita quanto falsa. Ascoltiamo invece come FREUD (1) stesso risponde a questa cattiva interpretazione del suo pensiero : « Critici male intenzionati ci accusano di parzialità nell' apprezzamento dell' istinto sessuale, quando l' uomo, oltre a quello sessuale, possiede tanti altri e notevoli istinti. Mai un istante noi abbiamo dimenticato o negato un tale fatto. La nostra parzialità è simile a quella del chimico il quale riconduce tutta la costituzione della materia alla forza d' attrazione chimica : così facendo egli non nega perciò la forza d'attrazione della terra, ma ne abbandona lo studio al fisico. »

Dunque primo punto da stabilire : la teoria dell' istinto sessuale — la teoria della LIBIDO — ha una grande importanza nel complesso delle teorie psicoanalitiche, ma non è la sola. Secondo : si deve concedere al termine di sessualità, cioè alla LIBIDO, un significato estesissimo (2). Nella maggior parte dei vocabolarii tedeschi, non si trova alcuna parola derivata dal latino libido : i francesi e gl' italiani danno, invece, ad es. il termine « libidinoso » che significa lascivo, dedito ai piaceri della carne. È chiaro che parlando di LIBIDO, l' associazione dei termini libidinoso e lascivo, non si dovrà fare se non per atto semplicemente riflesso ; poichè nulla di tutto ciò è più contrario all'intrinseco significato che, in tedesco, assume la Libido. In questa lingua essa assume il valore di una parola assolutamente astratta (3), capace di raggruppare intorno a sè significazioni molto diverse, pur non venendone influenzata da alcuna. La Psicoanalisi può parlare della Libido del neonato e del ragazzo, degli adulti di ogni età e di ogni condizione, presi isolatamente e come conglomerati sociali, senza alcun sottinteso di « lascivia » o di libidine : tutt'altro !

---

(1) FREUD. Eine Schwierigkeit der Psychoanalyse. Neurosenlehre IV Folge p. 555.

(2) Come io stesso a più riprese ho rilevato ed insistito. Vedi la mia « Dinamica dei Psichismi secondo la Psicoanalisi » in questo Archivio, fascicolo I-II, pag. 50, di quest' anno, 1922 (N. d. T.)

(3 Vedi le mie analoghe osservazioni sul termine « amore », ibid, p. 51-52 (N. d. T.).

La teoria della Libido nell' insieme della Psicoanalisi dev' essere considerata come « un' embriologia » del psichismo dell' istinto sessuale : dominio importantissimo e per la prima volta sistematicamente esplorato da FREUD e dalla scuola sua. È chiaro che il fattore psichico dell' istinto sessuale non ci è caduto dal cielo all'epoca della pubertà o nella prima notte del matrimonio : ma che esso ha subito un'evoluzione progressiva come qualunque altro organo o funzione dell'organismo, sui quali gli embriologhi sanno darci delle notizie complete e precise.

« In origine vi fu una cellula che si moltiplicò, poi vi fu quella data differenziazione e poi quella tale e tal altra trasformazione definitiva » dice l'embriologo : « In questo o quel tale periodo vi fu uno sviluppo od uno sviluppo anormale » dice il patologo. Analogamente procede la Psicoanalisi nell' embriologia della Libido, cioè dell'istinto genesico. Ricordiamoci di ciò e lodiamo senza restrizioni la Psicoanalisi d'aver condotto un simile nuovo lavoro, il quale, del resto, è ben lungi ancora dall' essere compiuto.

La Psicoanalisi costituisce anzitutto un metodo di lavoro che finisce per condurre ad un insieme di teorie. Per il medico pratico, è il metodo quello che importa : le teorie potendo variare a seconda dei risultati ottenuti o dell 'intelligenza di chi li interpreta. Un'ottusità che io verifico alla percussione sarà confermata da chiunque sappia servirsi della percussione: ma ciò che potrà variare, invece, sarà l' interpretazione di essa e questa avrà certamente un valore diverso a seconda che sarà stata interpretata da uno studente o dal suo professore o da un pratico esperto. Egualmente succede nella psicoanalisi : ciò che in essa importa è il metodo ed è su questo che devesi fissare sopratutto la propria attenzione. Ciò che si rileva con questo metodo è qualche cosa tutta a sè, e non sarà necessario che sia identico a ciò che ha trovato FREUD. Si vedano, a questo proposito, le differenti opinioni di JUNG (Zurigo), di ADLER, di STEKEL e di altri.

È di capitale importanza adunque distinguere questi due lati, teorico e metodologico, della psicoanalisi, ciò che ci permetterà di meglio comprenderla : il metodo psicoanalitico essendo infatti alcunchè di molto preciso e positivo. Esso acquista per ciò un valore analogo a quello di qualunque altra tecnica medica, fisica o chimica, e può venire imparato alla stessa stregua, ad esempio, della tecnica neurologica. Ciò che v' ha di caratteristico in esso è che è essenzialmente psicologico: pretende per ciò una buona preparazione in psicologia normale e in psichiatria, una certa EINSTELLUNG, cioè una buona conoscenza teorica preventiva, senza pregiudizi anatomici — OHNE SEITENBLICK AUF DAS GEHIRN — con cui vogliamo dire che bisogna pensare psicologicamente e non fisiologicamente.

Questo metodo deve famigliarizzarsi con ciò che si è convenuti di denominare il meccanismo di FREUD cui devesi aggiungere la legge delle associazioni affettive e, ad uno scopo più strettamente scientifico, la psicogalvanometria. Esso comporta ancora un certo numero di regole fra cui la più importante è quella di « osservare il malato e diffidare della propria affettività ».

Si crede abitualmente, per quanto sia un banale errore, che il psicoanalista, « sonda » il suo malato per ritrovare il « trauma sessuale ». Egli non fa altro che questo, gli si rimprovera, egli non ha che questa preoccupazione e questo obiettivo. Niente di più falso. La psicoanalisi si basa sulla psicologia delle tendenze : per essa non è tanto un dato

avvenimento, come tale e per sè stesso, che giuoca la parte preponderante, ma il suo significato affettivo nel complesso delle tendenze dello individuo.

Fra i cultori della psicoterapia, non c'e n'è alcuno che sia tanto sobrio e riservato verso il proprio paziente, quanto il psicoanalista. Quello che questi vuole, è conoscerlo a fondo, discernere il giuoco delle sue tendenze inconscie, affinchè quello possa, con le sole proprie forze, reagire sui propri disturbi morbosi. Il psicoanalista non interrompe il malato nelle sue libere associazioni se non in circostanze di eccezione assolutamente precise: quando cioè si tratta di fargli comprendere ciò che è il transfert e quando deve fargli un riassunto generale della vita. Egli deve essere perciò in pari tempo un confessore illuminato ed un medico perfettamente cosciente della propria psicologia e di quella del malato: deve saper provocare spontaneamente la confessione completa e specialmente saperla udire senza interromperla mai con rilievi personali.

È molto deplorabile che si sia riconosciuta, al metodo propriamente detto, un' importanza minore di quella conceduta alle teorie, le quali tuttavia non sono che delle interpretazioni provvisorie dei risultati ottenuti. Che si senta a questo proposito cosa dice FREUD (1): « Dal gran numero di impressioni e di osservazioni su oggetti d'esame si è formata nella psicoanalisi qualche cosa che assomiglia ad una teoria — endlich etwas wie eine Theorie —, conosciuta sotto il nome di LIBIDO. « Qualche cosa che assomiglia ad una teoria » e niente di più! FREUD si mantiene ben lontano dalle affermazioni di coloro che lo combattono invocando le sue teorie! Che si adotti invece il suo metodo d'indagine: le teorie hanno, per il medico pratico, un valore molto relativo e solo i fatti importano. Ora i fatti sono innegabili e fino ad oggi non hanno potuto venir smentiti. L'interpretazione del sogno, ad esempio, secondo il metodo psicoanalitico, rimane un capolavoro, che nessuna critica ha potuto finora sminuire.

La psicoanalisi adunque, essendo un metodo psicologico, logico e sistematico di esplorazione scientifica, è comprensibile che possa servire ad una doppia finalità.

Prima di tutto come mezzo scientifico per ampliare le nostre conoscenze sull'animo umano, poichè essa si applica altrettanto bene ai soggetti normali quanto agli alienati. Le nostre conoscenze sulla demenza precoce e sulla paranoia, ad esempio, si sono notevolmente allargate in questi ultimi tempi; lo stesso dicasi dell' individuo normale e del bambino. Ciò spiega come i psicologhi, i letterati, i moralisti, i filosofi, i pedagogisti abbiano trovato, nella Psa, un nuovo incentivo alle loro ricerche: poichè essa serve, se non a vincere, almeno a correggere il « pensiero autistico ed indisciplinato » nella medicina (2) e può venir utilmente impiegata a scopo diagnostico nei casi più svariati di turbe neurotiche, la cui etiologia ci rimane spesso tanto oscura. Si vedano a questo proposito, tutte le forme di disturbi funzionali car-

(1) FREUD. Eine Schwierigkeit der Psa. ibid. p. 553.
(2) BLEULER. Das autistisch-indisziplinierte Denken in der Medizin usw. 2e Auf. Springer, Berlin, 1922.

diaci, addominali, ginecologici; tutti quelli accidenti detti «isterici» che possono venir individualizzati dalla psicoanalisi come disturbi a genesi psicogena. È del resto in casi di questo genere che il medico potrà comprendere adeguatamente fino a qual punto il psichismo sia capace di ingenerare disturbi fisici.

In secondo luogo come mezzo terapeutico. Citiamo, a questo proposito, un fatto conosciuto da tutti e che concerne l'introduzione dei medicamenti nuovi in terapia. In principio, la tubercolina guariva tutti i tubercolosi, finchè poi non li guarì tutti il sole svizzero; la radiografia distruggeva tutti i tumori maligni, l'ipnotismo era sovrano contro le affezioni d'ogni più svariato genere; col luminal scompariva la epilessia, il salvarsan realizzava la *sterilisatio magna* e via dicendo: una somma di legittime speranze, se non frustrate, almeno temperate dalla maggiore esperienza e ridotte in formole meno generali ma più precise. Dal fatto che tutti questi medicamenti non abbiano mantenute le loro promesse, non ne deriva certo la conseguenza che essi siano privi di efficacia: il loro valore è divenuto semplicemente «relativo» ed è stato sottoposto alla norma inderogabile della «indicazioni». Oggi si sa, ad esempio, che il salvarsan non è indicato nella paralisi generale e che l'elioterapia non serve a nulla nella maggior parte delle tubercolosi pulmonari.

All' entusiasmo per una forma di medicazione nuova succede adunque un periodo di tranquilla riflessione ed una conoscenza più precisa della sua indicazione. In materia di psicoterapia succede lo stesso: JANET ce lo ha brillantemente dimostrato nelle sue *Médications psychologiques*. Ciò che si è verificato per tanti rimedi e medicamenti nuovi, si applica pure alla psicoanalisi.

Essa ebbe la sua ora di entusiasmo; venne di moda ed a quel tempo si sperò che con essa si potessero guarire l'isteria, le psicosi in tesi generale e tutti i disturbi psicogeni non altrimenti guaribili. Tutto allora sembrava chiaro, luminoso e benfatto. Il psicoanalista si credeva maestro là ove gli altri medici avevano fallito. Venne poi la disillusione. L'esperienza dimostrò che la psicosi, ad esempio la demenza precoce, poteva essere meglio compresa, ma non guarita: che la psicoanalisi non faceva scomparire la costituzione detta isterica; che, in quanto a metodo analitico, non bastava a rimettere in piedi il tale o tal altro malato teoricamente guaribile, ma che si doveva ricorrere ad altri trattamenti psicoterapeutici: e ci si ricordò per giunta di tutte le restrizioni che FREUD stesso imponeva al proprio metodo.

Così, dopo essere stata sperimentata, dopo aver subito il controllo del medico pratico, la psicoanalisi è divenuto un metodo di scelta, avente le sue indicazioni e controindicazioni, quest'ultime anzi sembrandoci più numerose delle prime.

È necessario infatti sapere che una cura psicoanalitica richiede molta perdita di tempo da parte del medico e riesce perciò molto costosa al malato. Quest'ultimo fattore economico esclude la grande maggioranza dei casi curabili (1). FREUD insiste su questo fattore economico

(1) Mi permetterei di dissentire su questi due punti del chiaro Autore, riferendomi ai brillanti risultati ottenuti nel Policlinico Psicoanalitico di Berlino, sui quali ha largamente riferito Eitingon al 7° Congresso Internazionale Psa. 1922. V. Eitingon-Bericht über die Berliner Psychoanalyti-

nei suoi, WEITERE RATSCHLAEGE zur Technik der Psychoanalyse — Neuresenlehre IV p. 417, avvertendo «che si tratta sempre, nella Psa, di una cura lunga, che può durare sei mesi o anni interi: in ogni caso di un periodo di tempo molto più lungo di quanto il malato non se l'aspetti. » Va da sè che vi può essere modo per mitigare l' asprezza di questo fattore economico.

Limitata adunque nelle sue applicazioni da una quistione di tempo e di denaro, la Psa lo è ancor più da altri fattori. Così occorre che il malato non sia nè troppo giovane nè troppo vecchio (1), che possieda, a parte i disturbi nervosi, una mentalità normale, che non sia affetto da psicosi, che sia dotato di buona intelligenza, che abbia voglia di guarire e che non presenti disturbi acuti (delirio, anoressia isterica ecc.)

Ci si rende conto così, fin da principio, che le applicazioni della Psa. sono ristrette, fors'anche ristrettissime, per quanto riguarda i tipi nosologici passibili di trattamento. Per converso, essa troverà larga applicazione nei casi così numerosi di accidenti isterici conclamati, nella nevrosi d'angoscia, nelle fobìe, manìe, tics, idee fisse, ossessioni, balbuzie funzionali e perversioni.

Nulla è tanto difficile, per non dire impossibile, quanto valutare alla sua reale portata una determinata psicoterapia. Su quali dati dobbiamo appoggiare, ad esempio, per sostenere che la «direction de conscience» dell'abate ARNAUD D'AGNEL e del Dottor D'ESPINAY è superiore al trattamento ipnotico; che la persuasione di DUBOIS (di Berna) e di DEJERINE strappa più brillanti successi che non la psicoanalisi? Soltanto delle cifre potrebbero darci una dimostrazione adeguata: ma noi sappiamo quanto debbasi diffidare, in fatto di statistiche mediche, delle classificazioni nosologiche e del valore dei numeri. Per quanto poi riguarda la psicoterapia dei disturbi nervosi, noi non possiamo in alcun modo esprimere la frequenza con cifre; poichè il termine «disturbo nervoso» è impreciso, può derivare da molteplici eziologie, senza contare che il metodo psicoterapeutico manca per sè stesso, nella maggior parte dei casi, di precisione. E da ultimo, per apprezzare una data psicoterapia, basta, forse e meglio, ricorrere al buon senso, il quale, in ultima analisi, è il giudice più imparziale. Ed il buon senso allora ci suggerisce di non giudicare affatto, ma di coordinare i diversi modi di agire, ed utilizzarli a seconda delle loro indicazioni.

È impossibile adunque stimare il valore comparativo della Psa. come mezzo terapeutico: convien meglio considerarla nei suoi difetti e nei suoi pregi, tenerla come una corda di più, tesa all'arco delle nostre mediche potenze e giudicare una tal forza già per sè sufficientemente vantaggiosa.

Si è rimproverato alla psicoanalisi di essere pericolosa. I dibattiti su questo argomento ricordano fortemente quelli svoltisi sull' ipnotismo quando fu introdotto in medicina: gli argomenti portati pro e contro sono su per giù gli stessi e non è necessario insistervi più oltre. Ogni metodo può essere nocivo, se applicato da persona non addestrata e senza discernimento.

sche Poliklinik-Internat. Zeitschrift für Psychoanalyse, p. 506 1922; ed anche, a proposito di psicoanalisi infantili: *Ch. Baudouin* — Études de Psychoanalyse, Delachaux Neuchatel, 1922. — (N.d.T.).

(1) V. nota precedente (L. B.).

Se tutti i medici dovessero mettersi al corrente della psicoanalisi per impararne le indicazioni ed i risultati che se ne possono ottenere. io credo che ben pochi sarebbero quelli capaci di applicarla. Essa deve essere lasciata allo specialista specializzato, capace di dedicarvisi intero: poichè bisogna aver per essa una particolare attitudine.

Queste considerazioni sulla Psa. non tendono ad altro che ad offrire al medico generico, un' idea del come essa ad esso si presenta: nè per ciò è il caso di approfondirsi nelle varie parti di cui è costituita, quali l' inconscio, il sogno, il simbolismo ed altre.

Chi volesse studiarla più a fondo, può consultare, con grande profitto, il bel libro di R. DE SAUSSURE: « La méthode psychoanalitique » Payot, Paris, 1922, che si rivolge esclusivamente al medico pratico e nel quale potrà leggere la relazione di un caso interessante di turbe gastro-enteriche curate dalla psicoanalisi.

Riassumendo, possiamo conchiudere:

1. La psicoanalisi è un metodo psicologico, logico e sistematico delle tendenze (Trieblehre);

2. È di applicazione generale;

3. Trova la sua applicazione in medicina sotto la forma di psicoterapia. Per il fatto che ha delle indicazioni ristrette e precise, rimane un metodo di elezione. Essa può servire anche a scopo diagnostico;

4. È indicata nella neurosi d'angoscia, nella fobìe e ossessioni, nell' isterìa, nei tics psicogeni, e nelle perversioni.

UNO STUDIO PSICOANALITICO SULLO SPIRITO SANTO

di

ERNESTO JONES M. D. - M. R. C. P. *(Londra)*

Presidente della British Psycho-analytical Society *(Londra)*. (1)

Quali si siano le nuove scoperte o conoscenze che potranno venir rivelate sulla personalità storica del Fondatore della Cristianità, non vi è dubbio alcuno, nella mente degli studiosi di religioni comparate, che molte delle credenze che si raccolgono intorno alla sua figura siano il derivato di strutture sovrappostesi al nucleo originario, siano filiazioni di sorgenti pagane e che per ciò molto opportunamente possa applicarsi, al loro studio, il titolo di « Mitologia Cristiana ». Ben dice FRAZER (2) « Niente è di più certo del fatto che i miti sono cresciuti, come la malerba, attorno alle grandi figure del passato. »

Alcuni degli elementi più importanti di questa Mitologia sono già stati indagati da FREUD (3) con la metodica psicoanalitica. Secondo questo autore, il domma centrale della religione cristiana — la credenza che l'umanità debba venir salvata dalle proprie colpe mercè il sacrificio di Gesù Cristo sulla croce — rappresenta una nuova elaborazione del sistema totemistico primitivo. Egli interpreta l'essenza psicologica di questo sistema primordiale col tentativo di alleviare il senso di colpevolezza derivante dall'Edipo-complesso, cioè dall' impulso, non ostacolato nei tempi primitivi, verso il parricidio e verso l' incesto : tanto più che ci sono buone ragioni per ritenere che questo complesso sia in sostanza la sorgente primigenia del « peccato originale » descritto dai teologhi. Sarebbe stato questo il primo grande peccato dell'umanità, e quello dal quale avrebbe preso origine la nostra coscienza morale ed il sentimento di colpevolezza. La paleo-istoria dell' umanità, sotto questo riguardo, cioè la tendenza verso questo grande peccato e la reazione morale ad esso opposta, si riproduce psicologicamente in ogni bambino che viene al mondo : e la storia della religione non riflette altro che lo sforzo senza tregua perseguito allo scopo di superare l'Edipo complesso e di riacquistare la pace dell'anima attraverso l'atto di espiazione (contrizione) verso il Padre. FREUD ha fatto osservare che la caratteristica più particolare della soluzione cristiana, paragonata con altre, ad esempio con la mitriaca, consiste nella forma assunta da questa espiazione : cioè nella completa dedizione al padre invece della sfida aperta a lui lanciata e della vittoria su di esso. Tale resa o dedizione, di cui il prototipo simbolico è la Crocifissione, viene periodicamente ripetuta nella cerimonia della Santa Messa o Comunione, la quale costituisce l'equivalente psicologico del banchetto totemistico. Per tal via, lo sdegno del padre vien placato ed il figlio prende il suo posto (come a lui co-eguale) identificandosi con lui. Nel ban-

(1) Comunicazione presentata al Settimo Congresso Psicoanalitico Internazionale—Berlino, Settembre 27, 1922 (Traduzione dall' Inglese del Dott. FILIPPO CASSOLA).

(2) FRAZER — Adonis, Attis, Osiris- 3.ª Ed. 1914 p. 160.

(3) FREUD — Totem und Tabu — 1913 p. 142.

chetto totemistico è riprodotta sia la celebrazione originale dell'assassinio del padre, il quale viene in secondo tempo divorato, sia la manifestazione della pietà, piena di rimorso, per cui il figlio desidera la riunione e la identificazione con lui. Sul modello di tale procedura, è chiaro che la riconciliazione cristiana col padre si compie a spese di un fenomeno di sovra-struttura secondaria, ottenuta a carico di un nuovo componente- il componente femminile.

La presente comunicazione vale a confermare, così io spero, le conclusioni di FREUD sulla base di ricerche condotte parallelamente ad esse. Circa dieci anni or sono io pubblicai nel Jahrbuch der Psychoanalyse (VI Bd. p. 134, 1914) un saggio sul concepimento di Maria Vergine: lo studio attuale fa parte (cap. VIII) di un'opera che verrà fra breve pubblicata, costituente un ampliamento di detto saggio. Le ricerche ivi esposte conducono incidentalmente a pertrattare il seguente problema.

Nella Mitologia cristiana si osserva un fatto che sorprende lo studioso. Essa cioè è la sola nella quale le originarie dramatis personae non siano più tutte presenti: la sola nella quale l'Adorabile Trinità non consista più di Padre, Madre, Figlio: ma mentre sussistono il padre ed il figlio, la madre, causa dell' intero conflitto, è rimpiazzata dalla misteriosa figurazione dello Spirito Santo.

Sembra impossibile poter addivenire ad una qualunque altra diversa conclusione. E per verità non solo la madre costituisce logicamente il terzo membro di ogni Trinità, gli altri due membri della quale sono il Padre e il Figlio; non solo così è ancora in tutte le altre numerose Trinità a noi note; ma esiste una somma ragguardevole di documentazioni atte a dimostrare che così dovesse essere originariamente anche nello stesso Mito cristiano. FRAZER (1) ha raccolte a tale scopo molte prove che rendono assai probabile la sopra cennata conclusione, anche da un punto di vista rigorosamente storico. La Madre originaria, che era accettata, per esempio, dalla setta degli Ofiti come il terzo membro della Trinità, sembra aver un'origine mista Babilonese ed Egiziana; per quanto non manchino indizii capaci di rivelare come una nebulosa figura di Madre già ondeggiasse anche sullo sfondo della teologia ebraica. Così il passaggio della Genesi (I, 2) « E lo Spirito di Dio si muoveva sulla faccia delle acque » dovrebbe più esattamente significare « la Madre degli Iddii covava (o svolazzava) sopra gli abissi e apportava la vita »: concezione di Maternità sotto forma di uccello la quale deve rammentarci non solo la Sacra Colomba (cioè lo Spirito Santo che sostituisce la Madre), ma anche la leggenda secondo la quale Iside concepì Horus mentre svolazzava,in forma di corvo, sul corpo morto di Osiride. Ciò dimostra che mentre l'austera teologia patriarcale ebraica condanna la Madre ad un posto di secondaria importanza ed il Messia - Figlio ad un futuro molto lontano, mantiene tuttavia i normali rapporti delle tre figure trinitarie. È probabile, quindi, che ogni indagine condotta ad ispiegare la trasformazione della Madre in Spirito Santo, valga anche a delucidare l' intima natura di quella rivoluzione psicologica che fu portata dallo sviluppo evolutivo del Giudaismo nel Cristianesimo.

Il metodo che noi adotteremo per affrontare questo problema, consisterà nella analisi delle circostanze che accompagnano il concepimento del Messia. Questo metodo trova una doppia giustificazione. In

(1) FRAZER — The Dying God. 1911 p. 5.

primo luogo, come è ben noto, la figura dello Spirito Santo apparisce nel mito solamente come l'agente procreatore nel concepimento del Figlio, e come una benedizione ambrosiaca riversata sul figlio quando egli subisce il rito iniziatico del battesimo. (Più tardi apparisce anche in rapporto con i seguaci del Figlio stesso). In secondo luogo, OTTO RANK (1) ha da lungo tempo dimostrato che le tendenze di un mito si rivelano di già nei suoi stadii primordiali e precisamente in quello stadio che egli denomina: « il mito della nascita dell'Eroe. » Lo studio del Mito cristiano dimostra la possibilità che questa regola sia applicabile anche al caso in discussione; così che uno studio del concepimento di Cristo potrà gettare una certa luce sulle tendenze e sugli obbiettivi principali dell' intero mito ad esso collegato.

Ed osserviamo fin da principio che il fatto stesso di un concepimento prodotto con mezzi soprannaturali e anormali ci dà subito un indizio per giudicare sulla intrinseca tendenza e sul contenuto del mito. Esso ci dice subito cioè che esiste in atto un conflitto nell'atteggiamento verso il padre, poichè lo strano metodo di fecondazione presuppone, come sappiamo già da altri studi, il desiderio di ripudiare l' idea che il padre possa aver avuto, in essa, una partecipazione qualsiasi. Potrebbe, però, o non, esser presente nello stesso tempo una tendenza opposta: il desiderio cioè di magnificare mirabilmente la singolare potenza del padre. Questa ambivalenza è chiaramente significata nella credenza primitiva che i figli non sono procreati dal loro padre carnale, ma per impregnazione della madre per virtù del totem specifico della tribù: poichè il totem è esattamente il sostituto ancestrale del padre, un super-padre. Non sorprenderà quindi di apprendere che il mito cristiano, analogamente a molti altri miti religiosi, deve occuparsi di una originaria lotta fra padre e figlio.

Occorre qui ricordare che il concepimento di Gesù ebbe luogo in una forma veramente eccezionale. Di regola, quando un Dio vuol fecondare una donna mortale, egli apparisce in terra sia in forma d'uomo che sotto le spoglie di un animale a speciali attribuiti fallici (toro, serpente o altro) e la feconda compiendo l'ordinario atto sessuale. Nel mito della Madonna, invece, Dio, il Padre, non apparisce per niente, a meno che noi non vogliamo considerare l' Arcangelo Gabriele come una sua personificazione: la fecondazione in sè stessa è operata dalle parole di saluto dell'Angelo e dall'alito della Colomba, che penetra contemporaneamente nell'orecchio della Madonna. La stessa colomba, che si suppone rappresenti lo Spirito Santo, emana dalla bocca del Padre. Lo Spirito Santo, quindi, e il suo alito rappresentano qui la funzione dell'agente sessuale, e si presentano dove ci aspetteremmo logicamente di trovare rispettivamente un phallus ed il seme. Citiamo San Zeno: « L' utero di Maria si gonfia per la Parola, non per il seme.... » oppure Sant'Eleuterio: « O Vergine benedetta..... resa madre senza la cooperazione dello uomo. Poichè qui l'orecchio fu la moglie e la parola dell'Angelo il marito. ».

Come si vede il nostro problema comincia presto a complicarsi.

Il fatto che la figura misteriosa che sostituisce la madre è un essere maschile, che simbolizza gli organi riproduttori del Padre, aggiunge un secondo enigma al primo. Ma prima di portare la discussione su questo punto, è necessario considerare più da vicino i dettagli del concepimento.

---

(1) RANK — Il Mito della nascita degli Eroi. — Bibl. Psa. Ital. 1921 Idelson, Napoli.

Un'analisi comparativa di questi dettagli ci conduce ad una conclusione inaspettata. Quando noi cerchiamo di scoprire come l' idea del fiato (alito) possa venir rivestita nella mente primitiva, cioè inconscia, con le caratteristiche del seme ora indicate, noi troviamo che ciò avviene in una maniera molto tortuosa. Come io ho dimostrato dettagliatamente nel lavoro sopra citato, l' idea dell'alito non possiede, nella mente primitiva, il significato così limitato e definito quale oggi noi le attribuiamo. La filosofia fisiologica Greca e Indu, specialmente, dimostra che il fiato possedeva un significato molto più largo; il concetto del così detto *pneuma*; e che un importante costituente di questo concetto - probabilmente la parte maggiore perlomeno del suo lato sessuale - derivava da un'altra escrezione aerea, e propriamente da quella che fuoriesce dalla estremità inferiore del canale alimentare. Esso è quel « fiato discendente » com'è denominato nella letteratura Vedica, che è l'elemento fecondatore nei varii credo creazionistici a base di parola o di alito. Similmente una analisi dell' idea di orecchio come organo recettivo femminile, porta alla conclusione, che questa è una sostituzione simbolica, una « dislocazione ascendente, di costellazioni correlative all' orificio inferiore del canale alimentare ». Mettendo insieme queste due conclusioni, noi dobbiamo necessariamente inferire che la leggenda mitica in questione rappresenta una sublimazione ed una defigurazione raffinate della « Teoria sessuale infantile », sulla quale già altrove ho richiamata l'attenzione (1) e secondo la quale la fecondazione si suppone effettuata col passaggio di aria dell' intestino dal padre alla madre. Io ho ancora rilevato come queste fantasie sessuali così repugnanti possano servire, meglio che qualsiasi altra, come sottostrato determinativo (sublimale) delle più elevate e spirituali idee di cui mente umana possa esser capace.

Ora, vi sono alcune caratteristiche proprie di questa teoria infantile, che noi possiamo scoprire con la psicoanalisi individuale di soggetti che vi hanno fede, come pure dallo studio comparativo di materiali analoghi. Un esame superficiale potrebbe a bella prima far pensare ad una negazione della potenza de! padre e ad una specie di desiderio di castrazione: e non c'è dubbio che in ciò non vi sia una parte di verità. Pure, d'altra parte, non si è meno sorpresi di trovare, che insieme a tutte le numerose associazioni dell' idea di creazione col vento, si trovi quasi sempre collegata l' idea perfettamente antitetica di un phallus potente e concreto, capace di espellere il vento stesso. Così, alla maggior parte delle credenze nell' idea della folgore d'origine divina, si trova accoppiata la coesistenza di una specie di « difesa dalla folgore » la forma più nota della quale riproduce il muggito del toro. Oltre a ciò, l' idea dell' impregnazione col soffio del vento, sembra sia stata generalmente considerata dalle menti primordiali, come un segno caratteristico di grande potenza; quasi la capacità di procreare con un semplice rumore, o parola, o anche pensiero, fosse la dimostrazione inoppugnabile di una virilità straordinaria. Il vertice di questa credenza è raggiunto dal concepimento producentesi senza nemmeno il rumore o fiato, col semplice e solo pensiero: come si verifica nella credenza, coltivata da varie monache nel Medio Evo, che esse avessero concepito perchè Gesù aveva « pensato su di esse ». (2)

(1) Iahrbuch der Psychoanalye. iv. 588 seg.

(2) Frequenti sono, nell' Antico Testamento, gli accenni all' intervento della potenza di Dio nella procreazione umana e svariate le espressioni di tal fatto. Cito ad esempio l' episodio della nascita di *Samuele*:

Un eccellente esempio di questo complesso, interessante sotto più di un punto di vista, è offerto da alcune credenze egiziane intorno al coccodrillo. Esse hanno anche un diretto legame col nostro argomento: sia perchè dai primi cristiani il coccocrillo era riguardato come il simbolo del Logos o Spirito Santo, sia perchè si credeva che la fecondazione in questi animali si compisse attraverso all'orecchio, proprio come per Maria Vergine. Ora, da un lato il coccodrillo appariva singolare agli antichi per esser privo di genitali esterni, di lingua e di voce (simboli di impotenza), dall'altro invece, a dispetto di tali qualità puramente negative (e forse proprio per ciò) veniva considerato come il tipo più perfetto di virilità sessuale: tanto che numerose celebrazioni afrodisiache s'erano sviluppate sur una tale credenza. Il coccodrillo oltre a ciò era emblema di saggezza, come il serpente ed altri simboli fallici, e come tale figurava sul petto di Minerva; così che sembra che gli antichi fossero venuti alla conclusione che il fattore di generazione più potente in tutto il Creato fosse il silenzio del Savio; l'onnipotenza del pensiero essendo ancora più impressionante che l'onnipotenza della parola.

Noi sappiamo che questa ipervalutazione della potenza paterna non è un fenomeno primario, ma è un fenomeno di transfert partente dal narcismo soggettivo, come reazione contro una paura di castrazione e come punizione di desiderii di castrazione. Veniamo quindi alla conclusione, ampiamente suffragata da psicoanalisi individuali, che la credenza in una impregnazione aerea rappresenta la reazione contro una fantasticheria di castrazione eccezionalmente intensa; che essa si verifica solo quando lo atteggiamento verso il Padre è fortemente ambivalente, cioè è costituito da denegazioni violente della sua potenza, alternantisi col riconoscimento e con l'assoggettamento alla supremazia della sua autorità.

Entrambi questi atteggiamenti si possono rintracciare nel Mito cristiano. L'impregnazione per « azione a distanza », per mezzo cioè di semplici messaggi e la scelta di una via aerea, rivelano l'idea di una tremenda potenza: potenza alla quale il Figlio è pur sempre assoggettato. D'altra parte, lo strumento impiegato per effettuare la fecondazione non è niente affatto virile. Per quanto la colomba sia evidentemente un simbolo fallico (sotto la parvenza di colomba Zeus seduce Phteia e colombe sono gli emblemi erotici di tutte le grandi dee dell'amore: Astarte, Semiramide, Afrodite ed altre) pure la sua associazione con l'amore è dovuta principalmente alla natura, gentile e carezzevole, del suo modo di amoreggiare. Si può dire, di conseguenza, che essa è uno dei più effeminati di tutti i simboli fallici.

È chiaro così che la potenza del padre si manifesta solo a spese di un'associazione antitetica di una considerevole effeminatezza. Ciò è ancora più evidente nel caso del Figlio. Egli ritrova la grandezza, compre-

. . . Ed Elcana conobbe Anna, sua moglie, ch'era stata finora sterile, *e il Signore si ricordò di lei*. E al termine del tempo . . . partorì un figlio e gli pose nome Samuele perchè, disse ella, io l' ho chiesto al Signore . . . [Samuel, I, 1, 20].

. . . Or Eli benedisse Elcana e la sua moglie e disse: Il Signore ti dia progenie di questa donna in luogo del prestito ch' ella ha fatto al Signore . . . Ed invero *il Signore visitò Anna* ed ella concepette e partorì tre figliuoli e due figliuole . . . [ibid., I, 2, 20-21]. (nota di M. Levi-Bianchini)

so il possesso ultimo della Madre e la riconciliazione del Padre, solo dopo di aver subita l'estrema umiliazione di una castrazione e di una morte simboliche. Un' identica via di passione è imposta ad ogni seguace di Gesù ; il prezzo della salvazione essendo la gentilezza, l' umiltà e la sottomessione alla volontà del Padre. Questa via ha condotto, in casi estremi, ad una vera auto-castrazione, e conduce sempre tuttora a questa finalità, per quanto in pratica le si siano sostituiti varii atti capaci di renderla solo in simbolo. Si ottiene così un doppio vantaggio. La finalità sessuale verso la Madre è sostituita da una regressione all'identificazione primitiva con essa, per modo che l'incesto è evitato e il Padre è pacificato ; inoltre vi è l'opportunità di guadagnarsi l'amore del Padre assumendo verso di lui un atteggiamento femminile. La pace dello spirito si acquista adunque mercè una trasformazione di sentimenti diretta ad una trasformazione di sessi.

Noi ritorniamo a questo punto al problema iniziale del significato psicologico dello Spirito Santo. Abbiamo visto che esso si compone di un miscuglio dell'originaria Madre-Dea con l'essenza creativa (genitali) del Padre. Da questo punto di vista noi ci avviciniamo a comprendere la terribile gravità della bestemmia contro lo Spirito Santo, il così detto « peccato imperdonabile » poichè un simile peccato equivarrebbe simbolicamente ad una contaminazione della Santa Madre e ad un tentativo di castrazione del Padre. Esso sarebbe adunque una ripetizione del peccato originale, il principio di ogni peccato, la glorificazione dell'Edipo-impulso. Una tale interpretazione armonizza completamente con la nostra esperienza clinica sui neurotici: i quali identificano questo peccato con l'atto della masturbazione, il cui significato psicologico noi ora sappiamo esser dovuto ad una inconscia associazione con desideri incestuosi.

Fin qui si può credere che lo Spirito Santo corrisponda all' imagine terribile di una fantastica « donna col pene », la madre primordiale. Ma la quistione è più complicata. Con l'aggiungere alla Madre l'organo riproduttore del Padre, ogni elemento femminile sparisce e la figura diviene nettamente maschile. In questa reversione del sesso sta il vero problema.

Per le ragioni sopra menzionate, questo cambiamento di sesso deve avere un qualche rapporto con l'atto della riproduzione : ciò che ci richiama alla mente un altro cambiamento di sesso collegato con l'atto stesso. Nelle sue brillanti ricerche sui riti di iniziazione e sulle cerimonie delle couvades presso i selvaggi, REIK (1) ha dimostrato che la tendenza più importante che li informa è lo sforzo di neutralizzare l'Edipo-complesso cioè il desiderio del parricidio e dell' incesto materno mercè un ritrovato molto specioso, eppure abbastanza logico. Sotto l' influenze della convinzione, profondamente radicata, che la fatale attrazione verso la madre dipenda dal fatto biologico di esser stati da lei procreati (convinzione che ha qualche base reale), i selvaggi compiono varie complicate cerimonie allo scopo precipuo di annullare, fin dove sia possibile, la realtà fisica di questo fatto reale e di stabilire la finzione che il bambino sia stato in ogni casi ri-procreato dal Padre. Per tal via il padre spera di sopprimere da un lato il desiderio incestuoso e dall'altro di legare a sè più strettamente il giovanetto : due finalità che tendono naturalmente entrambe a diminuire il rischio del parricidio. Tradotto nel linguaggio

(1) REIK — Probleme der Religionspsychologie, 1919, Cap. II e III.

della dinamica istintiva, questo fatto significa che una fissazione incestuosa eterosessuale viene sostituita da una omosessualità sublimata.

Quando noi riflettiamo quanto profondamente sia diffusa questa tendenza—gli stessi riti, come fa notare REIK, si trovano identici in tutte le parti del mondo — non sembra azzardato di attribuire anche ad essa la sostituzione del sesso maschile col femminile nel caso in discussione. Io vorrei quindi ritenere che la sostituzione dello Spirito Santo al posto della Madre-Dea sia una manifestazione della tendenza a rinunciare a desiderii incestuosi e parricidi, sostituendo ad essi un attaccamento più forte al padre : fenomeno che ha l' identico significato di quello dei riti di iniziazione dei selvaggi. Da qui, pure, la maggiore importanza, nel Cristianesimo di fronte al Giudaismo, dell'amore dell'individuo verso il Dio Padre. A sostegno di questa conclusione, può addursi anche la larga parte che è assegnata alla omosessualità sublimata in tutta la religione cristiana. L'eccezionale predicazione della fratellanza universale, per cui l' uomo deve non solo amare il prossimo come sè stesso, ma anche i propri nemici, richiede una sensibilità sociale quale sola può esser data, come ha rilevato FREUD, da sorgenti sentimentali omosessuali. Quindi l'abito effeminato dei preti, il loro celibato obbligatorio, la chierica e via di seguito, significano chiaramente la soppressione degli attributi mascolini e quindi l'equivalenza di una simbolica autocastrazione.

La figura così creata rappresenta all'evidenza un compromesso androgino. Spogliatasi di alcuni elementi della virilità, essa guadagna le caratteristiche femminili particolari della procreazione, e riunisce così il vantaggio d'ambedue i sessi. L'ermafroditismo ideale offerto al mondo dal Cristianesimo si è dimostrato di una spaventosa importanza per la umanità. Esso spiega l'enorme influenza civilizzatrice del Cristianesimo stesso, poichè la civilizzazione dell'uomo primitivo significa sostanzialmente la soppressione dell'Edipo-complesso e la trasformazione di gran parte di esso in una omosessualità sublimata, senza la quale nessuna comunità sociale può sussistere. Noi possiamo ancora, per tal modo,spiegarci il perchè una sincera conversione al Cristianesimo sia tipicamente descritta con il venir « ri-procreati dallo Spirito Santo » e come l'immersione nell'acqua, cioè il battesimo (un simbolo di natalità) ne sia il simbolo ufficiale : noi abbiamo qui ancora la spiegazione del fatto, apparentemente strano, segnalato in un precedente capitolo (IV, p. 164 seg) per cui il liquido battesimale è una diretta derivazione dall' umore corporale (seme, orina) del Padre. Non dovrebbe quindi nemmeno più sembrar strano che le forme più sorprendenti di conversione religiosa si verifichino sia nella pubertà, cioè nella fase omosessuale dell' adolescenza, sia, nella vita adulta presso gli ubbriaconi : poichè giova ricordare che l' ubbriachezza è un indice specifico di un conflitto mentale svolgentesi attorno ad una repressione di omosessualità.

Queste conclusioni concordano con le ricerche eseguite da FREUD in altro campo, quello cioè dell'affinità fra Cristianesimo e Totemismo. Il Cristianesimo consiste in gran parte sia in un ritorno mascherato al primitivo sistema totemistico, sia in un perfezionameno di esso: poichè gli rassomiglia nella netta ambivalenza verso il Padre, benchè il suo componente ostile abbia subito uno stadio ancor più avanzato di repressione. Il Cristianesimo si accorda anche con la tendenza delle primitive cerimonie di iniziazione analizzate da REIK, ma indica un maggiore progresso su di esse, in quanto che lo scambio della virtù procreatrice dal sesso femminile al maschile è fatto regredire ancestralmente, cioè dall'epoca

della pubertà a quella della nascita, proprio come si produsse, in seguito, nel rito iniziatico del battesimo. Invece di cancellare la nascita materna con una simbolica ri-procreazione paterna all'epoca della pubertà, la nascita stessa è trattata mitologicamente sullo stesso binario.

Nel discutere la sorte della Madre-Dea originaria e della sua trasformazione nello Spirito Santo, noi abbiamo ad arte trascurata una obbiezione assai ovvia. Benchè nella Trinità Cristiana lo Spirito Santo sia la sola figura che sostituisca la madre primordiale, esiste tuttavia nella teologia cristiana una figura femminile, Maria Vergine, di grandissima importanza. Sarebbe per ciò più esatto dire che la Dea originaria è stata « decomposta » (per usare un termine mitologico) in due elementi; uno dei quali va a formare lo Spirito Santo, mentre l'altro diviene la Madonna. Per integrare la nostra analisi occorre dire qualche altra cosa attorno a quest' ultima figura.

Noi intendiamo per un Padre od una Madre divini, cioè Dio o Dea, da un punto di vista strettamente psicologico, una concezione infantile di un Padre o di una Madre, una figurazione rivestita di tutti gli attributi di forza e perfezione e riguardata da tutti con rispetto e timore. La « decomposizione », in questione, adunque, significa che gli attributi divini, cioè infantili, della Madre originaria, sono stati trasferiti alla figurazione dello Spirito Santo, mentre gli attributi puramente umani, cioè adulti, sono stati conservati nella forma di una semplice donna. A parte le modificazioni nella conformazione del sesso necessarie per questa scomposizione, noi vediamo che tale processo è perfettamente analogo a quello che normalmente si verifica negli anni dell'adolescenza, quando il giovanetto, seguendo la dicotomia dei suoi sentimenti, divide le donne in due classi ben distinte: donne umane accessibili e figure ideali inaccessibili: i due tipi estremi delle quali sono rispettivamente la cortigiana e la gentildonna. Noi abbiamo appreso da innumerevoli psicoanalisi individuali che questo sdoppiamento non è che una semplice proiezione della dissociazione che ricorre nei sentimenti originariamente nutriti dal giovanetto per la madre: e cioè i sentimenti che sono stati rimossi da una finalità erotica si attaccano a varie figure ideali, mentre quelli puramente sessuali rimangono liberi di manifestarsi solo in rapporto ad una certa classe di donne, cortigiane, domestiche e così di seguito. Quindi la gentildonna e la cortigiana sono entrambe derivazioni dalla univoca figura di Madre. Ne inferiamo che lo sdoppiamento Cristiano della Dea originaria in due figure è, egualmente, una manifestazione della stessa repressione di sentimenti incestuosi ora menzionata.

La significazione rappresentativa della Vergine Maria è resa evidente sia da queste considerazioni che dal paragone istituibile fra la donna della mitologia cristiana con la donna di altre trinità. A tale scopo noi possiamo scegliere le tre Trinità così bene studiate da FRAZER, che furono le più pericolose competitrici della Cristianità nei suoi primi passi e che rappresentano oltre a ciò le sorgenti storiche di alcuni dei suoi elementi strutturali più importanti. Intendo riferirmi ad altre tre Divinità Redentrici ADONE, ATTI e OSIRIDE. In tutte queste Trinità noi abbiamo un Figlio - Innamorato che muore, che generalmente viene anche castrato, che è pianto periodicamente, specie dalle donne, e la cui resurrezione infine genera il benessere o la salvazione dell' umanità. Le prime due di esse differiscono dalla terza in un punto molto interessante. Nel mito di Adone e in quello di Atti, la Madre-Dea, ASTARTE o CIBELE, domina per importanza sul giovane Redentore:

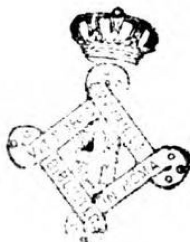
OSIRI invece è perlomeno così eminente e potente quanto ISIDE. FRAZER (1) scrive: « Mentre la leggenda generalmente rappresenta Adone e Atti come inesperti giovanetti, semplici pastori o cacciatori, cui l'amore fatale di una Dea ha elevati al di sopra della loro umile condizione in una breve e malinconica potenza, Osiri apparisce costantemente, nella tradizione, come un re grande e benefico. » Ed aggiunge più innanzi (2): «...questo lato del mito sembra stia ad indicare che in principio anche Iside era stata ciò che Astarte e Cibele continuarono ad essere: cioè la Divinità dominante rispetto al Figlio. » Quindi, nelle serie Astarte, Iside, Maria noi abbiamo una diminuzione graduale nell' importanza della Madre primordiale. Benchè Maria mantenga tutti gli attributi della perfezione, essa ha perduti quelli di una grandezza divina e inarrivabile e diviene semplicemente una buona donna. Questa subordinazione della Madre primordiale e la sua spoliazione della concezione infantile di divinità, sembrerebbero ben accordarsi col punto di vista sopra espresso: quello cioè della tendenza, nel mito cristiano, di esaltare il Padre a scapito della Madre. Lo scopo di tale posposizione, come è stato già indicato, è quello di combattere il desiderio d' incesto, creando un più stretto legame del figlio col Padre.

Studiando la storia del Cristianesimo, si vede che un tale obbiettivo è stato raggiunto solo in parte, che la soluzione offerta all'Edipo-complesso non fu passibile di universale applicazione e che l'originario conflitto fra Padre e Figlio indusse ad altri tentativi di soluzione. La transizione da Madre a Spirito Santo non si compì senza dura lotta: fenomeno facilmente prevedibile in comunità fino allora educate alla adorazione di una Dea. Parecchie sètte infatti tentarono di mantenere in vita la Divinità di Maria, evidentemente succeduta a Iside, Heva, Astarte, Afrodite ed altre; e il tentativo Melchitarista di mantenere la Trinità originaria di Padre, Maria e Messia fu schiacciata appena al Concilio di Nicea. Per mille anni la cosa procedette tranquillamente, forse in virtù della meravigliosa attività sincretistica di quei tempi, capaci ancora di assimilare le più svariate mitologie pagane, non escluse quelle che si riferivano ad una primitiva Madre-Dea originaria. Ma dopo quest'epoca, voci sempre più forti si elevarono per accordare a Maria Vergine un posto più eminente nella gerarchia del suo ciclo. Questa tendenza finì per prevalere nella Chiesa Cattolica e si può dire che sia ancora in marcia, poichè data appena dalla seconda metà del secolo scorso (pontificato di Pio IX) l'ultimo passo fatto per decretare il dogma dell' Immacolata Concezione. Il bisogno dell' uomo di una Madre da adorare era ancora troppo forte, e la Madre dovette esser reintegrata al suo posto. La Cristianità adunque, qui come altrove, effettuò un compromesso fra la tendenza ebraica di una concezione rigorosamente androgenica e quella classica pagana che riconosceva una Dea-Madre come figura paritetica nella teogonia religiosa.

La soluzione puramente cristiana, che fu più tardi adulterata dal cattolicismo, fu quindi una discendenza diretta dalla tendenza ebraica. La Riforma protestante, a sua volta, rappresentò un evidente tentativo di rinforzare la soluzione originale e di portarla alla sua logica conclusione, escludendo dalla religione qualsiasi traccia di culto Marianico

(1) FRAZER. Adonis, Attis, Osiris, 1914 pp. 158, 159.
(2) Ibid. p. 202.

(Mariolatry) ; solamente quelli che hanno potuto esser testimoni dell'orrore con cui è menzionata la « RED WOMAN » (donna rossa) fra i protestanti più accesi, può comprendere appieno la forza di una tale avversione. È interessante, da ultimo, notare che quanto più innanzi si procede per questa via, tanto minore diventa la necessità di adottare un'attitudine omosessuale nella religione : i Ministri protestanti non solo prendono moglie, ma mettono da parte ogni abito speciale ed altre indicazioni di un ruolo femminile, mentre per converso tutte le tendenze di autocastrazione sono più evidenti là ove l'adorazione di Maria viene con maggiore intensità praticata. Si potrebbe conchiudere col dire che la soluzione protestante dell'Edipo-complesso consiste nella sostituzione della Donna alla Madre, mentre la soluzione cattolica consiste in una trasformazione dell'atteggiamento maschile in atteggiamento femminile.



BIBLIOGRAFIE

I. BIOPATOLOGIA GENERALE DEL NEVRASSE E DELLA SPECIE: ENDOCRINOLOGIA E COSTITUZIONALISMO.

41. A. PI SUNER — *Los mecanismos de correlacion fisiologica – Salvat, Barcelona*, 1921.

L' idea centrale della biologia umana, cui prima figlia, la Fisiologia, cerca di scrutare e svelare i segreti,è quella dell'armonia di rapporti fra organi e organi e fra esseri viventi ed ambiente di vita, in funzione delle necessità vitali stesse. Armonia funzionale che è una forma di armonia universale per cui anche i fenomeni cellulari o organici sembrano procedere con quelle stesse modalità teleologiche, e con quelle stesse forme di decorso che son proprie dell' intelligenza e della coscienza.

« Non compete alla fisiologia pretendere di spiegare le cause finali: a tale miraggio han già rinunciato, da *Claude Bernard* in poi, tutti i fisiologhi. Ma è compito di noi, uomini datisi alla scienza sperimentale, la osservazione del fenomeno, procurando di scoprirne la esatta interpetrazione. Ed il fenomeno, che oggi si rivela ai nostri occhi meravigliati, è la riproduzione, nel campo viscerale e vegetativo, di quello stesso meccanismo che opera nella volontà cosciente e intenzionale. Dimostrar ciò è il compito sostanziale di queste lezioni. » Così si esprime l'A. (professore di Fisiologia a Barcellona) nella prefazione di questo libro che raccoglie le 18 lezioni lette all'Università di Buenos Aires nel 1919 per invito dell' Istituto di cultura spagnuola e di quella Facoltà Medica.

LEVI BIANCHINI.

42. CENTANNI – *Trattato di Immunologia.*— Società Editrice Libraria, Milano, 1921.

Non è possibile lasciar passare sotto silenzio questo primo e unico trattato italiano di immunologia, dovuto a CENTANNI, il più insigne cultore di tali studi in Italia e lo scopritore della terza immunità (stomogena, da stomosine) per cui è dimostrato : 1. che si può ottenere da una stessa cultura batterica, con speciale preparazione, un vaccino che spiega in grado elevato la sua azione sopra infezioni da batteri setticemici e da batteri tossici : 2. che non si ha bisogno di ricorrere alla sieroterapia per ottenere prodotti immunizzanti affatto innocui e dotati, a piccola dose, di azione rapida e decisiva, in modo da troncare la malattia anche a periodo avanzato ; e che, invece, tali prodotti si possono ricavare direttamente dalla cultura con adatti processi chimici.

LEVI BIANCHINI.

43. GUILLAIN, LAROCHE , LECHELLE. — *La réaction du benjoin colloidal* Masson, Paris, 1922.

Studio comparativo della W. R., della reazione all' oro colloidale (LANGE, 1912) della gomma mastice (EMANUEL, 1915) del bleu di Berlino (KIRCHBERG, 1917) e del benzoino colloidale proposto dagli Aa. nel 1920. La reazione del benzoino sarebbe preferibile alle sopra citate per l'estrema semplicità della tecnica, per la facilità della sua lettura, per la costanza dei risultati : avrebbe sopratutto un notevole valore prognostico e starebbe in rapporto, più ancora della W R., con l'evoluzione acuta o subacuta delle lesioni sifilitiche. All' infuori delle lesioni sifilitiche evolutive, la reazione del benzoino si è mostrata costantemente negativa nello Zona sifilitico;

eccezionale in alcuni casi di meningite tubercolare nei quali ha assunto quel tipo speciale che gli Aa. hanno chiamato spostamento a destra della Zona di precipitazione. (analogamente alla *Verschiebung nach oben* della reazione di LANGE).

LEVI BIANCHINI.

44. PORAK. — *Les glandes surrénales et l'hypophyse* — Doin, Paris, 1922.

Alcuni anni or sono nessuno avrebbe messo in dubbio l'azione regolatrice del simpatico esercitata dalla surrenale per mezzo del suo ormone, l'adrenalina. Attualmente, per opera sopratutto di GLEY, si tende a negare all'adrenalina la dignità di ormone e a giudicarla come un semplice o financo dannoso, prodotto di escrezione.

PORAK accetta le idee di GLEY e le pone a base delle sue concezioni patogenetiche sul morbo di ADDISON, studiando l'azione dell'estratto corticale, ricco di lipoidi, che propone di usare in sostituzione dell'adrenalina.

Anche nei riguardi della medicazione ipofisaria P. ritiene con Houssaye che esistano negli estratti ipofisarii totali delle sostanze antagonistiche. Giudica che la medicazione ipofisaria non sarà entrata in una via rigorosamente scientifica se prima non si sarà isolato, dagli estratti del lobo posteriore, l' armozone specifico, che sembra essere l'elemento più attivo e individualizzabile delle due porzioni della ghiandola.

LEVI BIANCHINI.

45. LEMATTE. — *L'opothérapie du praticien.* — Maloine, Paris, 1923.

Ottimo trattatello, essenzialmente pratico, sulla tecnica di preparazione dei prodotti opoterapici e della loro utilizzazione in clinica.

LEVI BIANCHINI.

46. — BOUCHÉ ET HUSTIN — *Chocs Thérapeutiques contre chocs morbides* — Masson, Paris, 1922.

Malattia da siero, epilessia, emicrania, metrorragie, sono accompagnate da un complesso di manifestazioni sanguigne che si possono sintetizzare col nome di *shock vasotrofico.* Queste affezioni, insieme ai flemoni allergici, agli edemi cronici ed altre infezioni possono migliorare o guarire sotto l' azione di un solo e identico processo terapeutico, cioè lo stesso shock vasotrofico, provocato artificialmente ad intervalli col mezzo di iniezioni di antigeni (siero di cavallo) o di eccitanti non anafilattici (crotalina, specie nelle crisi epilettiche, nevralgie del trigemino, accessi di emicrania) od altri analoghi mezzi. Gli Aa. ammettono che non è la sostanza vaccinica che crea lo stato refrattario, ma lo schock per sè stesso. È interessante per il neurologo la vasta trattazione dedicata all'epilessia, alle nevralgie del trigemino ed alle emicranie, che occupa quasi tutta la seconda parte (p. 217-387) dell'opera.

LEVI BIANCHINI.

47. PESCI. — *Forme anafilattiche* — Istituto Sieroterapico — Milano, 1922, 2.ª Edizione.

Trattazione completa dell'anafilassi propriamente detta e delle reazioni anafilattoidi ; analisi della reazione, teoria fisica dell'anafilassi e teoria della flocculazione : anafilassi terapeutica, malattia da siero, anafilassi idatidea, alimentare, respiratoria; emoglobinurie, idiosincrasie, e ipersensibilità nelle infezioni. L'opera esauriente e completa è preceduta da una lusinghiera prefazione di Charles Richet.

LEVI BIANCHINI.

48. KLIPPEL — *L'évolution de l'organisme et la maladie* — Doin, Paris, 1921

Saggio di patologia generale evolutiva, come la chiama l'Autore. Partendo dal principio della *Biotassi istologica*, cioè dal principio per cui i vari tessuti ed organi sono composti da specie cellulari diverse e ad evoluzione differenziata, KLIPPEL studia le modalità secondo cui gli agenti patogeni agiscono su questi tessuti differentemente evoluti; le ragioni della degenerazione degli uni, i più differenziati, e della proliferazione degli altri, i meno differenziati; la riduzione biologica funzionale che è condizionata dallo stato di malattia che K. denomina anatipia funzionale e anatipia plastica e le modalità con cui l'organismo lotta contro di essa e ad essa variamente si adatta, in base ai caratteri ereditarii, alle attitudini del fenotipo (individuo), ed alle condizioni d'ambiente. Opera forse troppo sintetica, di filosofia generale dei determinismi morbigeni.

LEVI BIANCHINI.

49. FRIZZI — *Anthropologie* — W. de Gruyter u-Co. Berlin 1921.

Il Frizzi, direttore dell' Istituto di Antropologia dell' Università di Monaco, offre, in questo piccolo libriccino, tutti i dati necessari per le più moderne misurazioni somatometriche, cefalo - e craniometriche, precedute da una breve introduzione storica sugli obbiettivi dell'antropologia, sui problemi delle origini e dell'eredità, e sull'età storica dell' uomo.

LEVI BIANCHINI.

50. LEHMANN — *Experimentelle Abstammungs-und Vererbungslehre* — B.G. Teubner, Lipsia, 1921.

Eccellente trattatello sulla dottrina generale dell'eredità e della discendenza, che riassume, in brevi linee, ciò che sappiamo di più attendibile sulla costanza dei caratteri della specie, sul concetto di variazione, sull''eredità dei puri sangue e degli incrocii, sulle leggi mendeliane, sull' influenza dei fattori esterni sull'eredità, sull'applicazione pratica, nel regno vegetale e animale, delle ricerche sperimentali e dottrinali e dei loro risultati.

LEVI BIANCHINI.

51. OUY VERNAZOBRES — *L' évolution, ses incertitudes, ses conclusions* — L'Expansion Scientifique Française 1921.

Critica dell' evoluzionismo Darwiniano e Heckeliano per opera di uno spiritualista e creazionista convinto.

LEVI BIANCHINI.

52. HAVELOCK-ELLIS — *Lo scopo dell'Eugenica-* Casa Editrice Leonardo da Vinci, Roma 1922.

Prima pubblicazione della Società italiana per lo studio delle questioni sessuali il cui organo ufficiale è l'eccellente « Rassegna di studi sessuali » edita da Aldo Mieli. Scopo immediato dell'Eugenia, secondo H. E., come per Galton, non è tanto quello di creare subito una razza superiore (eugenica positiva) quanto quello di arrestare lo sviluppo della razza cattiva e tarata (eugenica negativa). E ci sembra giusto, per il momento attuale.

LEVI BIANCHINI.

53. LIVINI, RONDONI, PENDE, CORONEDI — *Endocrinologia* — Istituto Sieroterapico Milanese, 1922.

Lezioni tenute agli Istituti Clinici di Perfezionamento sull'anatomia, embriologia e fisiologia degli organi endocrini; sull'anatomia patologica, sulla terapia endocrina e sulle forme di frontiera a proposito delle quali Pende tratta dei rapporti fra organi endocrini e patologia nervosa e mentale.

LEVI BIANCHINI.

54. BERMAN — *The Glands regulating Personality* — Macmillan Co. New-York 1921.

« Le ghiandole regolatrici della personalità somatopsichica; i tipi « endocrini » e le loro correlazioni psico-endocrine, esempi storici, altri ottimi capitoli sul meccanismo e sul ritmo dei sessi, sui rapporti fisiologici fra somatismo e endocrinismo e via dicendo. Sembra però che l'A. ignori totalmente tutto ciò che ha fatto in questo campo la Scuola Italiana: per ciò il libro è deficiente, ed apparisce opera di compilazione tutt'altro che accurata, anche se lo schema della trattazione è molto suggestivo e organico.

LEVI BIANCHINI.

II. ANATOMIA, FISIOLOGIA, ISTOPATOLOGIA DEL NEVRASSE. — NEUROPATOLOGIA.

55. SPIELMEYER — *Histopathologie des Nervensystems* — I. Bd. Allgem. Teil Springer Berlin, 1922.

Dedicato alla memoria di Nissl, il libro espone ed illustra in questa sua prima parte con una ricchezza stragrande di figure a colori e di microfotografie tutte le più importanti modificazioni della cellula nervosa, i reperti di lesioni isolate, i complessi anatomo-patologici (degenerativi, da turbe circolatorie, infiammatorii, rigenerativi), le alterazioni vasali, fibrillari, nevrogliche e delle fibre nervose. A questa patologia generale dei componenti istologici ecto-emesodermici del nevrasse, farà seguito la patologia speciale, delle varie malattie nervose e psichiche, in cui si trovano riunite le lesioni qui singolarmente descritte. L'esecuzione delle tavole è di una rara perfezione ed evidenza.

LEVI BIANCHINI.

56. RYLAND WHITAKER—*Anatomy of the Brain and spinal cord* - Livingstone, Edinburgh, 1921. 5.ª ed.

Manuale di anatomia macro-e microscopica del nevrasse con numerosissime tavole schematiche chiare e dimostrative: molto adatto per studenti e medici non specialisti.

LEVI BIANCHINI.

57. VIGGO CHRISTIANSEN — *Les Tumeurs du Cerveau*—Masson, Paris, 1921.

« Queste lezioni cliniche trattano un problema di frontiera fra la chirurgia e la neurologia, ciò che ne indica gli obbietti ed i termini: ed è il problema della diagnosi precoce e dell' intervento operativo, che ne forma il nucleo centrale e ne costituisce la finalità pratica. ».

Le tre prime lezioni vertono sui tumori della regione motrice, la quarta sui tumori dei lobi occipitali, la quinta e sesta sui tumori della base,la settima su quelli dell' ipofisi, l'ottava, nona e decima su quelli dell'angolo ponto-cerebellare e intraprotuberanziali. L' undecima lezione discute le diagnosi incerte, l' ultima il trattamento chirurgico delle neoplasie intracraniche.

Le lezioni sono condotte con ammirabile chiarezza, con un senso squisito di praticità e sembra, leggendole, di udire la viva voce del conferenziere Non a torto, PIERRE MARIE, nel presentarle al pubblico francese, ne decanta la sana filosofia e la profonda competenza.

LEVI BIANCHINI.

58. CLARKE AND HENDERSON — *Investigation of the central nervous system*- The Iohn Hopkins Press, Baltimore 1920.

Descrizione del ricchissimo armamentario e strumentario destinato alle ricerche sul cervello nel gatto e nella scimia, con un completo atlante fotografico del cervello e delle sezioni frontali del Macacus Rhesus. Quest'opera viene a completare l'argomento di alcune tavole già pubblicate prima della guerra (1911) nel Journal für Psychologie und Neurologie.

LEVI BIANCHINI.

59. BING — *Kompendium der topischen Gehirn-und Rückenmarksdiagnostik* 5.ª edizione-Urban und Schwarzenberg, Berlin 1922.

Quinta edizione di questo ormai classico compendio di semiotica cerebrospinale, aumentato e messo al corrente delle più recenti acquisizioni di topodiagnostica (rigidità piramidale ed extrapiramidale , röntgendiagnosi dei tumori cranici ecc.).

LEVI BIANCHINI.

60. ARBEITEN AUS DER DEUTSCHEN FORSCHUNGSANSTALT FÜR PSYCHIATRIE IN MÜNCHEN Bd. IV 1921- Bd. V. 1922 — Springer, Berlin, 1921-922.

Tutto il quarto volume di questa pubblicazione è occupato da due lavori compiuti sotto la direzione di RÜDIN nel reparto di studi genealogici (genealogische Abtheilung) dell' Istituto ; da HOFFMANN che si propone il problema della discendenza nelle psicosi endogene (dementia praecox, psicosi maniaco-depressiva) con un'appendice sulla discendenza nell'epilessia e sui rapporti ereditarii delle psicosi paranoidi : parafrenie, paranoia e delirio persecutorio senile e presenile (V. questo archivio p. 62) e da ENTRES che studia la eredità della corea di Huntington (v. p. 136)

Il quinto volume contiene alcune importanti e originali comunicazioni di PLAUT sui micrometodi di ricerca del liquor (puntura sottonucale nel coniglio e puntura dell' umor acqueo) e sui reperti del liquor in conigli sani e luetici ; di MEGGENDORFER (ricerche cliniche e genealogiche sulla invalidità morale) di HOLZER (un nuovo metodo di colorazione delle fibre gliali) di HAHN (tipo di reattività schizofrenica) di NEUBÜRGER (sclerosi diffusa ; ricerche istopatologiche) e via dicendo.

LEVI BIANCHINI.

61. CLAUDE — *Maladies du système nerveux* — Paris, Baillière 1922.

Due volumi, di complessive 1350 pagine con 270 illustrazioni facenti parte del trattato di patologia interna diretto da GILBERT E FOURNIER. Lo immenso dominio della patologia del nevrasse è esposto con quell'ordine e quella lucidità che sono propri dei francesi e costituisce una guida completa nella individualizzazione delle varie sindromi morbose dell'encefalo, del midollo, delle ghiandole endocrine, del simpatico. Eccellenti e compendiosi i capitoli sull'eziologia e sul meccanismo dei disturbi nervosi ; quelli sulle

grandi sindromi anatomo-cliniche complesse (ipertensione, commozione, irritazione corticale) e sulle sindromi localizzate o regionali, (per quanto la descrizione delle afasie sembri tener troppo poco conto del ragguardevole contributo portato all'argomento dalle ricerche della scuola di MINGAZZINI e da quelle di HENSCHEN); quelli sulla patologia del sistema endocrino-simpatico e sulle psiconeurosi, nel quale ultimo si accenna con poche, ma serene parole, alle teorie di Freud sull' isteria, trascurando però di discuterle od accennarle a proposito delle altre psiconeurosi (psicastenie e neurastenie).

LEVI BIANCHINI.

62. QUESTIONS NEUROLOGIQUES D'ACTUALITÉ — *Masson Paris*, 1922.

Per iniziativa del decano della facoltà universitaria di Parigi e di PIERRE MARIE si tenne, nell'anno scolastico 1921-22 una serie di venti conferenze sui più moderni argomenti di neurologia e di patologia del nevrasse, esposte dai più eminenti cultori francesi cui si unì in fraterna cooperazione WILSON lo scopritore della degenerazione lenticolare progressiva. Notiamo la conferenza di CLAUDE sull' ipertensione intracranica e sulle meningiti sierose, di BABONNEIX sulle encefalopatie infantili, di FOIX sull'automatismo spinale, di BOURGUIGNON sulla cronassia, di LHERMITTE sull'encefalite letargica. Tutte le conferenze sono esposte in forma didattica ed interessano una buona parte dell'amplissimo campo della patologia cerebrospinale.

LEVI BIANCHINI.

63. GUILLAIN. — *Études neurologiques* - Masson, Paris, 1922.

Raccolta interessante di studi clinici e sperimentali nel dominio del nevrasse : ricerche sulla fissazione dei veleni (batterici, essenze, mercurio, tabacco, cocaina); sulla composizione del liquor (reazione di Boveri al permanganato e di Weichbrodt al sublimato) ; su casi di tumore ed ascesso dell'encefalo, neurosifilidi, neuriti, tripanosomiasi del sonno, riflessi controlaterali, encefalite epidemica : unite tutte da un'idea direttrice unica, cioè lo studio della patologia del nevrasse corredato da tutti i metodi di ricerca che ci vengono offerti dalla biopatologia generale.

LEVI BIANCHINI.

64. ACHARD — *L'éncephalite léthargique* — I. B. Baillière, Paris, 1921.

Poche malattie, fra le nuove descritte, hanno suscitata una così ricca fioritura di studi quanto l'encefalite letargica, che ora, a preferenza, si denomina, credo più giustamente, epidemica. La monografia di ACHARD ne espone ordinatamente la storia, facendoci conoscere che la malattia era già stata intravista fin dai tempi di CELIO AURELIANO, di ARETEO e fors'anche di IPPOCRATE, e che già nel 1712 CAMERARIUS, a Tubinga, nelle sue *Efemeridi di curiosità della natura*, dava una descrizione abbastanza precisa di un' epidemia ivi scoppiata e designata col nome di malattia del sonno (SCHLAFKANKHEIT) ; indi la descrizione sintomatica, il decorso, le lesioni, la eziologia, la diagnosi, prognosi e cura. Un ricco indice bibliografico completa l'opera recentissima : per quanto al giorno d'oggi sembri già in parte superata dalla enorme produzione di lavori, specie americani, su questa così proteiforme « neurassite epidemica » come da alcuni è stata testè denominata.

LEVI BIANCHINI.

65. SCHWALBE — *Diagnostische und therapeutische Irrtümer und deren Verhütung* — G. Thieme, Leipzig, 1921-22.

Opera che dovrà pubblicarsi in 44 fascicoli, (già pubblicati 25) destinati allo studio degli errori diagnostici in medicina interna, chirurgia, ginecologia, oculistica, otorinoiatria, dermato-venereologia, psichiatria e di cui rammentiamo i due, interessanti, che ci sono pervenuti.

1. MEYER, *Krankheiten des Gehirns und des Verlängerten Marks. (1921)*. Sono esposti anzitutto i sintomi generali capaci di indurre in errore di diagnosi e il modo di differenziarli, indi le sindromi morbose che più facilmente possono provocare diagnosi sbagliate, o, viceversa, non venir diagnosticate.

2. ZAPPERT, *Krankheiten des Nervensystems im Kindesalter* (1922) dove i criteri ora accennati vengono brillantemente trattati a proposito della meningite tubercolare e cerebrospinale, della malattia di Heine-Medin, dell'idrocefalo, dei tumori cerebrali infantili, della frenastenia, delle spasmofilie e delle malattie psicogene dell' infanzia. Entrambe le monografie sono scritte con criteri eminentemente clinici e pratici.

LEVI BIANCHINI.

66. DREYFUS — *Isolierte Pupillenstörungen und Liquor cerebrospinalis* — Fischer, Jena 1921.

Contributo alla patologia della sifilide neurassiale. Pazienti che presentano come unico sintomo di lues nervosa, disturbi pupillari, sono molto più spesso (quasi il doppio) liquorpositivi anzichè liquornegativi, per quanto più di un terzo di questi ultimi siano sieropositivi. I liquorpositivi parlano per una progressività del processo luetico, che porta all'obitus non dopo il 45-50 anno di età: la metà di tali pazienti non sa nè quanto nè come si sia infettata! Da altra parte, i liquornegativi presentano con molta maggior frequenza sintomi di aortite ecc. La conclusione pratica sarebbe che malati liquorpositivi già fin dal periodo (più tardivo) di latenza soffrono di luescerebri progrediente e a diagnosi infausta: mentre i liquornegativi sono quasi certamente stazionarii ed il processo luetico cerebrale è spento.

LEVI BIANCHINI.

67. CORNELIUS — *Peripherie und Zentrum* — Thieme, Leipzig 1922.

L'A. propugna un suo speciale metodo « Nervenpunkt-behandlung » (massaggio dei punti nervosi) per curare e guarire molte affezioni a causa anatomo-patologica non reperibile e quindi a origine nervosa, o, meglio psicogena. « Punto nervoso » per l'A. è un'espressione generica che indicherebbe la localizzazione periferica obbiettiva (dolore) di un'attività morbosa di origine centrale, ma non anatomica. Il massaggio darebbe in questi casi così brillanti risultati che, alla Charité di Berlino, si aggiunse un reparto speciale per questo « Nervenpunkt-massage. » Il Cornelius è un tenente generale medico: e ciò, in Germania, dice molto: per quanto, in Francia, ci sia una certa « Centroterapia » di Bonnier, che, derisa una volta, sembra oggi essere suffragata da controlli spassionati e obbiettivi: (v. Paris médical 1922- 2.° sem.).

LEVI BIANCHINI.

68. VAN SCHELVEN — *Trauma und Nervensystem* — Karger, Berlin 1920.

Studi di traumatologia di guerra nel campo del nevrasse: nervi periferici, midollo, cervello, compiuti sur un vasto materiale degli ospedali del fronte occidentale, dall'A., neurologo delle missioni sanitarie olandesi: molto bene documentati, per quanto compendiosi, e chiusi da brevi cenni sulle neurosi belliche.

LEVI BIANCHINI.

III. PSICHIATRIA, PSICOLOGIA, PSICOPATOLOGIA, MEDICINA LEGALE.

69. PRINZHORN — *Bildnerei der Geistestranken* — Springer, Berlin, 1922.

I disegni degli alienati (per la massima parte dementi precoci) presentano numerose affinità con quelli dei bambini e delle razze primitive: fatto che già Lombroso aveva osservato e che P. documenta con ricchezza di particolari, utilizzando la raccolta di prodotti artistici di alienati esistente nella Clinica Psichiatria di Heidelberg. Naturalmente ve ne sono altri che rappresentano il grado di cultura o l'attitudine artistica del soggetto. Poichè però non tutti gli alienati disegnatori, o pittori, o scultori, lo furono nel tempo che precedette la malattia, P. ammette che in questa il soggetto, staccatosi dall'ambiente, riattivi ed esteriorizzi, quasi in funzione vicaria, certe attitudini innate verso l'arte che ostacoli comunque, o un dato indirizzo educativo avevano fino allora tenuti sommersi. Concetto che può collegarsi con l'autismo demenziale (Bleuler) nel quale l' impulso istintivo viene a dominare la coscienza mettendo da parte la censura e la critica. Il libro è splendidamente illustrato ed ha un vero interesse artistico, psicologico ed etnopsicologico.

LEVI BIANCHINI.

70-73. — ABHANDLUNGEN AUS DER NEUROLOGIE, PSYCHIATRIE, PSYCHOLOGIE UND IHREN GRENZGEBIETEN — Karger, Berlin, 1922

N.° 15. KLAESI — *Ueber die Bedeutung und Entstehung der Stereotypien*, 1922.

Le stereotipie sono in parte cerimonie dirette a neutralizzare degli errori allucinatorii in parte a rinforzare o materializzare idee di punizione o di consacrazione, in parte sono azioni semplicemente autistiche. Tutto il resto riguarda movimenti antici professionali o che ebbero comunque una volta un loro significato proprio.

N.° 16. ALLERS — *Ueber Psychoanalye* — 1922.

Relazione serena sulla Psicoanalisi, esposta dall'A. nella seduta del 26 aprile 1920 al Verein für angewandte Psychologie und Psychopathologie di Vienna e discussioni relative pro e contro.

N.° 17. DE MOUCHY — *Die Zergliederung der psychischen Krankheitsbilder bei Arteriosklerosis cerebri* — 1922.

L'A. ritiene che debbasi parlare di psicosi arteriosclerotica pura quando si possa dimostrare nei senili che i sintomi morbosi sono costituiti dalle lesioni direttamente dipendenti dalle alterazioni vasali, mentre negli altri casi debbasi parlare di psicosi arteriosclerotica in malinconici, maniaci, in psicopatici costituzionali (?) ecc. Non descrive però in modo troppo persasivo i sintomi morbosi specifici dell' arteriosclerosi cerebrale... che, secondo noi, sono molto problematici, se intesi come specifici; e niente affatto specifici se si chiamano «depressivi, maniaci, paranoidi, sensoriali..... !»

N.° 18. KRISCH — *Epilepsie und Manisch-depressives Irresein* — 1922.

Ci sono degli epilettici i quali, nei periodi intervallari, presentano dei disturbi di cui non può dirsi se appartengano al ciclo epilettico o al ciclo maniaco-depressivo: quantunque, analogamente a quanto si è osservato per la dementia praecox, rarissimi siano i rapporti sintomatici fra questi due gruppi. (?)

LEVI BIANCHINI,

74. DIDE ET GUIRAUD — *Psychiatrie du médecin praticien* — Masson, Paris, 1922.

Gli Aa. hanno voluto descrivere, al naturale, degli schizzi clinici scelti per servire da prototipi e per abbracciare tutti i casi concreti; per stabilire in mezzo ad essi delle larghe categorie, il più possibile omogenee, indicanti al medico pratico la via per procedere dal complesso al semplice, dalle sindromi più vaste alle forme e varietà definite; determinare per ciascuna di queste forme la o le basi organiche o mentali da cui si sono svolti i disturbi morbosi e sulle quali devesi intervenire: ma sopratutto indicare al medico non psichiatra ciò che praticamente deve fare nei singoli casi, sia come perito, sia come consulente o curante.

Quest'opera sarà letta invece con interesse anche dai psichiatri. Alcune lucide tavole fuori testo, prese dalle collezioni personali degli Aa., rappresentano le attitudini più caratteristiche dei vari psicopatici.

LEVI BIANCHINI.

75. BLEULER — *Lehrbuch der Psychiatrie* — 3.° Aufl. Springer, Berlin, 1920

Nel breve spazio di quattro anni è giunto alla terza edizione questo delizioso trattato, così personale e originale nella parte psicopatologica generale, e così saggiamente eclettico nella sistematica classificativa delle psicosi. È riassunto in esso tutto il nuovo e vasto contributo che l'A., così felicemente influenzato dalla Psicoanalisi in quella che i tedeschi chiamano « Denkrichtung » (orientamento del pensiero), ha portato alla psichiatria generale e speciale; specie nella valutazione dei concetti del psichismo conscio ed inconscio, dell'ambivalenza ed ambitendenza del negativismo schizofrenico, della « incontinenza emotiva », « dell'autismo » e via dicendo. I due primi capitoli: indirizzo psicologico e psicopatologia generale, sono due veri gioielli e modelli.

LEVI BIANCHINI.

76. KAUFFMANN—HALLE — *Die Bewusstseins-Vorgänge bei Suggestion und Hypnose*- Marhold, Halle, 1921.

Interessante, perchè K. ammette che nello stato di suggestione e di ipnosi vengono a predominare con maggiore potenza le attività istintive, perchè queste, com'è noto, possono perdurare anche nello stato di veglia e perchè, infine, nel processo di dissociazione psichica svolgentesi fra lo stato di coscienza vigile e quello di coscienza nell' ipnosi, K. distingue tre tipi, di cui dà una rappresentazione grafica: quello dell'adulto, quello infantile, che assomiglia al femminile, e quello del vecchio.

LEVI BIANCHINI.

77. RÜDIN — *Studien ueber Vererbung und Entstehung geistiger Störungen.* I. Zur Vererbung und Neuentstehung der Dementia praecox — Springer, Berlin 1916.

Obbiettivo delle ricerche che si sono iniziate nel 1916 con questo primo volume, e che dobbiamo citare per meglio comprendere i due che lo hanno fino ad oggi seguito, di HOFFMANN (V. questo Archivio p. 62) e di ENTRES (v. qui sotto) è lo studio della struttura della ereditarietà morbosa dei psicopatici per giungere ad una dottrina generale, fondata sulla conferma o meno delle regole di Mendel, dell'eredità psicopatica. Magnifico compito, del quale abbiamo già tenuto parola a proposito del lavoro di HOFMANN.

78. ENTRES — *Zur Klinik und Vererbung der Huntingtonschen Chorea.* Springer, Berlin 1921.

Terza monografia degli studi sull'eredità e insorgenza delle psicosi, diretti da Rüdin. E. conclude che la corea di Huntington segue nell'eredità la legge della dominanza, rigorosamente intesa, nel senso mendeliano.

LEVI BIANCHINI.

79. BRISSOT ET BOURILHET — *La démence chez les epileptiques* — Maloine, Paris, 1921.

Descrizionemolto sommaria e di scarso interesse degli stati di indebolimento mentale rilevabili negli epilettici giovanili, biopatici o cerebropatici.

LEVI BIANCHINI.

80. DAMAYE — *Le Medecin devant l'assistance et l'enseignement psychiatriques* — Maloine, Paris, 1922.

Piccola raccolta di argomenti d' interesse parte generale, parte locale : assistenza agli alienati, cause della decadenza della carriera psichiatrica in Francia, concorsi manicomiali, insegnamento della psichiatria, psichiatria militare, la legge francese sugli alienati del 1838 e le leggi future : presente e futuro dei manicomi e via dicendo.

LEVI BIANCHINI.

81. COLIN, LAIGNEL — LAVASTINE, CHARPENTIER ecc. — *La Paralysie générale (maladie de Bayle)* — Masson, Paris, 1922.

Commemorazione del centenario della tesi di Bayle (presentata e sostenuta il 21 novembre 1822 da A. L. J. Bayle dinanzi alla facoltà di medicina di Parigi) fatta nel maggio 1922 dalle tre Società di medicina mentale di Parigi in occasione della riunione neurologica internazionale annuale promossa dalla Società di Neurologia. Prefazione di Colin, riproduzione della tesi originale, rapporti sulla storia della p.p., sulle concezioni attuali della p.p., riassunti delle sedute, discussioni, rapporti, comunicazioni, rendiconto dei festeggiamenti. Bayle chiamò originariamente la sua malattia *aracnite cronica;* solo nel giugno 1854 presentò all'Accademia di Medicina una memoria, destinata a meglio precisare la sua dottrina, intitolata « *De la cause organique de l'aliénation mentale accompagnée de paralysie générale.* »

LEVI BIANCHINI.

82. JOIRE. — *Traité de graphologie scientifique* — Vigot frères — Paris, 1921.

Non v' ha dubbio che fra fenomeni di pensiero ed espressioni motorie esista una stretta relazione di causa ad effetto, e che per ciò determinate attitudini stabili dell'habitus mentale dell'individuo possano venir riprodotte e rilevate con una certa esattezza attraverso le espressioni della fisonomia (fisiognomonica), i movimenti della mano (chiromanzia), le forme della scrittura (grafologia) : e che, sopratutto nella scrittura, possano rilevarsi delle caratteristiche psichiche pur esse dominanti. È vero che la classificazione delle attitudini psichiche, ammesse in grafologia, manca di precisione, come quella di Gall, e che quindi manca una sicura base di correlazioni e di riferimenti fra causa ed effetto, o viceversa : ma il principio psicobiologico è reale e quindi non è escluso che si possa, prima o dopo, fondare su di esso una vera dottrina grafologica dei psichismi e delle loro variazioni.

L'opera del Joire è inspirata a grande serietà e merita di esser tenuta in conto come un volenteroso tentativo di psicometria sui generis.

LEVI BIANCHINI.

83. CRÈPIEUX-JAMIN — *Les bases fondamentales de la Graphologie et de la expertise en écritures* - Alcan, Paris, 1921.

Eccellente trattatello, essenzialmente pratico, per la perizia calligrafica, corredato da un atlante di 25 tavole in cui sono esposte le varietà più comuni della scrittura moderna. Anche questo A. ammette che « la diversità delle scritture, parallela a quella dei caratteri, è la base fondamentale della grafologia e della perizia calligrafica ; e che queste due scienze, pur avendo obbiettivi diversi e sviluppandosi secondo diversi indirizzi, hanno un' unica e sola origine ». L'A. è convinto che la comparazione delle diverse scritture, basata sul fatto della loro infinita diversità individuale, deve divenire una scienza e deve apportare dei giudizi peritali indiscutibili, almeno in tutti i casi di scritture non contraffatte.

LEVI BIANCHINI.

84. NEUTRA—*Seelenmechanik und Hysterie.*—F. C. W. Vogel, Leipzig, 1920.

Meccanica psichica e Isteria. Esposizione molto ricca e dottrinale sulla natura dell' isteria dal punto di vista di una psicologia monistico-energetica » (era più semplice dire « di una psicologia dinamica) piena di nuovi termini che non sempre esprimono nuovi concetti.

N. chiama, ad esempio, Psychodystaxie, *Selbsttheilungtendenz* quello che io ho chiamato molto prima *psicoschisi ;* considera l' isteria come « espressione di questa tendenza all'auto-scissione » che non è altro se non la mia « diatesi psicoschisaria » del nevrasse (v. L' isteria delle antiche alle moderne dottrine, DRUCKER Padova 1903); imitando in ciò il KOHNSTAMM che chiamò *psicomi* » quelli che io avevo già chiamati « *psichioni* »; parla di una *Lustenergetik* che non è se non il mio « principio edonistico » o il « Lustprinzip » di FREUD e via dicendo. A parte ciò, N. è pieno zeppo di freudismo, pur non accettando tutto quanto ammette la Psicoanalisi sulla isteria, e di un freudismo di buona lega.

Manca qualsiasi richiamo bibliografico in questo libro molto ben fatto ma privo di originalità : a meno che non si voglia ritenere per originale la seguente definizione (p. 308) : « L'isteria è un'auto-illusione morbosa, sviluppata nel subconscio, posta a servizio della dinamica edonistica ed i cui sintomi fisici sono da considerarsi come dei correlati psicofisici ». (Die Hysterie ist eine unterbewusst ausgelöste und lustenergetisch zweckdienliche, in ihren physischen Zuständen als psychophysische Korrelation zu betrachtende Selbsttaeùschung im Sinne der Krankheit).

LEVI BIANCHINI.

85. BUSCAINO. — *Biologia della vita emotiva.* — Zanichelli, Bologna, 1921.

« Poichè una lunga serie di esperimenti dimostra che i fenomeni somatici delle emozioni persistono anche dopo la soppressione chirurgica o funzionale della corteccia , non può considerarsi l'espressione somatica delle emozioni come un fenomeno di variazione, corticale. È a ritenersi che la zona encefalica che contiene i centri per i riflessi emotivi sia costituita dalle masse di sostanza grigia che circondano il terzo ventricolo e l'acquedotto di Silvio (gangli della base e mesencefalo): non nel senso che in essa abbia sede il fatto psichico emotivo, ma che in essa zona vegeto-emotiva siano rappresentati i soli meccanismi fisiologici che regolano lo scatto dei riflessi emotivi. L'emozione, come fatto subbiettivo, è sempre un fatto corticale, ma la cui tonalità particolare è condizionata dalla partecipazione funzionale, primitiva, dei gangli della base e del mesencefalo.

Trasportando questi concetti nel campo patologico, il problema della genesi dell'emotività morbosa diventa un problema esclusivamente fisiologico: non è più un problema psicologico. Emotivo è un individuo con i centri sottocorticali della zona vegeto-affettiva ipereccitabili. Il trauma psichico, o shock emotivo, in un soggetto emotivo, desta un gioco complessissimo di azioni e reazioni reciproche tra i detti centri e la periferia, in ispecie le ghiandole endocrine, completamente apsichico, di cui sono conseguenza disturbi nervosi e mentali vari. Per un meccanismo identico (« meccanismo del circolo vizioso ») i fenomeni psichici e nervosi dell' isterismo e della nevrosi traumatica sono conseguenze, rivelatori, di questo lavorio fisiologico intimo sottocortico-vegeto-endocrino completamente psichico che arriva a dominare la mentalità del soggetto .La teoria biologica dell' isterismo (variazioni funzionali sottocortico-vegeto-endocrine *primitive* e disturbi mentali e nervosi *secondari*) non risulta solo come deduzione della concezione biologica della vita affettiva, ma trova il suo fondamento anche nei fatti noti della biologia degl'isterici, di cui interpreta bene anche le sindromi. La concezione biologica della vita emotiva ha ripercussioni, oltre che per un saggio di classificazione dei disturbi mentali in disfrenie, distimie e schizofrenie, anche per la patogenesi della demenza precoce. Questa sarebbe dovuta ad una lesione organica essenzialmente dei centri vegeto-emotivi e delle vie associative cortico - e sottocortico-corticali ».

Non è senza un vivo senso di compiacimento ch'io sento da Buscaino parlare di « *teoria biologica dell'isterismo* » termine e concetto ch'io ho tentato di svolgere nella mia opera sull'isterismo e che si basa sulla indipendenza funzionale delle varie parti del nevrasse (neuro-psicoschisi) alterate e slegate nell' isteria, rispetto ai loro rapporti di dinamico e funzionale equilibrio. Nel rilevare adunque quanto strettamente i concetti biologici sulle nevrosi espressi da Buscaino si avvicinino ai miei (v. *L'Isterismo;* Drucker, Padova 1913. — *Una teoria biologica dell' isterismo;* Il Manicomio, Archivio di Psichiatria ecc. 1913) non è fuor di posto ancora mettere in evidenza che la localizzazione dei fenomeni somatici dell'emozione si avvicini di gran passo alla dottrina psicoanalitica degli istinti e degli impulsi inconscii; tanto che non è azzardata l'opinione, forse, che la prima sia la base fisica dei secondi ed entrambi siano il substrato onto - e filogenetico del « primum movens » della nostra coscienza cioè, appunto, dell'inconscio, o se più piace, dell' istintività originaria.

L' opera del giovane e brillante psichiatra di Firenze offre l'addentellato ad una serie magnifica di indagini ed è un contributo prezioso a quella dinamica dei psichismi ed a quella psicologia analitica che getteranno, forse, una non fievole luce sulle nostre future conoscenze della meccanica delle psicosi vere e proprie, cioè sul compito del domani.

Levi Bianchini.

86. L. Binswanger. — *Einführung in die Probleme der allgemeinen Psychologie* — Springer, Berlin, 1922.

Psicologia generale ad uso dei psichiatri, scritta da un psichiatra e che tende ad offrire i fondamenti concettuali di ciò che il psichiatra, dal punto di vista psicologico e psicoterapeutico, osserva, sorprende ed opera al letto del malato. Il malato di mente, per verità, non è nè solo un malato cerebrale nè solo un malato psichico: è un malato di tutta intera la sua « personalità psichica » e per ciò l'obbietto della psichiatria non è nè soltanto il cervello, nè soltanto la psiche, ma tutta la « persona psicologica ».

Partendo da tali premesse e basandosi quasi esclusivamente sulla filosofia e psicologia tedesche, B. studia le caratteristiche sostanziali del « psichico » dal punto di vista biologico e filosofico ; il non - io (fremde Ich) e la costituzione della personalità sulla base della filosofia naturalistica, infine il concetto di « persona » o personalità rispetto alla metafisica, alla storia, alla natura.

L'opera ricca di dottrina, dedicata a Bleuler e a Freud, fa parte di quel vasto e profondo movimento, suscitato da questi due pionieri, che tende a far studiare la psichiatria, scienza del pensiero o dello spirito malato, con i mezzi di indagine della scienza o dello spirito in stato di salute: verità e necessità che oggi sembrano, se pur non a tutti ancora, incontestabili.

LEVI BIANCHINI.

87. BLEULER — *Naturgeschichte der Seele und ihres Bewusstverdens.* — Springer, Berlin, 1921.

Elementarpsychologie, cioè psicologia analitica: scritta da un psichiatra che non ritiene necessario, per ben analizzare i psichismi umani, l' intollerabile dottrinarismo della filosofia teoretica. I mezzi per conoscere la nostra psiche sono il nostro pensiero, i sensi e l'ambiente: la natura della psiche è quella d'una « funzione del cervello » derivante dalle funzioni nervose, dalle quali non è separata da alcun netto confine; l'apparato psichico è costituito dalla coscienza che elabora i prodotti del materiale offertole, dalle forme del pensiero, dai principi di casualità, tempo e spazialità, e dalle funzioni atte a tradurre centrifugamente i prodotti della coscienza o della cerebrazione, cioè istinti, affetti, volontà che B. riunisce sotto il nome di « Ergia » (dinamismo), produttrice delle correnti psichiche energetiche chiamate « psichokyme ». Chiudono quest'opera geniale e originale un capitolo sulla localizzazione delle funzioni psichiche ed uno sulla «Lebens eWeltanschauung» (concezione della vita e del mondo).

LEVI BIANCHINI.

88. LARGUIER DES BANCELES. — *Introduction à la Psychologie. L' Instinct et l'Emotion* — Payot, Paris, 1921.

« La psicologia si è svincolata, poco per volta, dalla dipendenza della filosofia e della fisiologia; tuttavia, per ben comprenderne lo spirito, convien rammentare ciò che quella è di questa debitrice. » L. d. B. ha studiati tali rapporti storici nei primi cinque capitoli dedicati all'obbietto e metodi della psicologia; all'anima e al corpo, alla coscienza e al sistema nervoso, al cervello, all'attività riflessa e attività cerebrale. Nella seconda parte sono studiati i probemi dell'istinto e dell'emozione. Chi non li pone nettamente sul tappeto, non si troverà mai su una via precisa per lo studio dell'uomo.

« La scuola americana distingue psicologia funzionale da psicologia strutturale: questa analizza i fenomeni, cerca di scoprirne i meccanismi, li descrive: quella ha di mira la destinazione di questi stessi fenomeni e si sforza di riconoscerne la finalità biologica. Si tratta in fondo di due prospettive egualmente legittime, ma che non possono venir assommate dall'osservatore ». Il punto di vista che l'A. ha scelto per questa sua introduzione, è il punto di vista funzionale. È interessante rilevare come l'A.,sia pur brevemente, e non sempre con molta esattezza (vedi ad es. nota a pag. 202) a proposito dell'analisi dei sentimenti accenni ed in parte accetti alcune idee fondamentali di Freud.

LEVI BIANCHINI.

89. SCHOLZ. — *Anormale Kinder.* — 3.ª ed. Karger, Berlin, 1922.

Terza edizione curata dal GREGOR, direttore dell'Istituto per deficienti e anormali di FLEHINGEN, nel Baden. La sistematica della materia è mantenuta come nelle edizioni anteriori: confini della salute psichica, fattori eziologici; frenastenia, nervosità, isteria, epilessia, corea, psicosi nell' infanzia e nella pubertà, terapia fisica e psichica. È molto ampliato il capitolo sulla cura e prevenzione sociali. Nella ricca letteratura manca qualsiasi congrua citazione di autori italiani, i quali pure hanno portato, all'argomento, importanti ed originali contributi, come DE SANCTIS, MONTESSORI, MONTESANO,

FERRARI, COLUCCI, SAFFIOTTI ed altri: vedo solo citato LOMBROSO e FERRIANI, il primo per l'uomo delinquente, il secondo per i suoi « minorenni delinquenti ». Troppo poco, in verità.

LEVI BIANCHINI.

90. STERN. —*Die Intelligenz der Kinder und Jugendlichen und die Methoden ihrer Untersuchung.* — I. A. Barth-Leipzig, 1920.

Terza edizione notevolmente ampliata della prima monografia del 1912 (Die psychologische Methoden der Intelligenzprüfung und deren Anwendung an Schulkindern) e della seconda del 1915 (Die Intelligenzprüfung an Kindern und Jugendlichen).

Le ricerche psicologiche e psicometriche sull' intelligenza dei bambini e dei ragazzi sono condotte oggidì in base a vari metodi, fra i quali quelli dei tests hanno goduto finora di un credito superiore al loro valore : anche il metodo classico di Binet-Simon, per quanto sempre pratico e utilizzabile, è passibile di critica : poichè eccellente e pratico nelle definizioni, nelle descrizioni di figure, nei paragoni, nei tests muti, è invece manchevole in quelli delle assurdità e nel valore, troppo scarso o troppo alto, conceduto ad elementi principali o secondarii dell' intelligenza.

La metodica d' indagine deve essere a preferenza eclettica : prospettare una per una le singole funzioni intellettive (cap. VI.) e sopratutto applicare i metodi ed i tests dopo aver compiuto un'accurata selezione e individualizzazione dei soggetti da esaminare.

LEVI BIANCHINI.

91. JASPERS. — *Strindberg und Van Gogh.* — Bircher, Bern, 1922.

Patografia di Strindberg e Van Gogh, con paralleli fra questi e due altri schizofrenici di genio, Swedenborg e Hölderlin. È da un pezzo che il concetto di schizofrenia e di tipo « schizoide », in Germania, assume proporzioni ed applicazioni paurose. Altro che Lombroso !

LEVI BIANCHINI.

92. GELEY- SCHRENCK NOTZING. — *Materialisations - Experimente mit M. Franek-Kluski.* — Mutze, Leipzig, 1922.

Resoconto dei risultati di materializzazione ottenuti da Geley con Franek-Kluski, un medium polacco di singolare potenza: e appendice polemica contro gli scettici, di Schrenck-Notzing. La materializzazione consisteva nella creazione di forme umane (piedi e mani) da una massa informe di paraffina ; forme che furono conservate col riprodurle in gesso.

LEVI BIANCHINI.

93. KUGLER — *System der Neurose.* — Urban und Schwarzenberg, Berlin, 1922.

Sistematica delle neurosi divise in due grandi classi a seconda della *eziologia* (da costituzione neuropatica, da anomalie endocrine, da emicrania, anemia, dimagramento, angiopatie, malattie del tubo digerente, tossicosi): *cause somatiche* : da speciali rapporti coll'ambiente, da difetti di educazione, da sessualità puberale, matrimonio, climaterio, surmenage, patofobia, (*cause psichiche*) o della *sintomatologia*: neurosi da esaurimento, neurosi da irritabilità vasomotoria, neurosi d'angoscia,neurosi ipocondriaca e n.depressiva, neurosi isterica: a cui vanno aggiunte in un capitolo a parte le neurosi professionali. Opera discretamente pretenziosa e di non grande valore ; con numerose storie cliniche compilate, in gran parte, quasi telegraficamente.

LEVI BIANCHINI.

94. SCHULTZ. — *Gesundheitsschädigungen nach Hypnose.* — Marhold, Halle 1922.

Danni dell' ipnotismo, inchiesta in proposito, e necessità di una profonda analisi del malato prima di usare pratiche ipnotiche, le quali non sono scevre di pericoli e possono far esplodere anche una psicosi. (!).

LEVI BIANCHINI.

95. FRIEDLAENDER. — *Die Hypnose und die Hypnonarkose* — Enke, Stuttgart, 1920.

Idee molto originali sull' impiego dell' ipnosi come sussidio della terapia dei tossicomani e dei psiconeurosici e come sostituto o coadiuvante della narcosi chirurgica, prima e dopo dell'operazione: riflessioni sulla psicotecnica umana e sulla psicoterapia. È dato largo posto ai concetti patogenetici psicoanalitici delle psiconevrosi. Libro fondato su larga esperienza e sopra una serena e morale valutazione della vita.

LEVI BIANCHINI.

96. ACH. — *Zur Psychologie der Amputierten* — Engelmann, Leipzig, 1920.

Psicologia degli amputati : come reagiscono rispetto alle rappresentazioni e alle reazioni dell'arto amputato; quale deve essere il loro impiego migliore per valorizzarli nella vita sociale : problema che l'A. ritiene debba essere risolto non sulle indicazioni psicologico-individuali, ma su quelle esclusivamente mediche.

LEVI BIANCHINI.

97. ENGE. — *Soziale Psychiatrie.* — Adler Verlag, Berlin, 1920.

La protezione sociale contro le malattie mentali (misure preventive, medicina sociale, corsi di studio), l'internamento dei psicopatici, il compito degli alienisti e dello stato, in materia, i ricoveri per alcoolisti, la cura degli alienati all' infuori dell'ospedale psichiatrico, le legislazioni degli alienati e dei criminali alienati, costituiscono la materia di questo primo saggio di psichiatria sociale scritto da un competente medico primario del malnicomio di STRECKNITZ (LUBECCA) e sussidiato da una ricca letteratura sul' argomento.

LEVI BIANCHINI

98. CARPENTIERI. — *Il vino e l'alcoolismo*—Casa Editrice Fratelli Ottavi—Casalmonferrato, 1922.

L'A. spezza una lancia a favore del vino, contro l'alcoolismo e contro il proibizionismo : e propone di opporre, alla propaganda antialcoolica, la propaganda enofila (?). Riconosce che l'alcoolismo in alcuni paesi ha assunto proporzioni preoccupanti (e nient'altro ?) ma nega che l' uso del vino possa produrre gravi malattie, alienazione mentale, degenerazione, delitto (!) D'accordo : ma dove comincia e dove finisce questo « uso del vino » ? A parte quindi la petizione di principio, questo manuale offre una gradevole lettura, con i suoi ricordi storici e letterarii sull' uso del vino, con i rilievi sugli effetti delle bevande alcooliche e con le notizie statistiche e demografiche riguardanti il consumo dell'alcool e la lotta antialcoolica. L'A. però, sembra più favorevole ai produttori di vino, anzichè ai medici ; i quali la pensano - et pour cause - ben diversamente da lui !

LEVI BIANCHINI.

99. BORRI, CEVIDALLI, LEONCINI. — *Trattato di Medicina Legale, Vol. I, P. I. Lesività* — Vallardi, Milano, 1922.

BORRI, in una brillante introduzione, a stile di sapore settecentesco, delinea la formazione del primo corpus medico-legale italiano accentrato nel glorioso quadrimonio INGRASSIA, CODRONCHI, FEDELE, ZACCHIA e tratta, nella sezione 1.ª della dottrina generale della lesività, cui seguono l' infortunistica propriamente detta e le pretestazioni di lesività per opera di LEONCINI. Alla materia di questo primo volume, denso di storia, di materia ed informato a spirito prettamente italiano (rara fortuna), succederanno la trattazione della sessualità, nei rapporti col diritto pubblico e privato, quella dalla psicoantropologia forense, dalla deontologia medico-sociale ed in fine della tecnologia (tanatologia forense, sussidi tecnici di accertamento, segnalamento antropometrico ed argomenti affini): con cui sarà completato, speriamo presto, questo trattato che servirà una buona volta a svincolarci dalla servitù di tanti trattati e trattatelli della materia, venutici da oltr'alpe.

LEVI BIANCHINI.

100. SIGHELE. — *La coppia criminale.* — Bocca, Torino, 1922.

Ristampa della terza edizione del 1908 di questa stupenda monografia che brilla, satellite non meno luminoso dell'astro, vicino alla grande opera del Maestro, Lombroso, sull' uomo delinquente, e che, come questa, nulla affatto ha perduto, col tempo, del suo valore etico, storico, sociale.

LEVI BIANCHINI.

101. CHECCHIA. — *La Psicologia degli animali.* — Bocca, Torino, 1922.

Trattazione storica, fin dalle origini delle religioni, del problema dell'esistenza e dell'estensione di una vita psichica negli animali, risalente dalla metempsicosi, dal mazdeismo, dall'empedoclismo fino a Telesio, Cardano, Bruno, Buffon, Condillac ed alle recentissime osservazioni sui cavalli calcolatori di Elberfeld, sui tentativi Zoopedici compiuti in Italia, sul famoso cane ragionante di Mannheim (Rolf) e sulla non meno famosa « Lola », diretta discendente di Rolf. C. conchiude che non vi ha nulla di antiscientifico nell'ammettere la possibilità di una perfettibilità mentale anche negli animali, perchè se si ammette un dinamismo evolutivo nelle forme esteriori somatiche, lo stesso devesi ammettere per la loro evoluzione spirituale: e il concetto di progresso è infinito e identificabile con tutto ciò che è vivo e vivente.

LEVI BIANCHINI.

102. CANESTRINI. — *Gli amori degli animali* — Bocca, Torino, 1921.

Le nozze degli animali, scrisse WUNDT, sono d' un grado inferiori a quelle dell' uomo; ma anche qui havvi un sentimento che è ben superiore all' istinto sessuale: e nel puro dominio della natura, scrisse Ellero, il congiungimento sessuale è l'atto più rispondente alle sue leggi, che vogliono anzitutto il rinnovellamento perpetuo della vita, e per ciò niente di turpe e di riprovevole e di illecito si potrebbe mai in esso concepire.

La vita coniugale negli amori degli animali, dal più umile e perfino meno differenziato, al più perfetto, qual'è il mammifero, in mezzo alla quale noi scorgiamo gli episodi più commoventi di sacrificio spontaneo come quelli più brutali dell' uxoricidio e dell' infanticidio più spietati, trova in Canestrini un illustratore che parla col linguaggio sì del naturalista che del poeta e ci si presenta in tutta la sua polimorfa e immodificabile essenza. Offrendo un contributo scientifico di molto superiore all'opera di Remy de Gourmont

(La Fisica dell'amore. v. questo Archivio, p. 99, 1921) il libro di Canestrini suscita, come quella, il più vivo interesse per l'eterno problema della vita e del suo più sublime meccanismo.

LEVI BIANCHINI.

IV. SCIENZA SESSUALE

103. CENI. — *Cervello e funzioni materne*. — Lattes, Torino, 1922.

Di questa opera completa, al cui argomento basale, cioè i rapporti fra cervello ed organi sessuali, l'A. ha portato il contributo originale di studi annosi ed esaurienti, riferiamo le conclusioni cui l'A. è giunto nei riguardi della dipendenza funzionale fra cervello e ghiandola mammaria.

« La funzione e il trofismo della ghiandola mammaria negli esseri più evoluti sono sotto l' influenza diretta del cervello anteriore, non sono localizzati ma dipendono da centri uniformemente diffusi a tutta la massa della corteccia. I centri cerebrali che eccitano o inibiscono la funzione mammaria non hanno alcuna correlazione coi centri dell' istinto materno, il quale diviene sentimento solo ad epoche evolutive tardive, ma agiscono gli uni indipendentemente dagli altri, senza influenzarsi.

I centri mammari simpatico-spinali agiscono in primo tempo sotto la azione di stimoli *interni biochimici* realizzabili nello stato di gravidanza, ed in secondo tempo sotto l'azione di stimoli *esterni fisici* rappresentati dall'allattamento e dalla munzione. In secondo tempo entrano pure in campo i centri mammari cerebrali che agiscono sotto l'azione di *stimoli psichici* rappresentati dalla prole.

La secrezione lattea sarebbe rassicurata da una funzione generica a cui prende parte l' intero sistema *simpatico periferico* sotto la direttiva dei centri superiori.

I centri mammari cerebrali sono in intima correlazione con quelli che presiedono ai fenomeni psichici superiori (intelligenti) : un eccesso di lavoro di questi si ripercuote su quelli affievolendo od arrestando la secrezione lattea. Per questa correlazione tra psiche e funzione viscerale esiste un antagonismo tra l'evoluzione della donna e la sua capacità ad allevare la prole.

LEVI BIANCHINI.

104-115. ABHANDLUNGEN AUS DEM GEBIETE DER SEXUALFORSCHUNG Bd. 1-4, 1918-1921 — A. Marcus u. E. Weber, Bonn.

Importante raccolta di monografie riguardanti la scienza della sessualità, pubblicate per cura della Gesellschaft für Sexualforschung, Berlino, in volumi, ognuno dei quali consta di sei monografie su diversi argomenti. Analizziamo quelle finora pervenuteci.

Vol. I. Fasc. 1. MARCUSE. — *Wandlungen des Fortplanzungs - Gedenkens und Willens.*

Saggio sulle modificazioni del concetto e della volontà di procreazione nell'ambito della cultura europea : critica e prospettive per l'avvenire.

2. SCULTZE. — *Die Prostitution bei den gelben Völkern* —

Studio del regime della prostituzione in Cina e Giappone, sulla prostituzione gialla nell'America del Nord, sull'infame tratta di fanciulle esercitata dai bianchi nell'Asia Orientale e..... incredibile a dirsi se non fosse un fatto largamente applicato anche da qualche potenza europea.... sullo spionaggio politico esercitato all'estero da prostitute giapponesi.

3. WINGE. — *Der Menschlicte Gonochorismus und die historische Wissenschaft.*

Gonocorismo vuol dire in termine generico « il complesso biologico del carattere sessuale di un dato tipo »: in questa monografia l'A. discute la genesi e gli elementi dei caratteri sessuali, del maschio, nella razza, nella storia e nella società.

4. MAY. — *Der Frauenüberschuss nach Konfessionen* — KICKH — *Beiträge zum Zahlenverhältnisse der Geschlechter.*
Studi statistici comparati sulla durata dell'età e sull'eccesso di donne, più o meno pronunciato a seconda delle razze o di altri fattori demografici, sulla mortalità, che, nei maschi, è enormemente influenzata (in Germania e in Svizzera) dall'alcool e dalla tubercolosi.

5. GERSON. — *Die Scham.*
Fisiologia, psicologia del pudore; la forza, come insuperabilmente la definì FREUD, che si oppone alla cupidigia dello sguardo.

6. SCHNEICKERT. — *Das Weib als Espresserin und Anstifterin.*
Studio di psicopatologia criminale sulla donna delinquente (istigatrice e concussionaria) dovuto a S. direttore del servizio segnaletico della Polizia berlinese.

Vol. II. Fasc. 1. — MITTERMAIER. — *Der Ehebruch.*
L'adulterio, antico come il mondo; le sue cause, le sue forme durante l' ultima guerra, la sua posizione di fronte al matrimonio che, a malgrado di tutto, è e rimane il fondamento della vita nazionale e sociale.

2. HURWICZ. — *Der Liebes - Doppelselbstmord.*
La coppia suicida e la sua bio-patologia: quale abbiamo imparato a conoscere sopratutto dalla antica ma insuperabile monografia del nostro SIGHELE (v. n. 100 di queste recensioni).

3. MARCUSE. — *Die Fruchtbarkeit der christlich — judischen Mischehe.*
La minore fecondità del matrimonio misto fra cristiani ed ebrei non dipende dall'incrocio ma da cause sociali e individuali comuni all'ambiente: (Vedi in Francia e nelle grandi capitali mondiali !).

Vol. III. Fasc. 2. — O. MARX — *Das Selbstbestimmungsrecht in Ehe und Liebe.*
Considerazioni sul diritto di libera scelta nell'amore e nel matrimonio e proposte di riforme radicali del diritto civile in simile materia.

5. MOLL. — *Behandlung der Homosexualität: bio-chemisch oder psychisch ?.*
Pur non disconoscendo l'utilità, in certi casi, dell'operazione di Steiner, M. ritiene che in altri sia sufficiente la Psicoterapia e la Psico-igiene. È strano che l'A. accenni troppo sommariamente a tutto ciò che, a questo proposito, ha fatto e scritto la Scuola Psico-analitica.

Vol. IV. Fasc. 1. — VAERTING. — *Physiologische Ursachen geistiger Hochstleistungen bei Mann und Weil.*
La capacità di lavoro (mentale) non è una costante, ma è una quantità molto variabile in funzione delle attività somatiche e psichiche generali (v. questo Archivio p. 65): le variabilità cui va soggetta non sono però casuali, ma dimostrano una determinata regola di dipendenza rispetto alle sopra citate attività (sessualità e suoi fenomeni ricorrenti nella donna; libido, nutrizione, età, astinenza ecc. ecc.) La miglior via per portare al massimo rendimento la sua forza produttiva, è, nell' uomo, secondo V. il matrimonio in giovanissima età. E noi siamo anche dell'avviso dell'A.

LEVI BIANCHINI.

116. DOFLEIN — *Die Fortpflanzung, dle Schwangerschaft, und das Gebären der Säugetiere.* — Fischer, Jena, 1920.

Breve corso sintetico sulla fecondazione, gestazione e procreazione nei mammiferi con eccellenti figure illustrative.

LEVI BIANCHINI.

117. MUELLER. — *Ueber die Altersschätzung bei Menschen* — Springer, Berlin, 1922.

Valutazione dell'età in rapporto allo sviluppo morfologico e sue alterazioni. Interessante monografia documentata da fotografie nitidissime e oltremodo dimostrative.

LEVI BIANCHINI.

118. ROHLEDER — *Die Masturbation*. 4.ª ed. Fischer's. Med. Buchh. Kornfeld — Berlin, 1921.

I religiosi dicono alla spiccia che l'onania è un peccato: gli uomini di scienza professano apertamente, con Ribbing, che l' unica via per migliorare i costumi sia l' insegnamento professato della igiene sessuale. In ogni fase evolutiva dell' uomo, la scuola, la famiglia, la società dovrebbero per ciò offrire, alla sviluppantesi creatura umana, l'educazione della vita sessuale qual'è e quale deve essere nelle sue mille promesse radiose e nelle sue mille insidie tenebrose: creare più sani nervi e meno morbose nervosità ed organizzare contro l' imperante segreto peccaminoso, un' intera somma di profilassi fisiche (educazione fisica, sports) e morali (forza di volontà, letture sane, sana e realistica educazione ed istruzione).

Rohleder protesta modestamente in fine dell'opera di non aver esaurito il suo tema, ma di aver tentato di illuminarlo proponendo al primo piano di una riforma generale delle perversioni e degli errori sessuali, l' igiene sessuale ed una sana astinenza, quali manifestazioni di sanità morale e di forza di carattere; le sole che permettano all' uomo di godere, in perfetto dominio, l'esercizio del più alto e teleologico dei suoi diritti, quello della procreazione.

LEVI BIANCHINI.

119. WEIL. — *Sexualreform und Sexualwissenschaft* — Püttmann — Stuttgart, 1922.

Pubblicazione degli atti del primo « Congresso per la riforma sessuale su basi scientifiche » tenutosi a Berlino nel settembre 1921 e che trattò i seguenti argomenti: l' importanza delle secrezioni interne per la sessualità; la riforma sessuale in generale, la riforma sessuale e il codice penale; la politica demografica e il regolamento delle nascite (sterilità, fecondazione artificiale, punibilità dell'aborto procurato ecc); la pedagogia sessuale. Il congresso fu promosso dall' Istituto di Scienza Sessuale di Berlino e ad esso prese parte, come leggiamo a p. 7, l' italiano Mieli, direttore della Rassegna di Studi Sessuali.

LEVI BIANCHINI.

120. LIEPMANN. — *Psychologie der Frau* — Urban und Schvarzenberg, Berlin, 1920.

Quelli che studiando la psiche, fanno astrazione della sessualità, costoro separano corpo da spirito e decapitano con ciò la loro stessa indagine. Lo studio filogenetico della sessualità dimostra, nell'essere femminile differenziato, degli arresti evolutivi ed una vulnerabilità del plasma femminile (uovo e genitali) che debbono ripercuotersi sull'organizzazione del psichismo: da tale correlazione sarebbero condizionate le attitudini biologiche di minorità della donna di fronte all'uomo, il suo contegno sociale, la sua evoluzione intellettiva. La vita della donna sarebbe, secondo L., dominata sopratutto dalla tonalità sentimentale, da cui deriverebbe un minor amore alla verità e maggiori tendenze egoistiche che non nell' uomo: e ciò perchè mentre il componente fondamentale del plasma maschile sarebbe il « carattere istintivo » quello del plasma femminile sarebbe « la maternità ».

Lasciando a L. tutta la responsabilità della sua dottrina dell'arresto evolutivo e della vulnerabilità femminile, che sembrano non privi di un certo colore troppo poetico e imaginoso, dobbiamo riconoscere che il suo libro, il quale raccoglie il corso di dieci lezioni tenute all' Università Federico Guglielmo a Berlino nel 1920, è un eccellente e coscienzioso trattato di volgarizzazione della scienza sessuale, scritto bene e informato ad idee sostanzialmente buone.

LEVI BIANCHINI.

121. KISCH. — *Menschenzucht.* — Marcus u. Weber, Bonn, 1920.

Elementi, condizioni ed evoluzioni della generazione umana: il viaggio attraverso la vita (la maturazione puberale), la meraviglia della creazione (la generazione), l'eredità e la scelta sessuale, la prolificità, la nascita illegittima, il matrimonio: argomenti belli, umani, e trattati da un punto di vista altamente morale ed educativo: per migliorare sia il corpo che lo spirito.

LEVI BIANCHINI.

122. VAERTING — *Die weibliche Eigenart in Männerstaat und die männliche Eigenart in Frauenstaat* — Braunsche Hofdruckerei, Karlsruhe, 1921 I. Bd.

Primo volume di un'opera che vuol analizzare i rapporti storici e biologici fra « mascolinità e femminilità» ovverossia i concetti patriarchici e matriarchici: per conchiudere che l'essenza psicologica del feminismo (subordinazione) è un prodotto storico della gerarchia esercitata dal maschio (dominio) ma non è affatto e necessariamente condizionata dalla sola diversità sessuale.

LEVI BIANCHINI.

V. PSICOANALISI E FILOSOFIA DELLO SPIRITO

123. DELGADO — *El Psichoanalisis* — Sanmarti y. Co. Lima, 1919.

Brillante esposizione dell' intera dottrina psicoanalitica e sintesi delle interpretazioni offerte dalla psicodinamica. Opera eccellente di divulgazione della psicoanalisi di cui il collega Delgado è, nell'America Latina, il pioniere e lo strenuo difensore. A lui, adunque, il nostro saluto augurale, due volte collegiale: di medico e di psicoanalista.

LEVI BIANCHINI.

124. DELGADO. — *Algunos aspectos de la Psicologia del Nino* — Casa Editora La Opinion Nacional — Lima, 1922.

Preceduto da una lusinghiera prefazione di White, questa monografia offre una trattazione profonda dell'evoluzione psichica del bambino, dalle sue prime esperienze fino alla completa formazione della personalità e del carattere: sulla base delle acquisizioni psicoanalitiche e con una impronta di spiccata originalità personale. La conoscenza della psicoanalisi applicata alla pedagogia (psicopedanalisi) è indispensabile per lo studio e per l'educazione scolastica del bambino: Delgado propone che siano creati dei corsi speciali a tale scopo, per gli ispettori scolastici,tenendo presente che il migliore metodo per insegnare a conoscere la vita è quello che è fondato sulla psicologia individuale. Sapere per potere, come dicono i tedeschi: *durch Kennen zum Koennen.*

LEVI BIANCHINI.

125. FREUD. — *Psicopatologia de la Vida Cotidiana* — Biblioteca Nueva, Madrid, 1922.

È la prima opera di Freud tradotta in spagnuolo: in una veste tipografica ragguardevole e in un eccellente « castellano ». La « Biblioteca nuova » ha acquistati i diritti di traduzione di tutte le opere di Freud, e farà seguire, rapidamente, un volume dopo l'altro. Pensare che le poche traduzioni italiane hanno costata finora tanta fatica! L'attuale traduzione è fatta sulla settima originale del 1920: e vien dopo quelle russa, polacca, inglese, olandese, già apparse fra il 1909 e il 1916. Tratta, com'è noto, delle dimenticanze, dei « qui pro quo », dei lapsus, dei piccoli errori, delle piccole superstizioni; fenomeni che secondo la Psicoanalisi si riferiscono ad un materiale psichico incompletamente rimosso, che è respinto dalla coscienza, senza però che essa arrivi a spogliarlo del tutto dalla sua capacità di esteriorizzarsi. L'errore, la dimenticanza, il lapsus, ecc, sono adunque i risultati di un compromesso fra la istanza che rimuove, ma non totalmente, e l' impulso che giunge, sia pur malamente e in via deformata, ad esteriorizzarsi.

LEVI BIANCHINI.

126. FRIEDRICHS. — *Zur Psychologie der Hypnose und der Suggestion* — Püttmann, Stuttgard, 1922.

L' ipnosi non è affatto necessaria per aumentare o per dirigere la suggestione: fenomeno profondamente umano, istintivo e basato sulle tendenze originarie dell' individuo e delle masse (sorgenti affettive e effettivo-erotiche). Lavoro a indirizzo prettamente psicoanalitico.

LEVI BIANCHINI.

127. KRONFELD.—*Ueber Gleichgeschlechtlichkeit*—Püttmann, Struttgart 1922.

Termine intraducibile e che corrisponderebbe a « identità o equivalenza sessuale ». K. studia gli elementi femminili nel psichismo maschile e gli elementi maschili nel psichismo femminile, i quali sarebbero tutti basati su attitudini istintive originarie, o acquisite, a base erotica. Anche qui la influenza del pensiero psicoanalitico è dominante.

LEVI BIANCHINI.

128. VERA STRASSER. — *Psychologie der Zusammenhänge und Beziehungen* Springer, Berlin, 1921.

Credo che non si possa meglio tradurre il titolo se non con « psicologia delle correlazioni e dei rapporti umani ». È infatti della poliedrica situazione del singolo e dell' umanità, posti fra loro in contatto e in contrasto, che tratta con ampia analisi questa opera della dottoressa Strasser, allevata alla scuola di Bleuler: per giungere ad un concetto d' insieme eminentemente ottimistico e dinamico, sulle attività e finalità del psichismo umano e collettivo. L'autrice, dal concetto della psiche e della vita passa alla psicologia delle varie età e dei vari sessi, procede al concetto di rapporto e di carattere sui quali basa la dottrina delle malattie psichiche, che sono tutte delle malattie « di rapporto » (considerate nel loro aspetto spirituale) per finire al trattamento curativo, che è sopratutto profilattico-sociale, cioè preventivo (educazione dei genitori e del bambino), alle caratteristiche dell' individuo singolo, a quelle della società, ed alle finalità che la scienza della vita reale e degli umani rapporti, impone all' uomo. E tali finalità sono la libertà, la felicità, il potere, nel loro più puro e pragmatico significato.

Opera di gran pregio per i psichiatri che debbono diventare psicologhi, se non vogliono rimaner arretrati nell' interpretazione e nella conoscenza delle psicosi e di quell'immensa congerie di disturbi che stanno nei territori di confine fra norma e malattia del pensiero, del sentimento, della volontà.

LEVI BIANCHINI.

129. AUGSTEIN. — *Medizin und Dichtung.* — Enke, Stuttgart, 1917.

Amena trattazione del come i grandi poeti han giudicato medici e medicina, come la poesia ha rappresentato la morte, la malattia, la follia e quali, fra i poeti, han presentata una personalità morbosa. Lavoretto certo non completo, ma senza pretese.

LEVI BIANCHINI.

130. LANDOGNA. — *Giuseppe Mazzini e il pensiero giansenistico* — Zanichelli, Bologna, 1921.

Dalla repubblica democratico-cristiana dei giansenisti a quella del Mazzini, il tratto è breve. Posta l'origine divina dell'autorità dello Stato, riguardata tale autorità come legge e insieme come libertà, ne scaturisce pienamente quel principio d'Eguaglianza che, sostenuto dai giansenisti come antitesi alla oligarchia della Chiesa e ritorno alla primitiva purezza della Religione, costituisce il fondamento sostanziale e unico della dottrina mazziniana intorno all'ordinamento sociale.

LEVI BIANCHINI.

131. RIVERS. — *Instinct and Inconscions.* — Cambridge University Press 1920.

Dottrina acuta ed originale sull' evoluzione e dinamica degl' istinti, destinata ad integrare ed illuminare sempre più la concezione psicoanalitica dei psichismi. Opera di gran valore, di cui Piéron ha già offerto un riassunto oltremodo lusinghiero ed accessibile (v. *Journal de Psychologie* p. 65, 1921)

LEVI BIANCHINI.

132. BOUSFIELD. — *The Element of Practical Psycho-Analysis* — Kegan, London, 1920.

Il miglior trattatello, in lingua inglese, che possa venir consultato dal medico non specialista, per acquistare delle idee molto precise sugli elementi costitutivi della teoria, della tecnica, degli obbiettivi psicoanalitici; inconscio, desiderii e istinti, dinamica psichica, evoluzione della libido, complessi dei genitori, narcismo, sogno, tecnica psa) neurosi di conversione ecc, preceduto da un piccolo vocabolario dei termini psicoanalitici più in uso.

LEVI BIANCHINI.

133. SAITTA. — *Lo spirito come eticità* — Zanichelli, Bologna, 1921.

Contributo alla concezione idealistica della vita, revisione dei principi più discussi dell' idealismo contemporaneo e tentativo di ricostruzione della vita spirituale alla luce dei concetti di coscienza, libertà, bene e male, amore e diritto, più profondamente scrutati. L' idea centrale è che il problema della natura dello spirito è sostanzialmente un problema etico.

LEVI BIANCHINI.

134. HARRY SCHMIDT — *La prima conoscenza della Relatività di Einstein* — 2.ª ed. Hoepli, Milano, 1921.

Esposizione alla portata di tutti del principio della relatività di *Einstein* : « le leggi naturali che regolano lo svolgimento dei fenomeni naturali sono del tutto indipendenti, quale che sia il sistema di coordinate scelto, per esprimerlo, tra due sistemi, l' uno dei quali si muova rispetto all'altro con moto rettilineo ed uniforme » e delle sue applicazioni alla propagazione della luce, al concetto di spazio, di tempo ed a quello del mondo tetra-dimensionale : il quale, secondo E. ha forma quasi sferica, è finito, ma tuttavia senza limiti.

LEVI BIANCHINI.

135. MELLI. — *La Filosofia Greca da Epicuro ai Neoplatonici* — *Sansoni*, Firenze, 1922.

Storia del terzo, ultimo, ma non meno importante periodo della filosofia greca, che va dalla morte di Aristotile (332 a.C.) fino al 415 d. C. e comprende la cosidetta età ellenistica e romana, nella quale brillano le filosofie di Epicuro, degli Stoici,degli Scettici, degli Eclettici, di Seneca, di Epitteto, di Marco Aurelio, di Filone, dei Neopitagorici, ed infine dei Neoplatonici, con l'astro maggiore, di Plotino. Magnifica opera di dottrina e di critica, che merita venir letta tutta d' un fiato.

LEVI BIANCHINI.

136. VALIER. — *Metaphysische Probleme I. Das Teanszendentale Gesicht.- II. Dinge des Jenseits-III Des Urseins Dreifaltigkeit* — Faustverlag, München, 1921-1922.

Tre volumi di problemi metafisici, dai quali non si comprende bene se il dotto autore stia dalla parte dell' immanentismo o da quella del puro trascendentalismo, come sembrerebbe. Certo, c'è un miscuglio così curioso di dottrina sull'esistenza, sui rapporti fra « physis e psyche » (che culminerebbero in un'attività biologica chiamata « onda psicofisica ») ; sul « moto originario » sui « sistemi triangolari » « che ricordano in modo sorprendente l'esoterismo egiziano, massonico e teosofico) ; sul concetto dell' Unità—Trinità e sulle proprietà dello « spirito puro », che ci verrebbe fatto di chiedere se non sia il caso di fare, anzichè una recensione psicologica, una analisi psicopatologica.

LEVI BIANCHINI.

137. POYER. — *Les problèmes généraux de l'héredité psychologique.* — Alcan Paris, 1922.

Impostazione dei problemi generali, cioè sopratutto di metodo, riguardanti il principio dell'ereditarietà morbosa ed il cui contenuto si compendia nel definire il concetto di eredità nei suoi elementi costitutivi, precisarne il valore logico al lume dei fatti e delle esperienze, dimostrare i rapporti con le nozioni similari, analizzare le sue relazioni con le scienze della natura e dell'uomo, seguire le forme particolari che riveste in ciascuna disciplina, descriverne gli aspetti teorici e pratici.

Una tale elaborazione preventiva sembra indispensabile prima di affrontare i problemi speciali, la maggior parte dei quali solo da poco è stata indagata con spirito veramente scientifico, ed i cui risultati sono ancora incompleti e frammentarii. Tali problemi speciali sono multipli e complessi : eredità psicologica degli animali, trasmissibilità dei caratteri acquisiti ; influenza e valore dell' in - e ontbreeding, degli incroci prossimi o lontani, dell'età dei genitori, trasmissione delle singole funzioni psichiche isolate e influenza del sesso ; problema delle razze.

Una ricca bibliografia pone sott' occhio le opere più recenti e complete sull'ereditarietà in generale, sull'eredità in patologia mentale, sull'eredità psicologica, sui gemelli, sull'eugenica.

LEVI BIANCHINI.

138. MASCI. — *Pensiero e conoscenza.* — Bocca, Torino, 1922.

« Tra la dottrina Kantiana che attribuisce allo spirito dei procedimenti e delle forme a priori, e l'empirismo che non ammette niente di a priori, ma ritiene il contenuto della conoscenza come dedotto integralmente dal contenuto dell' esperienza e la conoscenza come copia di esso, mediante l'astrazione, la via che la nuova opera di Masci vuol segnare è quella della originalità di tutte le forme soggettive, dati, logica, organismo, forme della conoscenza, come prodotti dell'originalità dello spirito nel suo aspetto subbiettivo e creatore dell'esperienza, secondo i suoi bisogni conoscitivi. Tutti questi modi e forme sono generati nell'atto di appropriarsi conoscitivamente il mondo esterno ed interno, prima nello sviluppo della psicologia animale, e poi in quello conoscitivo umano di là dalla coscienza di sè mediante l'astrazione : coscienza di sè ed astrazione che sono la base discriminativa della psicologia umana dall'animale. ».

(Noi ci chiediamo ora : qual'è allora il contenuto della « psicologia animale ?)

L'A. rigetta « la distinzione fra noumeno e fenomeno, l'apriori come anteriore alla conoscenza,... le categorie come forme belle e fatte dell'intuizione e del pensiero..... e considera la conoscenza come risultato, in toto e nelle sue parti, e risultato dei bisogni conoscitivi dello spirito di fronte alla realtà.......Esperienza e Conoscenza sono una sola cosa.....non ci è altro apriori che lo spirito : quello che diciamo mondo spirituale è una sua creazione......

Decisamente, questa filosofia, cui facciamo tanto di cappello, non parla però troppo col linguaggio della biologia : specie quando distingue « sensazioni da percezioni » e parla della finalità proprio della biologia stessa, con linguaggio non biologico, ma puramente teoretico, cioè filosofico. E ci sembra uno spiritualismo creazionistico, che ci spinge troppo indietro, verso la tomistica cristiana, la quale ha il merito, almeno, di essere fissa e immodificabile.

LEVI BIANCHINI.

139. STEHR. — *Grundlegung zur sozialen Hygiene und Politik Bd. I. die Entwicklung der Gefühle und das Glück.* — J. A. Barth, Leipzig. 1921.

Storia dell'evoluzione delle tendenze e dei sentimenti, dei loro contrasti con l'ambiente, del concetto di gioia e di dolore, delle modalità di raggiungere la felicità (o profilassi delle infelicità, cioè del contrasto fra l' io e il non io) consistente nella buona preparazione morale, che dà una buona difesa e che permette un retto criterio. Libro di etica sociale basata sulla biologia della vita.

LEVI BIANCHINI.

140. KLAGES. — *Ausdrucksbewegung und Gestaltungskraft.* — 2.ª Aufl. Engelmann, Leipzig 1921.

Una specie di frenologia modernizzata, sulla base dello studio dei movimenti espressivi, sopratutto della scrittura, e deduzioni amplissime sulla forza spirituale dell' individuo (Gestaltungskraft, letteralmente : forza della configurazione individuale). Un qualche cosa di assai meno brillante della mimica del pensiero di De Sanctis e della Handschrift und Charakter dello stesso A. (v. questo Archivio p. 69) per quanto non del tutto priva di acume, se pur spesso collocato fra le nuvole, e per ciò, nebuloso.

LEVI BIANCHINI

141. Battistelli. — *La Bugia, nei normali, nei criminali, nei folli* — Laterza, Bari, 1922.

Magnifico saggio di biologia e di psicologia. La bugia, esaminata nelle sue prime ed elementari manifest zioni, lungi dall'essere un fenomeno esclusivo all' uomo, rivela un'origine assai remota attraverso ai fenomeni di omocromia e di mimetismo animale e ai costumi delle piante. Perciò nella bugia, intesa come fenomeno esclusivamente umano, perchè si vale della parola, si veggono ripullulare tendenze ed atteggiamenti che dovettero esser propri anche dei primissimi nostri progenitori alalici; essa si basa filogeneticamente sul sentimento originario della paura e rappresenta ancor oggi uno dei mezzi, ma non certo il migliore, per sostenere la lotta in ogni campo dell' attività umana e per dimostrare l' immodificabile egoismo dell' uomo stesso. Naturalmente dal campo della norma comune essa passa a quello della anomalia e della malattia attraverso ai vari caratteri del millantatore, del mitomane, del confabulatore e finalmente del delirante.

Levi Bianchini.

142. Wyneken. — *Eros* — Adolf Saal, Lauenburg, 1922.

Polemica e autodifesa di questo fondatore della « scuola libera » (Freie Schule) e delle proprie idee sull'educazione dei fanciulli basata sull'antico, nobilissimo concetto dello « Paiderastia »: tanto diverso dalla «Pederastia» quanto lo è il « Gymnasion » dal moderno e meschino » Ginnasio ». Amore per i fanciulli » ecco il fondamento dell' istruzione e dell'educazione, che già i latini avean tradotto nella frase « maxima debetur puero reverentia ».

Levi Bianchini.

143. Macchioro. — *Teoria generale della Religione come esperienza* — Casa Editrice « La Speranza », Roma, 1922.

« La religione viene considerata come « conoscenza » tanto dal credente quanto dal miscredente. Come tale, appare illogica e irrazionale, sia per la forma e natura dei riti e dei culti, che per il fatto che la sua evoluzione è totalmente diversa da quella della scienza. Essa invece è esperienze » perchè la teoria delle religioni si presenta come una serie di esperienze che confermano o rigettano la tradizione, e perchè in esse esperienze non esiste alcun reale progresso conoscitivo. Infatti la concezione che l' uomo si forma di Dio è un mistero e nel mistero non vi possono essere gradi di conoscenza.

L'esperienza religiosa è una volizione sempre variabile, la cui costante è Dio, il cui scopo è la comunione reale con Dio, che è esperienza, perchè è un tentativo (quale ?) che nessuno sa se riuscirà o no: ma che dipende dalla nostra volontà. L'atto volitivo che determina l'esperienza è la preghiera: atto concreto, non astrattezza; azione non pensamento. Il processo di universalizzazione è possibile solo col Dio Spirito, che consente l' identità con Dio nella diversità, che è poi la vita eterna, cioè la salvezza. Il cristianesimo è la sola religione che permetta la vera e propria universalizzazione del nostro io, pur conservando all' io tutta la sua attualità: in esso si acquista il dualismo tra uomo e Dio, tra natura e spirito, tra individuo e storia, che fu il tormento di tutte le religioni prescristiane senza che mai si potesse risolverlo ».

Sta bene. Ma il nocciolo della questione e, riteniamo, dell' equivoco, sta nel valore logico che si dà dall'A. ai termini « conoscenza » ed « esperienza » e che sembra totalmente opposto a quello che, generalmente, dalla logica stessa è ammesso.

Levi Bianchini.

144. KANT. — *Antropologia prammatica* — Paravia, Milano, 1921.

Ha fatto il Vidari opera insigne nel tradurre questa antropologia prammatica di Kant: che è, in precedenza di un secolo e mezzo, un trattato completo sulla condotta umana, (il behaviour degl' inglesi): fresco e vivo e profondamente « prammatico »..

LEVI BIANCHINI.

145. RONCHETTI. — *Dizionario illustrato dei simboli.*—Hoepli, Milano, 1922.

Utile e paziente raccolta dei simboli, emblemi, attributi, allegorie, imagini con i quali l' uomo, fin dai primi tempi della sua evoluzione mentale, ma sopratutto dalle origini delle religioni pagane e teistiche, raffigurò le forze arcane della Natura e del Cosmo e ne tramandò i riti, le credenze, le superstizioni, i miti. L'opera è fatta a forma di dizionario alfabetico e porta più di duecento illustrazioni schematiche. Presenta però molte lacune nei riguardi della simbolistica propriamente detta, assira, ebraica, egiziana, cabalistica, alchimistica, massonica : le quali, è vero, sono le più difficili a collazionare e ad interpretare ma non per ciò sono meno importanti dal punto di vista della storia dell'esoterismo occidentale ed orientale e della magia.

LEVI BIANCHINI.

146. PASSADORO. — *Demografia.* — Hoepli, Milano, 1921.

Propedeutica allo studio delle scienze sociali, come lo chiama l'A., questo manuale è sopratutto interessante, al psichiatra, per i capitoli sulla dinamica della popolazione, sulla durata della vita, sulla patologia del corpo sociale (delinquenza, prostituzione, alcoolismo) e sulle dottrine della popolazione (Malthus, Messedaglia, Loria, Suesmich, Levasseur, Rümelin, Mayr, ecc).

LEVI BIANCHINI.

VI. STORIA DELLA MEDICINA — VARIA.

147. BROWNE. — *Arabian Medicine.* — Cambridge University Press, 1921.

Corso di quattro letture sulla medicina arabo-islamitica, dalle prime traduzioni di autori greci per opera sopratutto di ebrei, siriaci, persiani, fino alla dominazione araba in Spagna ed alla scuola di Toledo.

LEVI BIANCHINI.

148. FELDHAUS. — *Ka. Pi. Fu.* — Berlin, Friedenau, 1921.

Ka. Pi. Fu. le tre sillabe iniziali delle parole tedesche che, tradotte come meglio è possibile, significano fare un atto grosso, far pipì e far ventosità. Storia iconografica e « allegra » come la dice l'A., di tutto ciò che riguarda queste rispettabilissime funzioni corporali nella satira e nello scherzo, dai tempi di Creta a oggi.........Già, tutti i gusti son gusti.......

LEVI BIANCHINI.

149. SCHWEISHEIMER. — *Beethovens Leiden.* — Georg Müller, Munchen, 1922

È escluso che la sordità di Beethoven sia stata di origine luetica : essa fu dovuta probabilmente a un tifo giovanile o ad un raffreddamento. Minimo è stato l' influsso della sordità sulla meravigliosa produzione del suo genio.

LEVI BIANCHINI.

150. CORSINI. — *Medici ciarlatani e ciarlatani medici.* — Zanichelli, Bologna, 1922.

Gustosissimo contributo alla parte più allegra della storia della medicina: lavoro prettamente italiano, fondato quasi esclusivamente su vecchi libri italiani e su ricerche personali del dotto Autore. Il quale studia i fondamenti naturali del ciarlatanesimo e le sue profonde radici nell'empirismo e nella credulità umana, la sua evoluzione nell'evo antico e moderno, ed i più famosi tipi di medici ciarlatani e di avventurieri, fra i quali ultimi, celeberrimi furono nel 18.° secolo, Cagliostro, Casanova e il francese Saint Germain. Il giudizio su Cagliostro ci sembra troppo severo e talvolta un po' inesatto: così la sua origine nobiliare che l'A. denega sembra invece legittima e la sua opera, nei vari stati d'Europa ove migrò senza pace e senza posa, si estese anche al di là dell' impostura, per svolgersi in un campo di predicazione umana circondata da mistero, è vero, ma non per ciò priva di finalità altamente morali.

LEVI BIANCHINI.

151. GARRISON. — *The School of Salernum.* — Hoeber, New-York 1920.

Commento e riproduzione della versione inglese degli aforismi della scuola salernitana fatta da Harington nel 1608, con una breve introduzione storica, in cui è dato il giusto posto d'onore a Ruggiero di Parma, che fu maestro a Salerno nella fine del 200, ad una Rebecca Guarna, ad una Costanza o Costanzella Calenda, ad una Abella che furono donne di gran sapere e scrissero di medicina, nel Salernitano.

LEVI BIANCHINI

152. JOLTRAIN. — *La Peste.* — Maloine, Paris, 1921.

La peste è anzitutto una malattia del ratto, trasmissibile all' uomo e se oggi sembra meno terribile di una volta, essa tende pur tuttavia a diffondersi sempre più. Come tutti i grandi flagelli, essa segue le guerre, nelle quali trova condizioni assai favorevoli al suo sviluppo. I grandi spostamenti di masse, le forme della strategia moderna con i suoi sistemi di trincea singolarmente favorevoli alla riproduzione e diffusione degli animali infetti ed alle più dure privazioni e sofferenze dell' uomo, sono tante cause favorevoli per il propagarsi della peste, che è malattia di fame e di miseria. Ma una altra causa, non meno importante, è l' ignoranza, in cui spesso ci si trova, sui dati più elementari della sua comparsa e della sua estensione. Essa è misconosciuta per un lungo periodo di tempo; poi, di fronte ad essa, si tentenna nel posare una diagnosi di certezza, nel dichiararla ufficialmente e nell'assumere tutte le responsabilità inerenti ad un tale atto. Per ciò l'A. ha fatto opera altamente pratica ed utile nel tracciare, della terribile malattia, i quadri clinici più evidenti, nel delucidarne l'etiologia, nel precisare le misure profilattiche e la terapia specifica da seguire.

LEVI BIANCHINI.

153. MUZIO. — *Geografia Medica.* — Hoepli, Milano, 1922.

È il primo saggio, come dice l' A. nel sottotitolo, nella letteratura medica italiana ed è perfettamente riuscito. Nelle 1200 fittissime pagine di questo manuale si trova raccolta una quantità enorme di notizie sulla distribuzione geografica delle malattie, epidemie ed endemie, nelle varie parti del mondo, ed è passata con ciò in rivista quasi tutta intera la medicina interna, la parassitologia, la venereologia le cui innumerevoli sindromi morbose infestano l' umanità, tutta intera. Libro che mette in rilievo la straordinaria erudizione e dottrina dell'autore.

LEVI BIANCHINI.

154. FLECHIA. — *La fine del mondo.* — Lattes, Torino, 1922.

Secondo volumetto della biblioteca di Kobylinski e Vidoni. Che la terra abbia, come si giudica su per giù da cento a mille milioni di anni, o più modestamente, secondo Lord Kelwin solo venti milioni, poco ci importa, se, secondo gli stessi Aa. sono destinati ad essa ancora cinque o sei milioni di anni per l'avvenire. Peccato, perchè noi non ci saremo più da un pezzo ! !

LEVI BIANCHINI.

155. PESCE-MAINERI. — *I pericoli sociali del cinematografo.* — Lattes, Torino, 1922.

Terzo volumetto della biblioteca di Kobylinski e Vidoni. È il testo italiano della relazione presentata, per l' Italia, al II. Congresso internazionale per la protezione dell' infanzia, Bruxelles, luglio 1921. L'A. raccomanda che sia esercitata una severa sorveglianza sulla produzione cinematografica, che siano esclusi tutti i soggetti offensivi per il buon costume e capaci di esaltare l' imaginazione sopratutto dei giovani con rappresentazioni dell' irreale, passionale e criminale ; che, salvo espressa autorizzazione per determinati adatti soggetti di rappresentazione, sia interdetto l'accesso al cinematografo ai minori dei diciotto anni.

LEVI BIANCHINI.

156. RUPPIN. — *Gli Ebrei d'oggi.* — Bocca, Torino 1922.

Preceduta da una smagliante prefazione di Morselli, che tratta il problema etnico-antropologico della razza ebraica, comparisce,.volta anche in italiano, a più di dieci anni di distanza dalla prima edizione originale, questa opera di Ruppin, uno dei primi pionieri e predicatori del moderno Sionismo. L'A. tende a dimostrare come l'assimilazione degli Ebrei nelle nazioni culturali moderne rappresenti una minaccia permanente di annientamento per l'Ebraismo della Diaspora ; ne studia le cause economico-sociali e le fasi evolutive nella storia moderna : (arricchimento, matrimoni misti, conversioni, acquisizione della lingua dei paesi di immigrazione e della istruzione civile, diminuzione dell' istruzione religiosa ebraica e dello studio della lingua) per impostare il problema del nuovo Nazionalismo Ebraico, i cui obbiettivi sono, com'è noto, il ritorno in Palestina , la mistica terra di Canaan ; la creazione di un sistema economico-agricolo chiuso ; il rifiorire di Sion e la ricostruzione del Tempio che ognuno di noi Ebrei invoca nel nostro indistruttibile messianico amore per la Terra Promessa, destinataci da Dio e toltaci dagli uomini.

LEVI BIANCHINI.

157. E. LEVI. — *Difesa Sociale.* — Roma, 1922.

È doveroso segnalare la creazione di questo importante organo scientifico, edito dall' *Istituto di Previdenza ed Assistenza sociale,* fondato dalla volontà e dalla filantropia di Ettore Levi. La « Difesa Sociale », come lo indica il nome, contribuisce a diffondere la conoscenza dei morbi sociali, le misure sociali, mediche, educative atte ad affrontarli ed a prevenirli : tende insomma a creare una «coscienza sociale, per la lotta e la difesa contro tutti quei fattori che ostacolano, offendono, menomano la generazione umana e, con essa, la volontà, l'attività, la bellezza dello spirito dell' uomo. L'Archivio, non uso a lodi, scioglie un inno di fraternità e di lode a chi, con ingente sacrificio personale, ha creato e persegue un Ideale di bontà e di bellezza per il bene altrui.

LEVI BIANCHINI.

158. LOCKE. — *Pensieri sull'educazione* — Sansoni, Firenze, 1922.

La traduzione di questo libro immortale, seguita da una versione riassuntiva dell'opuscolo pedagogico « of Study », meno conosciuto, ma non meno importante, è stata fatta da MARCHESINI, l'illustre filosofo dell'Ateneo Padovano, in una veste chiara ed adatta sia ai pedagoghi che ai padri di famiglia. A questo proposito non è inutile ricordare un' altra eccellente e fedele traduzione della stessa opera, dovuta al SALERNO, ordinario di pedagogia e morale nella R. Scuola Normale di Napoli (Trevisini, Milano, 1914 2.ª ed.).

LEVI BIANCHINI.

NACCARATI. — *The Morphologie Aspect of Intelligence.* — Archiv. of Psychology. — 1921, New-York.

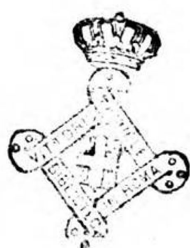
Studio dei rapporti fra l' intelligenza globale e l'habitus morfologico, secondo la classificazione di Viola (macro-micro-normosplancnico). Il tipo microsplancnico (e quindi ipertiroideo ortoplastico, Pende) darebbe il maggior numero di soggetti intelligenti. Ricerche molto interessanti, ma conclusioni un pochino premature, forse, dato il non troppo numeroso materiale umano utilizzato.

LEVI BIANCHINI.

160. MACCHIORO. — *L'Evangelio.* — Vallecchi, Firenze, 1922.

Nell' evoluzione della coscienza religiosa, il momento spirituale « protestante » sembra aver superato il momento « cattolico »; la tradizione basata sull'autorità, come mezzo unico di equilibrio e di pace, si trova di fronte alla glorificazione dell' individualismo e della libertà. I due termini, contingenti ed egualmente erronei di tale antitesi non sono però incompatibili col cristianesimo, cioè con la tradizione dello Spirito di Cristo, la sola vera e immanente; essi devono per ciò fondersi in una nuova Chiesa sincretistica, come Cristo la volle quando disse, nei vangeli « dove due o tre sono riuniti nel mio nome, ivi io sono ». La Chiesa vera di Cristo, adunque, e dei Vangeli, al di sopra dell' universalismo della Chiesa Romana e dell' individualismo della Chiesa protestante.

LEVI BIANCHINI.



SOMMARIO DEI LAVORI ORIGINALI PUBBLICATI NEL VOLUME III - ANNO III. - 1922.

INDICE DEGLI AUTORI

(I nomi e i numeri in grassetto indicano i lavori originali)

INDICE DELLE MATERIE



M. LEVI BIANCHINI DIRETTORE RESPONSABILE